

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Governo, e per esso il Ministro dei lavori pubblici, ha rilanciato pubblicamente l'apporto statale al rinnovamento di alcuni grandi assi viari nazionali, che consentano una migliore fruizione della rete autostradale attraverso lo stanziamento di migliaia di miliardi;

i progetti presentati e rilanciati sono di grande importanza, ma incidono quasi esclusivamente sulla parte nord del Paese, aumentando il solco economico che divide le due Italie e la potenziale crescita del sud, che si vede sempre più isolato dalle scelte di sviluppo produttivo;

la Regione siciliana sta compiendo grandi sforzi affinché possano essere rilanciate fonti economico-occupazionali e di adeguamento agli *standard* europei, ma la mancanza di importanti infrastrutture viarie non consente tale decollo;

Palermo, capoluogo di regione, manca di collegamenti autostradali con importanti centri della regione stessa, come nel caso di Messina, e l'attuale collegamento è consentito attraverso una strada statale che attraversa importanti centri turistici rivieraschi e lambisce splendidi scorci paesaggistici;

tale situazione viaria, oltre a non consentire un facile e celere deflusso delle merci sia di importazione che di esportazione, compromettendo — con le migliaia di camion e *tir* che transitano sulla stessa — la regolare vita dei centri abitati adiacenti la stessa ed il decollo turistico delle località limitrofe in cui aumenta pericolosamente l'inquinamento acustico e da ossido di carbonio —:

—:

quali immediate iniziative si intendano assumere per ovviare a tali gravi problematiche che incidono su una regione, troppo spesso dimenticata dallo Stato nella realizzazione di opere pubbliche, e se non si intenda immediatamente approvare uno dei numerosi progetti, giacenti da decenni al ministero dei lavori pubblici, inerenti la costruzione di una tratta autostradale da Palermo a Messina.
(4-02665)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS, con nota n. 950-951 del 16/09/96, riferisce che il collegamento di Palermo con Messina è consentito dall'Autostrada Palermo-Messina. Su tale Autostrada sono attualmente in costruzione due ulteriori tratti per complessivi 23,200 Km che consentiranno di collegare, entro il mese di dicembre pv., Cefalù con Castelbuono e il torrente Furiano con Caronia.*

L'ANAS precisa che, per la tratta compresa tra il torrente Pagliarotto e S. Stefano di Camastra (Km. 6,800), lotti 26-bis, 27, primo e secondo stralcio, 27-bis, primo e secondo stralcio l'appalto delle opere è imminente, mentre per le opere relative al completamento dell'intero itinerario della Messina-Palermo, tratti compresi tra S. Stefano di Camastra e Tusa (Km. 8,2) e tra Tusa e Castelbuono (Km. 12), i relativi progetti esecutivi sono in corso di aggiornamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

ALEMANNO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° luglio 1994 l'istituto nazionale per il commercio estero è diretto da un ufficio commissariale. Questa fu la conclusione obbligata dopo un ciclo pluriennale di dissennata amministrazione dell'ente, a causa della quale di recente l'ex presidente Inghilesi ed un alto dirigente dell'istituto sono stati condannati dal tribunale di Roma per abuso d'ufficio e falso ideologico;

anche sul versante dei rapporti con il personale la mala gestione dell'istituto ha creato danni notevoli, anche se ancora non del tutto quantificabili nei costi, poiché l'altissimo livello di litigiosità è ben lontano dall'essersi esaurito, come dimostra l'esistenza di centinaia di ricorsi in giacenza presso diversi Tar;

l'Ice risulta inadempiente nei confronti dell'Inps per circa cinque miliardi di contributi non versati relativi al personale in servizio all'estero e nei confronti dell'Ice è stato emesso per detta evasione contributiva;

un gruppo di dipendenti ha recentemente vinto un ricorso al Tar avverso una riduzione effettuata dall'Ice su trattamenti di fine rapporto di lavoro. I costi che ne derivano all'istituto non sono al momento quantificabili, a causa degli effetti a catena che la sentenza del Tar sta producendo, ma possono essere stimati attorno ai dieci miliardi;

un altro gruppo di dipendenti ha recentemente vinto un ricorso al Tar per il conguaglio dell'assegno di sede estera derivante da promozioni a qualifiche superiori. I costi che derivano all'Istituto sono da prevedersi non inferiori a sette miliardi;

è stata preannunciata la messa in mora dei dipendenti Ice per i premi di produttività 1991 e 1992 al fine di ottenerne la restituzione; il tutto in conseguenza di un vizio di forma consistente nel mancato inoltrare da parte del consiglio di amministrazione, delle delibere relative al Ministero vigilante. Sono state in proposito effettuate trattenute sul Tfr di dipendenti recentemente pensionatisi;

poiché i casi sopra denunciati (che costituiscono, comunque, soltanto una parte dell'esteso e variegato fenomeno dei ricorsi) hanno riguardato decine di dipendenti, non può invocarsi l'eccezionalità dell'errore; al contrario essi sono conseguenza di una gestione del tutto inaffidabili;

quali provvedimenti intenda al riguardo prendere a salvaguardia di una

efficiente condotta dell'Ice, anche dal punto di vista della corretta gestione amministrativa. (4-01089)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, premesso che, come la S.V. ricorderà, il Governo ha presentato un disegno di legge contenente disposizioni di riforma dell'ICE (A.S. 1155), attualmente all'esame della X Commissione (Attività Produttive) del Senato — si forniscono di seguito alcuni chiarimenti e precisazioni in merito allo stato attuale del contenzioso amministrativo.

La vertenza INPS che ha provocato le ingiunzioni (opposte dall'Istituto di fronte al Magistrato del Lavoro) si riferisce al periodo 1976-1990 e riguarda solo 11 dipendenti iscritti all'INPS che, negli anni di riferimento, prestavano servizio all'estero.

La pretesa dell'INPS concerne l'assoggettabilità a contribuzione dell'indennità di sede estera, spettante ai dipendenti ICE, per espresso disposto normativo, analogamente al personale del Ministero degli Affari Esteri.

Detta indennità di sede estera, come previsto dall'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 (Ordinamento del MAE) non ha natura retributiva, essendo destinata a sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero ed è ad essi commisurata.

Ne consegue che, proprio per tale natura, l'indennità in questione non costituisce — se non in minima parte — imponibile fiscale e previdenziale, tanto che la Cassa di Previdenza Dipendenti Enti locali del Ministero del Tesoro, oggi INPDAP, cui è iscritta la quasi totalità dei dipendenti dell'Istituto, non richiede versamento di contributi sulla predetta indennità, così come avviene per i dipendenti del Ministero degli Affari Esteri.

La presunta evasione contributiva discende pertanto da una diversa e più restrittiva interpretazione data dall'INPS alla natura dell'indennità di sede estera che, secondo detto Istituto, costituirebbe comunque imponibile previdenziale.

Al fine di armonizzare il trattamento previdenziale di tutti i dipendenti dell'Istituto, la legge 8 agosto 1995, n. 335, sulla

riforma del sistema pensionistico, all'articolo 2, comma 16, ha disposto che l'indennità di servizio all'estero corrisposta al personale dell'ICE è esclusa dalla contribuzione per la parte eccedente la misura dell'indennità integrativa speciale.

In base a tale disposto normativo, il Pretore di Roma, con dispositivo del 4.12.1995, ha revocato i decreti ingiuntivi e le ordinanze di ingiunzione a suo tempo emesse in favore dell'INPS.

Quanto al contenzioso sul trattamento di fine rapporto esso trae origine dalla delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto n. 59/92.

Detta delibera riveste natura chiarificativa dell'esatta portata della norma contrattuale sul calcolo del Trattamento di fine rapporto, relativo all'anzianità maturata dai dipendenti anteriormente alla legge di riforma n. 106/89 e quindi secondo il trattamento parastatale.

In detto trattamento la base retributiva per il calcolo comprendeva solo uno stipendio tabellare per ogni anno di servizio prestato, rapportato all'ultimo stipendio in godimento alla data di cessazione del rapporto di lavoro.

I ricorrenti invece sostengono che il calcolo vada effettuato includendo anche gli assegni percepiti in aggiunta allo stipendio tabellare dai dirigenti e dai funzionari.

L'interpretazione data dall'Istituto è stata suffragata dalla Sezione di Controllo della Corte dei Conti che, nell'adunanza del 22 dicembre 1992, ha dichiarato conforme a legge la delibera in questione. Le sentenze emesse dal TAR del Lazio su ricorso di alcuni dipendenti, sono state appellate al Consiglio di Stato.

Sul primo degli appelli discussi il Consiglio di Stato con decisione n. 152/96 ha accolto l'appello dell'Istituto, riconoscendo la natura interpretativa della delibera n. 59/92.

Si può ragionevolmente ritenere che anche le altre procedure pendenti verranno risolte in modo analogo.

Il contenzioso relativo al conguaglio assegno di sede estera, discende dall'inquadramento nella VIII qualifica funzionale, sulla base del decreto del Presidente della

Repubblica 285/88, di personale già appartenente alle qualifiche di collaboratore amministrativo e collaboratore coordinatore secondo i precedenti contratti del personale degli Enti pubblici non economici di cui alla legge 70/75.

Poiché il decreto del Presidente della Repubblica succitato ha modificato la tabella di equiparazione, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 509/79 tra le qualifiche del parastato e quelle del Ministero Affari Esteri ai fini della determinazione dell'indennità di sede estera, l'Istituto, contrariamente a quanto sostenuto dai ricorrenti, ha ritenuto di non poter corrispondere agli stessi un trattamento di sede estera diverso da quello già in godimento, modificando autonomamente, in via amministrativa la tabella di equiparazione prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica.

Il TAR del Lazio ha emesso decisione a favore dei ricorrenti. L'Istituto ha proposto rituale appello al Consiglio di Stato. Nel frattempo è intervenuta la legge n. 549 del 28 dicembre 1995, la quale all'articolo 1, comma 39, in via interpretativa, ha chiarito che gli inquadramenti nelle qualifiche funzionali e profili professionali disposti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 285/88 per il personale dell'ICE sono improduttivi di effetti sull'indennità di servizio all'estero.

Quanto, infine, alla questione concernente il premio di produttività per il periodo 1991-92 può dirsi che in esito ad accertamenti ispettivi disposti in merito, il Dipartimento della Funzione Pubblica aveva rilevato la illegittimità dell'erogazione dei premi stessi per un difetto procedurale, invitando l'Istituto a provvedere all'adozione di provvedimenti volti alla sanatoria, ovvero al recupero.

L'Amministratore Straordinario, al fine di sanare il vizio procedurale, ha adottato quindi apposita delibera, che peraltro non ha riportato la necessaria approvazione di questo Ministero vigilante.

Successivamente l'ICE, subordinatamente all'esito del ricorso straordinario al Capo dello Stato (proposto dall'Istituto avverso il diniego ministeriale) ha assunto in

via cautelare alcuni provvedimenti nei confronti del personale (lettera di messa in mora per il personale in servizio e recuperi sul Trattamento di fine rapporto nei confronti dei dipendenti che cessano dal servizio).

Nel frattempo è intervenuto il parere del Consiglio di Stato in ordine al ricorso straordinario promosso dall'ICE (Consiglio di Stato, sez. II, dell'8 novembre 1996), con il quale il predetto consesso ha ritenuto inammissibile l'anzidetto gravame.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

ALOI. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

da tempo, anche attraverso interrogazioni ed interventi vari del sottoscritto, si sollecita il collegamento del settore nord della città di Reggio Calabria, tramite un raccordo con la stazione delle ferrovie dello Stato di Santa Caterina, con il suo porto —:

se non ritenga di dovere intervenire per accertare gli ostacoli che si sovrappongono alla realizzazione di questo breve « raccordo », la cui importanza è notevole, venendo a consentire che si possa evitare, tramite un piccolo tratto di strada, l'attuale lungo percorso per raggiungere il porto, con tutti gli intuibili benefici non solo per la circolazione, che verrebbe notevolmente snellita, ma anche per l'incidenza positiva che verrebbe ad avere sotto il profilo commerciale-economico per la città di Reggio Calabria. (4-03893)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 2035 del 19.11.96 ha fatto presente che la questione evidenziata nell'atto ispettivo non rientra nella competenza dell'Ente, in quanto la realizzazione del raccordo suggerito rientra in una zona

di esclusiva pertinenza del Comune di Reggio Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

BAMPO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da circa venti anni vengono impegnati denari pubblici, soprattutto quelli dei cittadini romani, versati al comune di Roma per lo studio di un progetto denominato SDO (sistema direzionale orientale), e, per tale attuazione è previsto l'esproprio di un certo numero di terreni privati anziché l'utilizzo di terreni demaniali nelle vicinanze di Roma;

se il Ministro non ritenga di dover esperire accertamenti sui molteplici passaggi di proprietà dei terreni medesimi, che potrebbero celare facili speculazioni a danno di privati cittadini invogliati a liberarsi velocemente della proprietà nel timore di un esproprio sottostimato.

(4-00765)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che l'ufficio del Programma per Roma Capitale con nota n. 2254 del 10.10.96 ha fatto presente di non avere alcuna competenza in ordine al progetto denominato SDO (sistema direzionale orientale) la cui realizzazione è stata demandata al Comune di Roma ai sensi dell'articolo 8 della legge 15.12.1990 n.396.

Comunque, in considerazione della importanza della questione, si forniscono in allegato utili elementi di informazione.

Allegato

Il decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380 Interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 453 ha stabilito, con l'articolo 1:

«1. Al comune di Roma è concesso un contributo straordinario di lire 30 miliardi a titolo di concorso nelle spese di pianificazione urbanistica e di progettazione, di massima ed esecutiva, del sistema direzionale orientale, e delle infrastrutture con-

nesse. Ai fini della rilocalizzazione delle pubbliche amministrazioni, in funzione delle prioritarie esigenze di deconcentramento della circolazione e delle condizioni di infrastrutturazione del sistema direzionale orientale, tali risorse possono anche essere utilizzate per studi unitari da effettuare d'intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, con il Ministro per i problemi delle aree urbane, sentiti i ministri interessati».

La legge 15 dicembre 1990 n. 396. Interventi per Roma, capitale della Repubblica prevede all'articolo 1. (Obiettivi).

« 1. Sono di preminente interesse nazionale gli interventi funzionali all'assolvimento da parte della città di Roma del ruolo di capitale della Repubblica e diretti a:

a) realizzare il sistema direzionale orientale e le connesse infrastrutture, anche attraverso una riqualificazione del tessuto urbano e sociale del quadrante Est della città, nonché definire organicamente il piano di localizzazione delle sedi del Parlamento, del Governo, delle amministrazioni e degli uffici pubblici, anche attraverso il conseguente programma di riutilizzazione dei beni pubblici ».

All'articolo 7. (Indennità di espropriazione).

« 1. Fino all'emanazione di un'organica disciplina, per tutte le espropriazioni nell'area metropolitana di Roma preordinate alla realizzazione di opere o interventi previsti dalla presente legge da parte o per conto dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti pubblici o di diritto pubblico, anche non territoriali, l'indennità è determinata a norma dell'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, sostituendo in ogni caso, ai fitti coacervati dell'ultimo decennio, il reddito dominicale rivalutato di cui agli articoli 22 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. L'importo così determinato è ridotto del 40 per cento.

2. In ogni fase del procedimento espropriativo il soggetto espropriato può conve-

nire la cessione volontaria del bene. In tal caso non si applica la riduzione di cui al comma 1. La cessione è resa esecutiva dall'autorità competente, sentiti tutti coloro che hanno diritti risultanti da atti trascritti sui registri immobiliari, con decreto che produce i medesimi effetti dell'espropriazione.

3. L'indennità di occupazione è commisurata ai danni derivanti all'espropriando per la cessazione o riduzione, anche temporanea, dell'attività economica esercitata sull'area al momento dell'imposizione del vincolo preordinato all'espropriazione ».

All'articolo 8. (Realizzazione del sistema direzionale orientale).

« 1. Per la realizzazione del sistema direzionale orientale di cui all'articolo 1, il comune di Roma delibera un programma pluriennale contenente l'indicazione degli ambiti da acquisire tramite espropriazione e dei termini temporali al decorrere dei quali si intende procedere ad acquisirli, restando l'esecuzione delle espropriazioni subordinata solamente al decorrere dei predetti termini temporali.

2. Gli immobili acquisiti ai sensi del comma 1, eccettuati quelli destinati ad utilizzazioni da parte del comune di Roma o comunque interessati alla localizzazione delle sedi pubbliche, sono dal comune medesimo ceduti, anche tramite asta pubblica, in proprietà o in diritto di superficie a soggetti pubblici o privati che si impegnano mediante apposite convenzioni ad effettuare le previste trasformazioni ed utilizzazioni. I prezzi di cessione sono determinati sulla base dei costi di acquisizione delle quote, proporzionali ai volumi od alle superfici degli immobili risultanti dalle previste trasformazioni, dei costi delle opere, di competenza del comune, per la sistemazione e le urbanizzazioni degli ambiti in cui ricadono gli immobili interessati.

3. Per la realizzazione del sistema direzionale orientale di cui all'articolo 1 è applicabile l'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, anche per insediamenti per attività terziarie e direzionali ».

All'interno del Programma degli interventi per Roma Capitale (Decreto del Mi-

nistro per i Problemi delle Aree Urbane del 1° marzo 1992: Approvazione del « Programma degli interventi per Roma Capitale ») l'insieme delle proposte pertinenti le finalità dell'articolo 1, lettera a), tese alla valorizzazione della funzione direzionale pubblica ed amministrativa della capitale, si sviluppa in due settori:

a1. Realizzazione del Sistema Direzionale Orientale (S.D.O.) e riqualificazione del quadrante est;

a2. Piano della localizzazione delle sedi istituzionali, delle amministrazioni e degli uffici pubblici.

La realizzazione dello S.D.O. si configura come un sistema integrato di interventi specifici, che coinvolge una pluralità di soggetti comportando un ingente importo finanziario anche nella fase di avvio e che si articola in:

progettazione organica (Progetto Direttore);

attivazione delle procedure e delle risorse finanziarie per l'esproprio dell'area;

realizzazione delle infrastrutture.

Tali interventi rappresentano i presupposti necessari per dotare la capitale del Sistema Direzionale.

In particolare l'avvio di tutte le opere (al. 1.) è strettamente subordinato alla definizione del Progetto Direttore.

Il programma prevede la progettazione e la realizzazione delle opere di urbanizzazione e progettazione di massima della sede dell'autorità metropolitana (al. 1. 1.).

Nello stesso settore è inoltre previsto l'avvio degli espropri attraverso la costituzione di un fondo specifico (al. 2.).

Lo stato di attuazione del Programma si può così riassumere.

Il Consorzio S.D.O. incaricato dal Comune sulla base di apposita convenzione in data 30 settembre 1991 dello studio del Progetto Direttore, ha consegnato gli elaborati in data ottobre 1992.

La Commissione Permanente Consiliare per l'Urbanistica del Comune di Roma

aveva avviato nel gennaio 1993, l'esame del Progetto Direttore interrotto dallo scioglimento del Consiglio comunale.

La nuova Amministrazione Comunale, insediatasi nel novembre 1993, ha ripreso l'esame del Progetto Direttore anche alla luce di nuovi orientamenti che sono nel frattempo emersi e che hanno dato luogo a mutamenti dell'impostazione generale.

L'Amministrazione Comunale ha pertanto recepito gli studi per il Progetto Direttore effettuati dal Consorzio S.D.O. ed ha ritenuto che dovessero essere integrati con una verifica degli obiettivi strategici stabiliti nel 1988 alla luce delle più recenti direttive e dei nuovi indirizzi politici.

I nuovi indirizzi strategici sono stati esplicitati nel Programma Pluriennale per la realizzazione del Sistema Direzionale Orientale, ai sensi dell'articolo 8 della legge 396/90 (Deliberazione del C.C. n. 226 del 25 ottobre 1994). Il « Progetto Direttore per l'attuazione dei comprensori direzionali orientali, Pietralata - Tiburtino - Casilino - Centocelle, aventi destinazione I nel P.R.G. vigente » costituisce l'aggiornamento degli studi effettuati dal Consorzio S.D.O..

I contenuti del Progetto Direttore (che è uno strumento programmatico e di indirizzo per la elaborazione degli strumenti attuativi dei singoli comprensori) non hanno un valore prescrittivo: pertanto alle varianti di P.R.G. conseguenti all'approvazione del Progetto Direttore si dovrà provvedere con specifiche procedure attraverso accordi di programma, ai sensi della legge 396/90, ovvero in occasione della pianificazione urbanistica attuativa.

Con la sentenza n. 155 del 5-8 maggio 1995 la Corte Costituzionale ha dichiarato la non fondatezza della questione incidentale di illegittimità costituzionale dell'articolo 8, commi 1 e 2, della legge 15 dicembre 1990, n. 396 sollevata dal Consiglio di Stato con ordinanza dell'11 gennaio 1994.

Con deliberazione n. 177 del 5 giugno 1991 il Consiglio comunale di Roma aveva deciso di procedere all'espropriazione di tutte le aree destinate all'attuazione del Sistema Direzionale Orientale. Tale delibera, impugnata da parte di proprietari delle aree

da espropriare, era stata annullata dal TAR del Lazio, ma il Comune aveva proposto appello al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato in sede di esame del ricorso del Comune aveva ritenuto non manifestamente infondata la questione di costituzionalità relativamente all'estensione dell'esproprio generalizzato anche alle aree con destinazione meramente residenziale dal momento che l'articolo 8 della legge non indica esplicitamente i motivi di interesse generale dell'espropriabilità anche a tali aree.

La sentenza della Corte Costituzionale sembrava aver liberato definitivamente il campo da ogni ostacolo di ordine giuridico circa la procedura di esproprio generalizzato scelta dal Comune per procedere alla realizzazione del Sistema Direzionale e delle infrastrutture connesse.

Tuttavia il TAR del Lazio con sentenza 749/96 Reg. Dec. (febbraio-maggio '96), su ricorso del Consorzio Centro Direzionale Casilino e della Serapide S.r.l. ha annullato la deliberazione n. 226/94 del Consiglio Comunale di Roma. Si è in attesa della decisione del Consiglio di Stato sul ricorso del Comune.

Con delibera n. 226 del 25 ottobre 1994 il Consiglio Comunale, come si è detto, aveva approvato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 396/90, il Programma Pluriennale per la realizzazione del Sistema Direzionale Orientale. Il Programma riguarda non soltanto gli ambiti da espropriare, ma anche le più importanti iniziative preordinate alla realizzazione del Sistema Direzionale, con particolare riferimento ai problemi della mobilità, alle verifiche di compatibilità con i vincoli storico-ambientali, al potenziamento delle opere igieniche, alle procedure per l'attuazione. L'approvazione del programma equivale ad apposizione di vincolo preordinato all'esproprio su tutte le aree direzionali non ancora acquisite dalla Amministrazione comunale e a dichiarazione di pubblica utilità ai fini dell'avvio delle procedure espropriative e della fissazione della indennità.

Il Programma pluriennale ha previsto quattro fasi temporali di intervento con l'individuazione delle priorità di acquisizione: il 1° intervento è denominato « ambito 1A Pietralata ». Il termine iniziale per l'espropriazione della aree per lo S.D.O., che dovrà essere effettuata secondo le procedure definite dalla legge 865/71 (articolo 10 e seguenti), decorre dall'esecutività del Programma pluriennale e per la conclusione è fissato un periodo di cinque anni. La Giunta comunale ha deciso di dar avvio al procedimento di espropriazione per il primo ambito di intervento. La copertura finanziaria è garantita dal Programma degli interventi per Roma Capitale (che ha stanziato al tal fine 65 miliardi di lire) mentre il reale impegno di spesa sarà definito dall'amministrazione comunale a seguito della determinazione dell'indennità da parte della Regione.

Contestualmente all'Approvazione del Progetto Direttore per l'attuazione dei comprensori direzionali orientali, che ha consentito di valutare con maggiore attendibilità la compatibilità degli edifici preesistenti con le esigenze di pianificazione, l'Amministrazione comunale ha modificato il Programma Pluriennale per la realizzazione del Sistema Direzionale Orientale, escludendo dal procedimento espropriativo alcuni ambiti territoriali relativi alle costruzioni con destinazioni residenziali e produttive non incompatibili con la realizzazione dello S.D.O.

Alla approvazione del Programma pluriennale da parte del Consiglio Comunale devono seguire la definizione del Progetto Direttore del sistema Direzionale, l'accordo del programma quadro con la regione Lazio per gli aspetti urbanistici, gli accordi di programma specifici per singoli obiettivi, la approvazione, infine, dei piani particolareggiati di attuazione a partire da Pietralata.

Per quanto riguarda il Programma degli interventi per Roma Capitale il quadro delle risorse disponibili, degli impegni e dei trasferimenti relativo all'obiettivo a) dell'articolo 1 della legge 396/90 è il seguente:

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1997

	Obiettivi e Settori	Proponente	Risorse Disponibili ai sensi della L.396/90 in milioni di lire	Impegni	Trasferimenti agli enti Attuatori
a1.	Lettera a) articolo 1 Realizzazione Sistema Direzionale Orientale (S.D.O.):				
a1. 1.	Avvio fase attuativa S.D.O.:	Comune	48.000	48.000	48.000
a1. 1. 1.	Progettazione e realizzazione di opere di urbanizzazione pri- maria sulla base delle indica- zioni del Progetto Direttore	Comune			
a1. 1. 2.	Studi preliminari e progetta- zione di massima della sede dell'Autorità metropolitana	Comune			
a1. 2.	Fondo esproprio dei suoli	Provincia Comune	65.000		
	<i>Totale settore a1</i>		113.000	48.000	48.000
a2.	Rilocalizzazione delle sedi della Pubblica Amministra- zione:				
a2. 1.	Rilocalizzazione delle strut- ture militari:				
a2. 1. 1.	Trasferimento caserma Sani e del magazzino viveri dell'esercito di via Turati:				
a2. 1. 1. 1.	Rilocalizzazioni nuove infra- strutture in località Cecchi- gnola	Min. Difesa	20.000		
a2. 1. 2.	Nuove infrastrutture per rilo- calizzazione delle Caserme Ca- vour e Montezemolo	Min. Difesa	70.000	54.000	
	<i>Totale settore a2</i>		90.000	54.000	
	<i>Totale lettera a)</i>		203.000	102.000	48.000

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BARRAL. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sempre più ricorrenti e preoccupanti sono le voci circa la prossima soppressione dei tribunali decentrati aventi sede in città non capoluogo di provincia;

il Ministro di grazia e giustizia, come confermato anche dallo stesso Guardasigilli in ripetute circostanze, intende presentare provvedimenti per il riordino territoriale degli uffici giudiziari, con conseguente soppressione di numerosi tribunali;

il Consiglio superiore della magistratura ha espresso ancora di recente un orientamento conforme all'adozione delle misure sopra descritte;

l'ipotesi ormai da tempo periodicamente riproposta, di procedere cioè alla ripermimetrazione delle circoscrizioni giudiziarie con parametri fissi, appare pericolosa ed incongruente, in quanto non tiene conto delle preoccupazioni evidenziate dagli organismi istituzionali locali e delle ripercussioni negative sul tessuto socio-economico delle singole zone interessate;

l'esercizio della funzione giurisdizionale non può essere svolto senza la conoscenza e il contatto costante con le singole realtà territoriali, fatto che acquista rilievo ancora maggiore in una provincia caratterizzata, come quella cuneese, da peculiarità specifiche delle diverse aree in cui si articola;

i consigli degli ordini degli avvocati dei circondari di Alba, Mondovì e Saluzzo hanno già assunto posizioni di netta contrarietà a misure che, ben lungi dal conseguire obiettivi di razionalizzazione, si tradurrebbero, viceversa, in gravissimi disagi e rallentamenti dell'attività degli organi giudiziari —:

se non si ritenga necessario effettuare un esame obiettivo delle situazioni reali, caso per caso, prima di procedere ad indiscriminate soppressioni dei cosiddetti «tribunali minori» che, nel caso della realtà cuneese, provocherebbero gravi disagi

alle popolazioni delle aree geografiche servite dagli uffici oggi esistenti. (4-03669)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate. Tanto più che l'intera problematica va vista in relazione anche a due importanti, innovative circostanze: la prima rappresentata dal disegno di legge delega per l'istituzione del giudice unico; la seconda dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla incompatibilità.

Con l'importante riforma sul giudice unico si vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale e quindi senza determinare alcun apprezzabile mutamento dell'attuale geografia giudiziaria. L'attuazione del disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giudiziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura. L'eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrà essere legata alla previa valutazione dei risultati che si accerterà essere stati raggiunti mediante la preminente riforma di cui si parla e ancora in corso di realizzazione normativa.

Sotto il secondo aspetto richiamato, deve aggiungersi che il tema degli organici del personale di magistratura e soprattutto della loro ripartizione ha assunto particolare attualità alla luce delle note pronunzie della Corte costituzionale in tema di incompatibilità.

È evidente, infatti, che le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e che concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la

migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati) dovranno tutte essere approfondite tenendo conto dei principi affermati dalla Corte e concretamente connesse alle varie situazioni processuali prospettabili.

Può allora dirsi che i dati quantitativi non potranno rappresentare l'unico dato da valutare. Dovrà essere presa in esame anche una serie di altri elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili e « non incompatibili »; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Ed è naturale che in tale complessivo ambito saranno in futuro considerate anche tutte le esigenze segnalate in riferimento ai tribunali di Alba, Mondovì e Saluzzo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERGAMO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende che a Rossano, in provincia di Cosenza, in Calabria, verrebbe chiusa la casa circon-

dariale con il trasferimento dei detenuti presso altre strutture penitenziarie;

a Rossano l'amministrazione della giustizia ha speso circa settanta miliardi di lire per costruire una nuova casa circondariale, i cui lavori sono in fase di ultimazione —:

per quali motivi tale decisione sia stata assunta dagli organi preposti;

se non sia poco opportuno, in una delicata fase di recensione economica del Paese, produrre altro spreco di capitale pubblico, atteso che la nuova struttura difficilmente potrebbe essere adibita e destinata ad altra funzione se non con ulteriore forte stanziamento le risorse pubbliche. (4-04624)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che la Casa Circondariale di Rossano è stata provvisoriamente chiusa a seguito di un accertamento tecnico nel corso del quale è stata constatata la grave precarietà delle condizioni strutturali ed igienico-sanitarie dell'edificio.

Nella città di Rossano è attualmente in corso di realizzazione una nuova struttura penitenziaria (capienza 150 detenuti uomini — 20 semiliberi — Caserma per 120 agenti) i cui lavori hanno subito ritardi a causa del ritrovamento di alcuni reperti archeologici sul terreno.

Recentemente sono state messe a punto le modifiche al progetto onde venire incontro alle richieste della locale Sovrintendenza Archeologica e si è in attesa della loro approvazione. Si ritiene, comunque, che l'ultimazione dei lavori possa avvenire tra la fine del 1997 e l'inizio del 1998.

La vecchia struttura, che è attualmente in uso all'Amministrazione penitenziaria, quando verrà adottato il provvedimento di chiusura definitiva, rientrerà nella disponibilità del Demanio che ne è proprietario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

oltre un anno fa il sindaco del comune di Comacchio presentò un esposto all'autorità giudiziaria di Ferrara per presunti abusi commessi durante l'iter procedurale per la costruzione del nuovo polo ospedaliero di Valle Oppio in comune di Lagosanto —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini in proposito e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-00534)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che presso la Procura della Repubblica di Ferrara sono in corso indagini preliminari inerenti all'iter amministrativo che portò alla decisione di costruire il polo ospedaliero in Valle Oppio del Comune di Lagosanto. In tale ambito è stata disposta una consulenza tecnica e sono in corso investigazioni di polizia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 6 marzo 1993 Gianni Berto, consigliere di Alleanza nazionale al comune di Comacchio, presentava un esposto all'autorità giudiziaria di Ferrara per presunti abusi inerenti gli incassi dei buoni mensa distribuiti dal comune di Comacchio —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini in proposito e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-00535)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che, a seguito della denuncia concernente la mensa comunale del Comune di Comacchio, la Procura della Repubblica ha avviato indagini preliminari.*

In tale ambito è stata svolta una consulenza tecnica e sono in atto indagini delegate alla polizia giudiziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la caccia ai falsi invalidi ha inspiegabilmente coinvolto il signor Iele Lorenzini, che 26 anni fa, per via di un incidente stradale che gli causò la paralisi agli arti inferiori e la perenne condanna alla sedia a rotelle, venne dichiarato invalido al 100 per cento;

al signor Iele Lorenzini, un quarantottenne che abita con la mamma di 80 anni in via borgo Capanne 61, a Granaglione (BO), il Ministero del tesoro ha comunicato la sospensione cautelativa del pagamento della indennità di accompagnamento che percepiva mensilmente nella misura di lire 720.000;

nella lettera inviata dal Ministero al diretto interessato ed alla prefettura bolognese, contemporaneamente invitata ad interrompere la erogazione nella attesa della conclusione del procedimento, era detto testualmente: « il nominato in oggetto, sottoposto ad accertamenti sanitari in data 25 ottobre 1995 presso la commissione medica periferica per le pensioni di guerra ed invalidi civili di Bologna, è risultato non più in possesso dei requisiti sanitari per continuare ad avvalersi dell'indennità di accompagnamento; invalidità accertata al 100 per cento »;

la clamorosa comunicazione ha gettato nello sconcerto il signor Iele Lorenzini, che proprio in questo periodo è costretto prono a letto per i postumi dell'ennesimo intervento di chirurgia plastica al quale è stato sottoposto per l'eliminazione delle ricorrenti piaghe da decubito;

il signor Iele Lorenzini è stato peraltro colpito negli ultimi anni da ben tre infarti:

ci si trova di fronte ad un caso incredibile ed assurdo, anche perchè l'interessato è stato addirittura invitato a com-

pilare un modulo di autodenuncia per evitargli di dover restituire i ratei pregressi;

il professor Marcello Bignami, presidente provinciale di Alleanza Nazionale di Bologna, ha immediatamente dato disposizione all'ufficio legale del partito di mettersi gratuitamente a disposizione dell'interessato per proporre le azioni legali del caso —:

quale sia il pensiero in merito del Ministro in indirizzo e se non ritenga di disporre con assoluta urgenza una inchiesta al fine di accertare come possa essere maturata l'assurda decisione di togliere l'indennità ad un invalido sulla sedia a rotelle da ventisei anni, individuandone le relative responsabilità e disponendo comunque la immediata revoca del provvedimento inspiegabilmente ed assurdamente adottato. (4-00815)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la sospensione cautelativa dell'indennità di accompagnamento al Signor Iele Lorenzini.*

Al riguardo, si fa presente che il Signor Lorenzini, sottoposto a visita di verifica in data 25 ottobre 1995, è stato riconosciuto invalido al 100%, senza diritto all'indennità di accompagnamento.

A seguito di tale controllo, l'interessato, peraltro, non ha esercitato il diritto all'opzione di rinuncia disciplinato dall'articolo 11, comma 4, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e, quindi, il relativo fascicolo è stato sottoposto all'esame della Commissione medica superiore e di invalidità civile, la quale, in difformità alla proposta formulata dai medici verificatori, ha confermato la percentuale di invalidità nella misura pari al 100% ed il diritto all'indennità di accompagnamento.

In relazione a tale ultimo parere, in data 16 luglio 1996, è stata inviata alla Prefettura di Bologna comunicazione di conferma del trattamento già goduto dal sig. Lorenzini, nonché di ripristino dell'indennità di accompagnamento, sospesa, in via cautelativa, in attesa della conclusione del proce-

dimento avviato ai sensi del citato articolo 11, comma 4, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — *Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

nel mese di ottobre 1995 Gianni Berto, consigliere comunale di Alleanza nazionale al comune di Comacchio (Ferrara), segnalò per iscritto ai generali comandanti i carabinieri di Padova e di Bologna che il maresciallo Cesare Mascia, comandante la stazione dei carabinieri di Comacchio, era — a suo avviso — solito passare le copie delle denunce contro i politici locali al segretario comunale del medesimo comune, che poi sembra le trasmettesse al sindaco;

durante il processo della « ruspa fantasma » a Ferrara il pubblico ministero sembra aver ottenuto in sede di interrogatorio del segretario comunale conferma di quanto sopra —:

se il Ministro della difesa sia a conoscenza dei fatti sopra indicati, quale ne sia il pensiero al riguardo, quali iniziative intenda porre in essere e se non ritenga che il permanere del maresciallo Mascia presso la stazione dei carabinieri di Comacchio sia incompatibile dal punto di vista ambientale;

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-01020)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che in relazione ai fatti segnalati presso la Procura della repubblica di Ferrara pende procedimento e sono in corso indagini. In proposito il Ministero della Difesa ha comunicato che il maresciallo Mascia è stato trasferito il 18*

luglio scorso dalla Stazione dei Carabinieri di Comacchio a quella di Ferrara.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

semberebbe che all'Anas, in questi ultimi tempi, ma soprattutto nel periodo estivo, siano state effettuate assunzioni di soggetti esterni, ai vari livelli professionali;

questo determina ingenti sprechi di denaro pubblico, mentre per queste attività potrebbe essere utilizzato il personale interno all'amministrazione, preparato professionalmente ed in grado di adempiere alle proprie funzioni nel migliore dei modi;

sembra, tra l'altro, che le consulenze e gli incarichi siano stati affidati al personale senza tenere presente la normativa vigente in materia di regole della trasparenza ed efficienza amministrativa —:

quali iniziative intenda adottare per accertare le cause e le modalità dell'assunzione di personale esterno;

se non sia necessario, per il futuro, evitare il ripetersi continuo di assunzioni che determinano ingenti spese di denaro ed incidono pesantemente sulla gestione economica dell'ente. (4-04565)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Ente nazionale per le strade, con nota n. 2067 del 18 novembre 1996 fa presente che, non appena istituito, il primo compito affrontato è stato quello di procedere ad una ricognizione dell'apparato organizzativo esistente, per ricavarne dati sull'esatto dimensionamento, in relazione ai compiti assegnati nonché a quel recupero di efficienza e di efficacia dell'attività che è alla base della sua istituzione.*

In tale opera, preoccupazione costante è stata la valorizzazione delle professionalità presenti all'interno dell'Azienda, sia per un doveroso riconoscimento delle stesse sia per un coinvolgimento del personale nel pro-

cesso di trasformazione che si è sempre rivelato un momento particolarmente problematico.

D'altra parte, la disciolta Azienda Nazionale Autonoma delle Strade, priva di programmazione, non ha provveduto negli ultimi 10-15 anni alla sostituzione del personale collocato a riposo per limiti di età, come del resto evidenziato dal seguente prospetto, contenente i dati numerici degli organici dal 1991 al 1995:

1991 — 12.221;

1992 — 11.838;

1993 — 11.227;

1994 — 10.945;

1995 — 9.251.

da cui risulta chiaramente una riduzione di organico complessiva di 2.970 unità.

Inoltre, v'è da considerare che alcune funzioni (ad esempio quella legale) non erano mai state svolte in precedenza e, quindi, si è reso necessario ricorrere a professionisti esterni, con formazione ed esperienza specifica, essendo impossibile sopprimere a tali esigenze, riqualificando il personale interno.

Le assunzioni disposte negli scorsi mesi dall'Ente mirano, quindi insieme con i corsi di riqualificazione, alla indispensabile copertura di ruoli e di funzioni non altrimenti fungibili, anche e soprattutto in relazione alla nuova organizzazione ed ai nuovi compiti cui è stato chiamato.

L'Ente medesimo rappresenta che anche le organizzazioni sindacali hanno mostrato preoccupazioni analoghe a quelle dell'interrogante, senza però pervenire a contestazioni specifiche. D'altronde, le stesse organizzazioni sindacali hanno offerto assistenza legale ai lavoratori che si sentivano lesi nei propri diritti da nuove assunzioni, ma a tutt'oggi non risulta notificato alcun ricorso all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

CAPARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la signora Totis Domenica, residente in Darfo, via Cimavilla n. 25, lamenta che l'Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas), compartimento regionale per la viabilità, non ha ancora provveduto alla liquidazione dell'indennizzo dovutole per l'esproprio dei terreni di sua proprietà siti in Darfo (mappali F13N n. 1234 di mq. 619,20 e n. 4434 di mq. 777), effettuato per lavori di ammodernamento della strada statale n. 510 da Pisogne a Darfo e della strada statale n. 42 da Darfo a Edolo;

dalla data di esproprio sono trascorsi dieci anni;

i difensori civici Giovanni Jucci e Alessandro Barbetta dell'Ufficio del difensore civico della regione Lombardia hanno, con varie comunicazioni scritte (1 febbraio 1995, 22 gennaio 1996, 20 marzo 1996), ritenuto legittima la pretesa della signora Totis Domenica sollecitando la liquidazione dell'indennizzo, oltre agli interessi legali e rivalutazione dovuti all'interessata;

l'area interessata dai lavori di ammodernamento della strada statale 510 e strada statale 42 del Sebino-Vallecamonica è caratterizzata da una economia di tipo artigianale e turistica ed assiste ad un inesorabile declino (tasso di disoccupazione ufficiale al 16 per cento) soprattutto per l'insufficiente sistema viario incapace di supportare le esigenze del mercato —:

se intenda verificare e porre rimedio alla responsabilità dell'Anas nei confronti della signora Totis oltre che verificare se esistano altri casi inadempienze nel pagamento degli espropri effettuati per la realizzazione dei lavori di ammodernamento della strada statale 510 e strada statale 42. (4-02072)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Milano con nota n. 40497 del 27.9.96, a disposizione dell'On. Le interrogante, ha precisato che il ritardo nel pagamento delle indennità spettanti ai proprietari espropriati*

è da imputare alla necessità di avere dovuto richiedere agli interessati mappe più aggiornate delle zone interessate dai lavori della variante di Darfo-Boario Terme nonché alle nuove normative che hanno trasferito alla competenza del Compartimento stesso le attribuzioni prima spettanti alla Direzione Generale dell'Azienda ANAS in ordine alla approvazione e pagamento delle indennità espropriative.

La complessità delle procedure espropriative congiunta alla modifica delle normative succedutesi nel tempo hanno causato un accumulo di pratiche e quindi un ritardo nella definizione delle stesse.

Comunque, il citato Compartimento ha assicurato che la pratica della Sig.ra Domenica Totis, unitamente a quelle di altre persone espropriate, saranno definite e portate a termine nel più breve tempo possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 gennaio 1996, l'Unep della pretura di Eboli, sezione distaccata della pretura circondariale di Salerno, risulta privo di due ufficiali giudiziari titolari, su un organico di quattro ufficiali giudiziari;

i due posti vacanti sono stati messi a concorso, ma a tutt'oggi non è pervenuta alcuna notizia di trasferimento;

di tale situazione è stato informato il presidente della corte d'appello di Salerno —:

se abbia attivato i meccanismi opportuni per sanare l'inconveniente lamentato. (4-04172)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la pianta organica del personale UNEP presso la sezione distaccata della Pretura Circondariale di Salerno in Eboli non presenta alcuna vacanza nei ruoli di operatore ed assistente UNEP.*

Sono invece vacanti due posti di collaboratore che saranno coperti in tempi brevi, all'esito della procedura per la mobilità interna.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'autostrada Messina-Palermo aspetta da decenni di essere completata;

ancora non sono stati avviati i lavori già finanziati ed appaltati;

l'avvio dei lavori autostradali potrebbe dare una boccata d'ossigeno alla disastrosa economia dei Nebrodi ed in particolare offrire lavoro ai tanti, troppi, disoccupati che hanno necessità di trovare legittime fonti di sostentamento —:

quali siano i motivi che hanno provocato e continuano a provocare il grave ritardo nell'avvio dei lavori di completamento dell'autostrada Messina-Palermo.

(4-04036)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto con nota n. 1791 datata 05/11/96 l'ANAS rappresenta che il completamento della Messina-Palermo è previsto nel quadro comunitario di sostegno 1994/99 e nel programma operativo delle infrastrutture di trasporto stradale nazionale tramite finanziamenti congiunti ANAS - Regione Siciliana e FESR.*

La relativa tratta di completamento di detta autostrada si estende per complessivi Km. 41,2 ed è compresa tra il torrente Furiano e lo svincolo di Castelbuono.

Escludendo le tratte: Furiano - Caronia Km. 9,5 in costruzione; Caronia - torrente Pagliarotto e S. Stefano di Km. 4,7, appaltata nel mese di dicembre 1995 e la tratta compresa tra il Torrente Pagliarotto e S. Stefano di Camastra di Km. 6,8 il cui appalto è ormai imminente, restano da appaltare, una volta aggiornati i relativi pro-

getti esecutivi — ex legge 531/82 —, Km. 20,2 del tratto compreso tra S. Stefano di Camastra e Castelbuono.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

i dipendenti dello Stato ultrasessantacinquenni, in un primo momento ammessi a proseguire la loro attività lavorativa fino al compimento del settantesimo anno di età, furono poi collocati a riposo a seguito di provvedimento legislativo;

a queste persone non venne, inizialmente, conteggiata nella liquidazione l'indennità integrativa speciale;

solo a seguito di ricorso giurisdizionale venne, infine, riconosciuto il diritto al pagamento delle somme relative alla stessa indennità integrativa speciale tenendo conto dell'anno in cui i soggetti erano stati posti in stato di quiescenza;

l'indennità integrativa speciale ha come presupposto il principio di solidarietà e, pertanto, sarebbe stata più equa la corresponsione di tale emolumento in considerazione dell'età anagrafica della persona —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il rispetto del principio di solidarietà e di equità e favorire coloro che hanno un'età più avanzata e, proprio per questo, nel rispetto del principio di solidarietà suddetto, dovrebbero essere i principali beneficiari dell'indennità integrativa speciale. (4-01096)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i termini di applicazione della legge 29.1.1994, n. 87, che, a seguito di quanto stabilito dalla sentenza n. 243 del 19.5.1993 della Corte Costituzionale, ha previsto il computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione dell'indennità di buonuscita*

dei pubblici dipendenti e la conseguente riliquidazione dei relativi trattamenti previdenziali del personale cessato dal servizio successivamente al 30 novembre 1984.

In particolare, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di pervenire all'estensione della riliquidazione dell'indennità di buonuscita a tutti i dipendenti pubblici cessati dal gennaio 1974, dal momento che i dipendenti degli enti locali, in forza della legge 7 luglio 1980, n. 299, hanno ottenuto il beneficio in questione a partire da tale data.

Al riguardo, si osserva che con la citata sentenza, il Giudice Costituzionale ha riconosciuto soltanto la titolarità, in capo ai soggetti destinatari, del diritto ad un adeguato computo dell'indennità integrativa speciale per la determinazione del trattamento di fine rapporto, mentre spetta al legislatore stabilire i criteri di attuazione.

A tal fine è stata emanata la legge n. 87 del 1994, la quale ha dovuto necessariamente contemperare il diritto al beneficio e l'insufficienza delle risorse disponibili per il finanziamento della spesa previdenziale.

La riliquidazione è stata, quindi, regolamentata in base all'istituto della prescrizione decennale, in quanto il termine di decorrenza della corresponsione a regime, stabilito al 1° dicembre 1994, è stato fissato a partire dal decennio precedente. Infatti, ove non si fosse reso operante l'istituto della prescrizione, una riliquidazione generalizzata dell'indennità di buonuscita avrebbe comportato ingenti oneri a carico del bilancio dello Stato, compromettendo, in tal modo, un quadro di politica economica finalizzata alla razionalizzazione della spesa nel settore previdenziale.

La legge 29.1.94, n. 87 appare, pertanto, corretta sotto il profilo costituzionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

CAVALIERE. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 1996 un incaricato della Ge.ri.co. spa di Venezia, tale Modenese Michele, si recava accompagnato dalla

forza pubblica dal medesimo richiesta al questore di Venezia, presso l'abitazione del signor Bergamo Franco di Mestre per eseguire un pignoramento mobiliare;

non avendo rinvenuto l'interessato nella sua residenza, Modenese Michele probabilmente coadiuvato da un fabbro, apriva la serratura della porta d'ingresso ed entrato nell'abitazione provvedeva ad asportare due mobili, un televisore, un registratore, una macchina da caffè ed altri beni;

successivamente, previa sostituzione della serratura, depositava le relative chiavi presso il Commissariato della Polizia di Stato di Mestre, nominando nel contempo tale Cominotto Piero custode del compendio pignorato, che veniva trasportato presso un pubblico deposito ed ivi abbandonato;

l'operazione è stata eseguita in assenza di titolo esecutivo o comunque mai notificato al signor Bergamo Franco;

l'interrogante ritiene il fatto assai grave in considerazione delle palesi violazioni compiute dal sedicente pubblico ufficiale di riscossione, Modenese Michele —:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative nei confronti del questore di Venezia, intese ad accertare eventuali responsabilità del medesimo per avere omesso ogni controllo sulla regolarità della richiesta avanzata dall'incaricato della Ge.ri.co. spa, che è il medesimo nei cui confronti Franco Bergamo aveva presentato denuncia-querela in data 24 febbraio 1996 presso la stazione Carabinieri di Mestre, ipotizzando fra l'altro, a quanto risulta all'interrogante, i reati di abuso d'ufficio e diffamazione. (4-02002)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le Autorità competenti, si comunica quanto segue.

In data 12 giugno 1996 la GE.RI.CO spa, concessionaria del servizio riscossione tributi per la provincia di Venezia, richiedeva al Commissariato di polizia di Mestre

l'assistenza della forza pubblica per l'esecuzione di pignoramento mobiliare nei confronti di Bergamo Franco, atteso il timore di resistenza da parte del debitore o di terzi. In conseguenza, la Questura di Venezia disponeva che venisse prestata l'assistenza richiesta per compimento dell'atto di pignoramento che aveva luogo il 21 giugno previa effrazione della porta di ingresso, attesa l'assenza del debitore.

Il seguente 22 giugno la locale Questura veniva informata dal Commissariato di Mestre che il Bergamo aveva espresso lamentele sull'operato dell'addetto alla riscossione che, a suo dire, si sarebbe appropriato di beni di sua proprietà indebitamente e con violenza.

Il 24 luglio l'ufficiale di riscossione in questione presentava a sua volta denuncia querela inerente alla medesima vicenda.

Questo Ministero, naturalmente non è in condizione di esprimere valutazioni sul merito dei fatti, che sono di pertinenza dell'Autorità giudiziaria, né sulla regolarità della procedura amministrativa inerente alla assistenza della forza pubblica.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il testo unico 1165 del 1938 modificato dalla legge n. 497 del 1978, permette agli appartenenti alle forze armate e di polizia di formare delle cooperative edilizie fruente di contributo erariale per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica a proprietà indivisa;

l'articolo 7, comma 3, della legge n. 492 del 1975, prevedeva l'erogazione da parte del Ministero dei lavori pubblici di un contributo erariale finalizzato a contenere il costo dell'intervento per le cooperative in argomento;

l'articolo 13, punto 6), della legge finanziaria n. 41 del 1986 prevedeva che: «L'autorizzazione di spesa per la concessione di contributi, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 1975,

n. 376, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, è per la concessione di un contributo integrativo affinché l'onere a carico del mutuatario non superi il 4,50 per cento, oltre al rimborso del capitale, a cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite esclusivamente fra gli appartenenti alla forze armate e di polizia, è aumentata di lire 2.000.000.000 per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 »;

il comma 5 dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, prevede che: « Per la concessione di contributi ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 378, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, a cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite esclusivamente fra gli appartenenti alle forze armate e di polizia nonché per la concessione di contributi integrativi finalizzati a contenere l'onere per l'ammortamento dei mutui a carico delle stesse entro il limite del 5 per cento, oltre al rimborso del capitale, è autorizzato il limite di impegno di lire 10.000.000.000 per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995 al capitolo 9001 dello stato di previsione del ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero dei lavori pubblici »;

la cooperativa edilizia Delta, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge n. 41 del 1986 ha richiesto al ministero dei lavori pubblici l'assegnazione di contributo erariale per la realizzazione in Aosta di alloggi da assegnare ai propri soci;

il ministero dei lavori pubblici, con nota protocollo 1919 in data 7 gennaio 1987 ha assegnato alla stessa cooperativa un contributo erariale annuo, in misura costante del 4 per cento per trentacinque anni, sulla spesa di lire 600.000.000;

la cooperativa, vista l'assegnazione del contributo di cui sopra, ha richiesto un mutuo all'Inpdai di Roma (già ministero

del tesoro — sezione XIX — direzione generale degli istituti di previdenza) per la realizzazione di n. 12 alloggi in Aosta a proprietà indivisa;

il provveditore alle opere pubbliche per il Piemonte e la Valle d'Aosta ha emesso decreto n. 91003 in data 23 gennaio 1989 per la concessione di un contributo annuo, per trentacinque anni, di lire 24.000.000 — pari al 4 per cento della spesa di lire 600.000.000;

la cooperativa Delta, a seguito approvazione dell'intervento da parte dello IACP di Aosta, ha dato corso alla realizzazione dell'intervento proposto per un costo complessivo di lire 1.957.378.172, comprensivo di spese tecniche e generali, prospezioni geognostiche, acquisizione area ed oneri di urbanizzazione;

il provveditore alle opere pubbliche per il Piemonte e la Valle d'Aosta ha emesso decreto n. 92429, in data 16 ottobre 1990, per la concessione di un ulteriore contributo annuo, per trentacinque anni, di lire 7.432.000 — pari al 4 per cento della spesa di lire 185.800.000, per un totale di lire 785.800.000 ammessi a contributo erariale, estesi alla maggiore spesa di lire 1.957.378.172;

la cooperativa Delta a seguito comunicazione da parte della direzione generale dell'edilizia statale e servizi speciali del ministero dei lavori pubblici in data 17 novembre 1995, protocollo n. 4788, che, nell'ambito di ripartizione dei contributi integrativi stanziati con la legge n. 179 del 1992 sopra richiamata, autorizzava il provveditorato di Torino ad impegnare per detta cooperativa un contributo costante, per 35 anni, di lire 14.573.246, pari al 4 per cento della somma di lire 371.831.147, ha richiesto a detto provveditorato la concessione del contributo di cui sopra;

il provveditorato di Torino, da informazioni assunte per le vie brevi, ha impegnato la somma di cui sopra, entro il 31 dicembre 1995, con un decreto complessivo per tutte le cooperative che intervengono sul territorio di propria competenza

riservandosi di emettere successivi decreti a favore di ciascuna cooperativa. Pertanto non essendo ancora stato emesso il decreto relativo alla cooperativa Delta, a tutt'oggi la stessa gode del solo contributo sulla somma di lire 785.800.000;

in data 1° agosto 1996 la cooperativa, avendo ultimato definitivamente i lavori di costruzione dei dodici alloggi ed avendo già effettuato l'assegnazione definitiva degli alloggi ai propri soci, ha richiesto all'Inpdap di Roma, l'ammortamento anticipato del mutuo concesso a far data dal 1° gennaio 1993;

nonostante la cooperativa avesse ottemperato alle disposizioni impartite dall'Inpdap circa la documentazione da produrre per l'ottenimento dell'ammortamento anticipato al 1° gennaio 1993, quest'ultimo, per propria negligenza dovuta a smarrimento di parte della documentazione inviata, ha concesso tale ammortamento solo a far data dal 1° gennaio 1994. Tale situazione ha determinato un onere aggiuntivo per la cooperativa costituito dall'ulteriore capitalizzazione degli interessi maturati dal 1° gennaio 1993 al 1° gennaio 1994, quantificabile in circa 200.000.000;

per quanto sopra l'Inpdap ha determinato la rata mensile per la restituzione del mutuo in lire 1.641914 per ogni socio, tenendo conto solo ed esclusivamente del contributo erariale su lire 785.800.000, e per conseguenza, il tasso di interesse derivante risulta l'8,2 per cento circa, in difformità dalla normativa in vigore che prevede un tasso massimo del 5 per cento;

se l'ammortamento anticipato fosse stato concesso al 1° gennaio 1993, la rata mensile di mutuo, sempre tenuto conto del contributo erariale fin qui concesso, sarebbe quantificabile in lire 1.500.000 circa, con un tasso di interesse derivante dell'8 per cento circa;

se i lavori pubblici avessero concesso il contributo sull'intero importo dell'intervento, compresa la capitalizzazione degli interessi, la rata mensile di mutuo, con ammortamento anticipato al 1° gennaio

1993 sarebbe quantificabile in lire 1.000.000 circa, con un tasso di interesse derivante del 4,7 per cento circa —:

se non si ritenga opportuno:

che venga concesso il contributo erariale da parte del ministero dei lavori pubblici, sulla restante somma di lire 1.171.578.172 a copertura totale dell'importo complessivo dell'intervento pari a lire 1.957.378.172;

che venga nuovamente determinata la rata di ammortamento del mutuo concesso dall'Inpdap, tenendo conto dell'ammortamento anticipato a far data dal 1° gennaio 1993;

che venga nuovamente determinata la rata di ammortamento del mutuo concesso dall'Inpdap, tenendo conto del contributo erariale sull'intero importo dell'intervento al fine di contenere l'onere per l'ammortamento del mutuo a carico della cooperativa entro il limite del 5 per cento come previsto dalla legge n. 179 del 1992.
(4-01856)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale dell'Edilizia Statale e Servizi Speciali con nota n. 3680 del 15.10.96, ed il Provveditorato alle 00.PP. per il Piemonte con nota n. 4504 del 2.8.96 hanno riferito che la determinazione della data di messa in ammortamento del mutuo e l'entità del contributo da esso presa in considerazione ai fini del calcolo della rata a carico della Cooperativa Edilizia « DELTA » di Aosta rientrano nella competenza dell'Ente mutuante (I.N.P.D.A.P.).*

Per quanto riguarda le Cooperative fra appartenenti alle Forze Armate e di Polizia che hanno in corso programmi costruttivi avviati con contributi parziali, non può che ritenersi opportuna la concessione a dette Cooperative del contributo erariale a totale copertura dell'importo complessivo dell'intervento.

Purtroppo tale esigenza non ha potuto trovare accoglimento in sede di impegno

delle risorse finanziarie per il prossimo esercizio, considerata la limitata disponibilità economica.

Il Provveditorato alle 00.PP., comunque, ha provveduto ad emanare il decreto di concessione del contributo suppletivo di L. 14.873.246 dando seguito al DP n. 97239 del 29.12.95 ed ha altresì fatto presente che l'attività della Coop. Delta risulta essere oggetto di indagine da parte dell'Autorità giudiziaria che ha disposto l'acquisizione di tutti gli atti in possesso presso il Provveditorato stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

CENTO e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 settembre 1996 il detenuto Walter Flora è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli di Roma al carcere di Bari;

Walter Flora è gravemente malato perché affetto da polineurite acuta e non deambulante;

il trasferimento dal carcere di Roma a quello di Bari è stato effettuato senza informare i familiari del detenuto e senza tener conto delle udienze che erano già state fissate il 17 e il 30 settembre presso il tribunale di Roma —:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda prendere ai fini di chiarire le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione penitenziaria a trasferire il suddetto detenuto, violando i più elementari diritti di una persona e aggravando oltretutto le sue già gravi condizioni fisiche.
(4-04157)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il detenuto Walter Flora è stato condannato definitivamente, con fine pena previsto per il 5 novembre 2001, per il reato di omicidio preterintenzionale.*

Risulta, altresì, appellante avverso la sentenza emessa in data 30 maggio 1996 dal Tribunale di Roma che lo ha ritenuto colpevole dei reati di cui agli artt. 73, 80 del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 e 110 c.p. condannandolo alla pena di nove anni di reclusione.

Il provvedimento di trasferimento, peraltro provvisorio, disposto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 9 settembre scorso, si è reso opportuno proprio per poter prestare al Flora le cure e il trattamento sanitario di cui necessita. Infatti, questi è affetto da polineuropatia periferica a carico degli arti inferiori e l'istituto di Bari è dotato di una apposita sezione per minorati fisici oltre che di centro diagnostico terapeutico.

Contestualmente la Direzione della Casa circondariale di Bari è stata invitata a tenere costantemente informato questo Ministero sullo stato di salute del detenuto e sull'esito delle terapie mediche predisposte.

Con provvedimento del 3 ottobre scorso, il Flora è stato nuovamente trasferito alla Casa Circondariale di Roma Regina Coeli.

Tale provvedimento è stato adottato anche in accoglimento di una sua istanza di avvicinamento al luogo di residenza dei familiari e tenendo conto delle esigenze processuali.

Presso la Casa Circondariale di Regina Coeli il Flora proseguirà il programma terapeutico intrapreso presso il Centro Clinico annesso alla Casa Circondariale di Bari e verranno assicurati tutti gli interventi di carattere sanitario e psicologico ritenuti idonei in relazione alla particolare patologia da cui è affetto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CHIAVACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la relazione sul commercio degli armamenti 1996, predisposta dal Governo Dini per il Parlamento, indica l'Indonesia fra i paesi destinatari di autorizzazioni all'esportazione definitiva, per un importo

di oltre un miliardo di lire; è stato concesso il nulla osta per la prestazione di servizi militari per un milione di dollari;

l'Indonesia ha occupato militarmente Timor est nel 1975 ed è stata condannata nel 1993 dalla commissione dei diritti umani dell'Onu per le violazioni delle libertà fondamentali;

nel 1994 sono state sospese dal Governo le autorizzazioni all'esportazione di armi;

Amnesty International ha denunciato anche nel recentissimo rapporto annuale 1996 le continue violazioni dei diritti umani in quel paese —:

come sia stato possibile concedere le prescritte autorizzazioni che appaiono in contrasto con i principi sanciti dall'articolo 1 della legge n. 185 del 1990;

se il Governo non intenda porre termine agli aiuti militari a questo paese, che ha calpestato il diritto internazionale, sospendendo ogni rapporto militare ed economico fino al momento in cui l'Indonesia non rispetterà i diritti umani e restituirà l'indipendenza a Timor. (4-02499)

RISPOSTA. — 1. Nell'arco di tutto il 1995, nei confronti dell'Indonesia non è sussistito nessun divieto di esportazione di materiali d'armamento ai sensi dell'articolo 1 della Legge n. 185/90, in particolare in conseguenza di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di Diritti dell'Uomo.

A tale specifico riguardo, si precisa che la condanna per violazione dei diritti umani adottata nei confronti dell'Indonesia dalla 49° sessione della Commissione dei Diritti dell'Uomo nel 1993 — che aveva portato alla decisione del Governo di sospendere le autorizzazioni alle esportazioni di materiali d'armamento — non è stata confermata dalla 50° sessione della medesima Commissione (Ginevra, 31.1-11.3.1994) né successivamente, fino ad oggi. Ciò premesso e posta l'inesistenza nel 1995 di controindicazioni di principio a forniture di materiali d'armamento all'Indonesia, va rilevato che

le autorizzazioni rilasciate verso quel Paese nell'anno in questione sono state di importo modesto (1 miliardo e 105 milioni di lire, di cui 100 milioni a soli fini doganali, pari allo 0,08 per cento del valore totale delle autorizzazioni rilasciate nel 1995) ed hanno riguardato unicamente parti di ricambio per centrali di tiro precedentemente fornite alla Marina militare indonesiana.

2. L'interscambio tra Italia e Indonesia è in continuo aumento con saldi negativi per il nostro Paese. Nel corso del 1995 esso ha raggiunto un ammontare di 2810 miliardi di lire (+20%) rispetto all'anno precedente.

Secondo le statistiche di Jakarta, l'Italia è comunque solo il quinto fornitore comunitario (dopo Germania, Francia, Gran Bretagna e Paesi Bassi) ed il quarto importatore (dopo Paesi Bassi, Germania e Gran Bretagna).

Le principali esportazioni italiane verso l'Indonesia riguardano macchine e apparecchi non elettrici e loro parti, macchine per l'estrazione ed il trattamento di oli minerali, macchine utensili.

La SACE limita la concessione della copertura assicurativa agli operatori italiani per contratti a medio e lungo termine, richiedendo un esame caso per caso delle singole richieste.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

CHIAVACCI e DOMENICI. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Dedola il giorno 7 novembre 1995 superava il concorso per 267 posti di assistente Unep presso il ministero di grazia e giustizia (concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 1993);

nel bando di detto concorso, all'articolo 1, si prevedeva che il due per cento dei posti messi a concorso fosse riservato, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 574 del 1980 agli ufficiali di complemento del-

l'esercito della marina e dell'aeronautica, che abbiano terminato senza demerito la forma biennale;

poiché Roberto Dedola apparteneva a tale quota, essendo ufficiale di complemento dell'esercito, inviò subito dopo i documenti accertanti il suo diritto alla riserva;

il giorno 28 dicembre 1995 veniva resa nota la graduatoria, dalla quale si evinceva che tale riserva non era stata accordata;

il ministero di grazia e giustizia, di fronte alla richiesta di chiarimenti a riguardo, rispondeva che l'esclusione era dovuta alla mancata documentazione dell'iscrizione alle liste di collocamento al momento della domanda di partecipazione al concorso stesso;

ciò sulla base di un'interpretazione in tal senso dell'articolo 10 del concorso, che obbligava a documentare lo stato di disoccupazione « i candidati idonei » aventi diritto alla riserva;

è da ritenersi che per « candidati idonei » si debbano intendere coloro che avessero già superato la prova, e in quel momento il Dedola era iscritto alle liste;

è da considerare comunque il fatto che in numerosi concorsi banditi dal ministero di grazia e giustizia successivamente (ad esempio quello pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1995 e quello pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1996, non è mai stata prevista una clausola simile a quella dell'articolo 10 del concorso n. 35 del 1993 —:

se non si ritenga opportuno riesaminare detta questione;

per quali motivi si sia dato quel tipo di interpretazione dell'articolo 10 del bando di concorso, escludendo così il Dedola dalla possibilità di usufruire della riserva prevista dall'articolo 2;

se, continuando ad agire in questa direzione, non ritengano si prefigurino

precedenti gravi nel senso di vere e proprie restrizioni della legge n. 574 del 1980.
(4-02702)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Sig. Roberto Dedola, candidato risultato idoneo al concorso a 267 posti di assistente UNEP, non ha usufruito della riserva di cui all'articolo 1, comma 2 del bando di concorso in quanto, dalla documentazione prodotta, lo stesso è risultato in stato di disoccupazione soltanto all'atto dell'assunzione e non anche alla data di scadenza del bando.

Si osserva in proposito che l'applicazione del beneficio della riserva di posti, prevista dall'articolo 40 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è subordinata, ai sensi dell'articolo 10, ultimo comma del bando di concorso, alla documentazione da parte del candidato dello stato di disoccupazione, requisito che, secondo consolidato indirizzo giurisprudenziale, deve essere posseduto, come tutti i requisiti prescritti per usufruire della riserva, non soltanto all'atto dell'immissione in servizio, ma anche alla scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso (Cons. Stato, Sez. VI, 28 luglio 1980, n. 756; Cons. Stato, Sez. VI, 3 luglio 1981, n. 371).

Tale principio è stato, peraltro, successivamente ribadito dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, il quale dispone che i concorrenti che abbiano superato la prova orale devono far pervenire i documenti attestanti i titoli di riserva, già indicati nella domanda, « dai quali risulti altresì il possesso del requisito alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione al concorso ».

Il bando di concorso, nel richiamato articolo 10 ultimo comma, ha espressamente stabilito che: « dovranno, altresì, documentare lo stato di disoccupazione, i candidati idonei aventi diritto alla riserva di cui all'articolo 1, commi 2 e 3 del presente decreto ».

La dizione « candidati idonei », è volta ad individuare la categoria di persone che è

tenuta a produrre la documentazione comprovante il possesso dei titoli e non a stabilire il momento in cui i titoli stessi devono essere posseduti.

Si osserva ancora che la disposizione di cui all'articolo 40 della legge 574/1980, che impone alle Amministrazioni l'obbligo di riservare una percentuale dei posti agli Ufficiali di complemento che abbiano terminato senza demerito la ferma biennale, non può che essere volta, come per le altre categorie riservatarie, ad agevolare il collocamento al lavoro degli stessi che, quindi, devono trovarsi in stato di disoccupazione fin dal momento in cui dichiarano di avere diritto alla riserva.

Tale valutazione trova, peraltro, pieno conforto nella recente sentenza del T.A.R. del Lazio n. 496/95 del 16 novembre 1994 che, pronunciandosi su analoga questione posta da altro candidato contro questa Amministrazione, ha rilevato che soltanto la finalità di ridurre il rischio di disoccupazione delle categorie di persone di cui si parla può rendere la norma richiamata conforme ai principi di ragionevolezza che sono alla base del nostro ordinamento costituzionale, ed ha ritenuto, conseguentemente, che « il beneficio previsto dalla norma stessa sia condizionato allo stato di disoccupazione ».

Si fa presente, infine, che il T.A.R. Lazio, con ordinanza n. 780/96, ha respinto la domanda incidentale di sospensione della graduatoria, presentata dal Sig. Dedola contestualmente al ricorso proposto per l'annullamento della graduatoria stessa.

Per quanto concerne, infine, i bandi emanati successivamente da questa Amministrazione, si fa presente che in tutti è stata riportata la disposizione che richiede alla predetta categoria riservataria di documentare lo stato di disoccupazione fin dal momento della scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.*

— Per sapere — premesso che:

l'abitato di Pescantina (VR) è interessato all'attraversamento della superstrada Abetone-Brennero;

pur sollecitata da numerosi cittadini in sede di costruzione negli scorsi anni, l'Anas non ha provveduto ad installare le previste barriere antirumore;

il consigliere della regione Veneto Fabrizio Comencini ha presentato due interrogazioni alla giunta regionale (il 13 dicembre 1995 ed il 4 aprile 1996) perché intervenga presso l'Anas, senza ottenere però risultato;

è da sottolineare come la vicinanza della strada alla casa di riposo di Pescantina provochi, da lungo tempo ormai, gravi pericoli per la salute oltre che ovviamente rumore e disturbo per la quiete delle persone assistite;

la locale sezione della Lega nord per l'indipendenza della Padania ha raccolto, in pochi giorni, oltre settecento firme a sostegno delle giuste richieste qui rappresentate —:

se non ritengano di intervenire al più presto presso l'Anas per sollecitare l'installazione delle predette barriere antirumore;

se non intendano predisporre un provvedimento amministrativo che subordini ogni permesso di costruzione di opere di tale specie al rispetto della normativa nazionale ed europea sulla salvaguardia della salute;

se non ritengano necessario, dato il comportamento omissivo dell'Anas, intervenire presso l'autorità giudiziaria perché esso venga sanzionato. (4-04098)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS con nota n. 1715-1797-1846 del 15/11/96, ha fatto presente che il tratto di strada ricadente nel territorio del Comune di Pescantina, costruito dall'Amministrazione Provinciale di*

Verona, fu aperto al traffico nel 1974 e preso in consegna dall'ANAS in data 13 luglio 1990.

In data 20 novembre 1990, il competente Compartimento ANAS per il Veneto redasse la perizia per l'installazione di pannelli fono-assorbenti in corrispondenza della casa di riposo di Pescantina procedendo successivamente alla trasmissione della stessa al competente Ufficio per i Beni Ambientali per le necessarie approvazioni.

Per detta perizia si è reso necessario procedere ad un riesame tecnico in seguito al mutarsi della situazione di fatto nel frattempo intervenuta nonché per l'aggiornamento del relativo importo.

Il succitato Compartimento ha quindi inserito nell'ultima programmatoria del 2.07.96 l'importo necessario per la realizzazione dell'opera in questione, che si prevede potrà essere realizzata nella primavera del 1997.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Valtellina Valchiavenna, in provincia di Sondrio, esiste una viabilità pressoché invariata negli ultimi cento anni;

il traffico veicolare su queste strade è divenuto, per esigenze turistiche e di mercato, insostenibile, anche perché, non essendoci viabilità complementare e secondaria sulle strade statali n. 36 dello Spluga, n. 37 del Maloia e n. 38 dello Stelvio ivi si riversa tutto il traffico agricolo ed il trasporto di merci e persone;

in conseguenza di tutto ciò, si hanno tempi di percorrenza insopportabili ed inadeguati alle esigenze commerciali e sociali delle comunità della provincia di Sondrio, e, soprattutto, insostenibili dal punto di vista della sicurezza sulle strade;

la mancanza di efficaci e sostanziali manutenzioni straordinarie sulle strade statali della provincia di Sondrio comporta

altresì, in molti casi la chiusura al traffico di tratti delle statali stesse, aggravando ulteriormente le situazioni sopra descritte;

dal 1° gennaio 1996 al 20 settembre 1996, sulle strade della Valtellina Valchiavenna come rilevato dal Ministero dell'intero, dipartimento della pubblica sicurezza, compartimento della polizia stradale per la Lombardia, sezione di Sondrio, si sono verificati undici incidenti mortali, con quattordici morti, duecentoventisei incidenti gravi con lesioni a persone, centonove incidenti con danni a cose, per un totale di trecentoquarantasei sinistri;

le cifre su esposte non sono ammissibili in un paese civile in tempo di pace —:

se non si intenda valutare la viabilità generale della provincia di Sondrio, predisponendo una progettazione alternativa e definitiva, che ponga rimedio alla situazione attuale;

se siano stati predisposti studi di fattibilità per il completamento dei lavori già previsti con la legge speciale n. 102 del 1990, la cosiddetta « legge Valtellina »;

se non si intenda portare a compimento una viabilità ferroviaria atta a soddisfare il trasporto intermodale di merci, nonché di mettere in sicurezza alcuni tratti della viabilità stradale, sia perché alcuni incidenti mortali si sono verificati appunto a causa dell'intersecarsi del traffico ferroviario con la strada statale n. 38, sia perché le suindicate statali servono valichi internazionali di importanza strategica per i collegamenti Italia-centro Europa, già serviti in territorio svizzero da autostrade e quindi di vitale importanza per la sopravvivenza economica delle valli citate.

(4-04441)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, concernente la situazione della viabilità e di progettazione di nuovi tronchi stradali in Valtellina, l'ANAS con nota n. 2177 del 19.11.96 ha riferito quanto segue.*

Al momento sono inseriti nella Proposta di Piano triennale 1997/99, seppure necessitanti di aggiornamenti in relazione alle

disposizioni della legge 216/95 sulla redazione di nuovi progetti, i seguenti nuovi tratti di viabilità statale:

1) SS. 36 — I Lotto Chiavenna-Campodolcino tratto Bette-Callivaggio — importo lire 9.000.000.000;

2) SS. 36 — II Lotto Callivaggio-Campodolcino — importo lire 11.000.000.000;

3) SS. 39 — II Lotto Passo d'Apnea-Variante in galleria — importo lire 10.000.000.000;

4) SS. 39 — Variante di Corteno Golgi — I Lotto — importo lire 4.000.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo nei teleschermi delle Tv nazionali appare uno spot pubblicitario di una nota marca di abbigliamento sportivo (Nike) nella quale un pallone calcciato da un noto calciatore francese raggiunge un demone disintegrandolo;

la carica intensa che sprigiona il predetto spot è tale da generare paure nei bambini e individui psicolabili;

l'impatto pubblicitario è tale che sono stati già riscontrati casi in cui alcuni bambini hanno manifestato stati d'ansia, insonnia e, talvolta, casi dolorosi viscerali;

l'associazione dei pediatri italiana ha, inoltre, evidenziato che i bambini somatizzano stress e paure, così come gli adulti, che possono generare gravi danni psichici;

dette immagini esortano alla violenza, alla prevaricazione, con messaggi non rassicuranti in cui trionfa la filosofia della brutalità;

il garante nell'editoria non è intervenuto in proposito visto che lo spot viene trasmesso in varie fasce orarie e di maggiore visione —:

quali interventi intenda assumere affinché sia limitata la programmazione in specifiche fasce orarie di visione, in modo da non arrecare danno ai bambini o sia sospeso lo spot in questione dalle reti televisive nazionali e locali. (4-02932)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, nella quale si chiede di conoscere le ragioni del mancato intervento dell'Ufficio del Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria in merito alla messa in onda di uno spot pubblicitario di una nota marca di abbigliamento (NIKE), ritenuto per il suo contenuto di violenza e prevaricazione causa di paure ed ansia nei bambini e nei soggetti psicolabili, si fa presente quanto segue.

L'Ufficio del Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria, presa visione dello spot, ha affermato che non sono stati violati i parametri normativi con riferimento ai valori tutelati per la correttezza del messaggio pubblicitario, di cui all'articolo 8 comma 1 della legge 6.8.1990, n. 223 « Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato ».

Si premette inoltre che lo spot in questione non è più in programmazione sulle reti televisive a carattere nazionale, mentre è solo visibile su pay-tv.

In effetti, secondo il Garante, dalla visione del messaggio pubblicitario non sembrano emergere elementi che esortano alla violenza, dato che, nello scontro tra forze del male (rappresentate dai demoni) con le forze del bene (rappresentate dai giocatori), prevalgono le seconde.

Lo spot pubblicitario, quindi, raffigurando l'eterna lotta del Bene contro il Male, vede, alla fine, trionfare il Bene e tale conclusione non sembra poter essere ritenuta nociva allo sviluppo psicofisico dei minori.

D'altronde è opportuno rilevare che, a seguito di un'indagine svolta dalla Federazione Italiana psicologi su un campione di 500 ragazzi di età compresa fra i 13 e i 18 anni, indagine pubblicata sul Corriere della Sera del 2.6.1996, è emerso che una gran parte di questi ha manifestato un particolare apprezzamento per lo spot pubblicitario della NIKE.

In tal senso il presidente della Federazione Italiana psicologi ha dichiarato che tale preferenza è sintomatica di un preciso desiderio dei giovani di vedere l'aspetto del Bene distinto nettamente da quello del Male, in una società che purtroppo spesso confonde e ambiguamente omologa i due piani.

Si fa altresì notare come il Comitato di Controllo istituito dall'Istituto dell'Autodisciplina pubblicitaria a tutela dei consumatori abbia ritenuto che « l'elemento paura presente anche nelle fiabe con l'intervento di orchi e streghe, unito alla vittoria dei "buoni" sui "cattivi" rappresenti un necessario momento di maturazione psicologica dei bambini e che pertanto la sua evocazione nel filmato non determini i presupposti di violazione di norme pubblicitarie ».

Il tema ha tuttavia richiamato il rapporto tra tv e minori che rappresenta un problema particolarmente rilevante ed urgente data l'influenza che può avere sullo sviluppo psichico dei minori stessi.

Il problema è all'attenzione del Governo che ha sottolineato l'esigenza di un intervento istituzionale in tal senso.

Infatti è in via di costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito Comitato per la definizione di un codice di autoregolamentazione relativo al rapporto tra televisione e minori, del quale sono stati chiamati a far parte tutti i soggetti interessati alla soluzione di tale problema (rappresentanti ad alto livello delle TV nazionali e locali; rappresentanti degli organismi pubblici competenti; rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti, della Federazione nazionale della stampa, dell'Osservatorio nazionale dei problemi dei minori nonché professori esperti nelle problematiche dei minori).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Parisi.

CONTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la spiaggia di Cupra Marittima era famosa per la sua bellezza e quindi meta di numerosissimi turisti e pertanto fonte di ricchezza per la cittadina marchigiana;

il mare insidiava però la spiaggia, sottoponendola a continue erosioni dovute a correnti;

a suo tempo si era provveduto con la collocazione di « scogliere sommerse », che

avevano bloccato il fenomeno della erosione e salvato la spiaggia;

pur troppo, nel 1987 si presentò un progetto, appaltato nel 1991 dal Genio civile delle opere marittime di Ancona, per la cifra di un miliardo e ottocento milioni di lire, che permise la sostituzione di tre scogliere emerse con la costruzione di due barriere sommerse (soffolte) di trecento metri cadauna;

da quel momento le nuove scogliere sommerse, non furono più in grado di trattenere l'erosione del mare, il quale, scavalcando le scogliere sommerse, riprese la sua nociva azione di erosione della spiaggia, creando una situazione veramente disastrosa;

l'amministrazione comunale — nella persona del sindaco Gaetano Brutti — si è premurata di sollecitare le opere marittime di Ancona per risolvere il problema sull'esempio della precedente positiva esperienza, ma i progetti sono stati bloccati dal Ministero —:

se risulti vero che il progetto, che pare essere in via di approvazione o effettivamente approvato, ricalchi la tecnica delle barriere soffolte, che nonostante gli altissimi costi ha dato risultati negativi;

in tal caso, se non ritenga opportuno modificare al più presto gli stessi, tenendo conto delle esperienze positive del passato e non di quelle negative, ma molto costose, del presente, che però, molto « stranamente », risulterebbero essere preferite.

(4-03175)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile delle OO.MM. di Ancona a difesa della costa di Cupra Marittima riguarda, essenzialmente, il riaffioramento delle scogliere soffolte preesistenti, emerse a seguito delle continue erosioni dovute alle correnti marine.*

La moderna tecnica ingegneristica ha da tempo abbandonato il sistema delle scogliere emergenti in favore di quelle soffolte che, in genere, producono un ripascimento naturale verso terra e quindi a difesa della costa maggiore di quelle emergenti,

anche se in tempi più lunghi. A ciò si aggiunga che motivazioni di carattere ambientale sconsigliano la realizzazione di scogliere emergenti ed, inoltre, non sembra vi siano differenze significative, per quanto riguarda costi, fra le due soluzioni prospettate.

Il progetto di che trattasi è stato, comunque, predisposto secondo le indicazioni della Terza Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP., che su di esso ha, poi, espresso parere favorevole.

Per quanto riguarda le procedure di aggiudicazione, la Direzione Generale delle OO.MM. di questo Ministero ha autorizzato l'Ispettorato A.N.C. e Contratti a bandire la gara, mediante licitazione privata, per l'appalto dei lavori di riparazione ed integrazione delle scogliere a difesa dell'abitato della zona centrale del Comune di Cupra Marittima (AP) dell'importo a base d'asta di L. 369.570.000.

Non appena il Direttore dei lavori dell'Ufficio del Genio Civile di Ancona avrà redatto il verbale di verifica, ai sensi dell'articolo 5 del R.D. 25 maggio 1895, n. 350, si provvederà alla pubblicazione del relativo bando di gara.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

COSTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche.* (4-04732)

RISPOSTA. — *Relativamente a quanto richiesto dalla S.V., si comunica che, ad oggi, nessun impiegato di questo Ministero risulta essere in posizione di comando presso la Presidenza della Repubblica.*

Si trasmette, altresì, l'unito prospetto relativo alla situazione del personale MIN-COMES comandato presso le altre Amministrazioni al 1° novembre 1996.

ALLEGATO

SITUAZIONE PERSONALE MINCOMES IN POSIZIONE
DI COMANDO PRESSO LE ALTRE AMMINISTRAZIONI
AL 1° NOVEMBRE 1996

RUOLO ORDINARIO

Amministrazione	Qualifica funzionale	Nominativo	Decorrenza comando
<i>Ministero affari esteri</i>	<i>IX</i>	<i>1. Lomazzi Enrica</i>	<i>3/12/92</i>
	<i>V</i>	<i>1. Borsari Nicoletta</i>	<i>26/ 1/88</i>
	<i>V</i>	<i>2. Carnevali Elena</i>	<i>1/ 5/87</i>
	<i>V</i>	<i>3. Coluccino Maria</i>	<i>15/ 5/95</i>
	<i>V</i>	<i>4. Consoli Anna Caterina</i>	<i>26/ 7/93</i>
	<i>V</i>	<i>5. Di Noia Gennaro</i>	<i>10/10/83</i>
	<i>V</i>	<i>6. Mazzatosta Marisa</i>	<i>1/ 4/82</i>
	<i>V</i>	<i>7. Meregalli Liliana</i>	<i>1/ 2/91</i>
	<i>V</i>	<i>8. Ricci Lucia</i>	<i>16/11/87</i>
<i>Ministero trasporti</i>	<i>V</i>	<i>1. Cirulli Anna Pasqualina</i>	<i>4/ 1/86</i>
	<i>V</i>	<i>2. Paparo Maria Luisa</i>	<i>1/ 8/94</i>
	<i>V</i>	<i>3. Perugini Maria Grazia</i>	<i>15/ 1/90</i>
	<i>III</i>	<i>1. Lo Sordo Gaetano</i>	<i>2/ 1/84</i>
	<i>III</i>	<i>2. Lo Sordo Innocenzo</i>	<i>7/ 2/85</i>
	<i>Ministero finanze</i>	<i>VII</i>	<i>1. Coscera Rita</i>
<i>VII</i>		<i>2. Selvi Silvio</i>	<i>1/10/85</i>
<i>V</i>		<i>1. Azzarello Nicoletta</i>	<i>1/ 9/89</i>
<i>V</i>		<i>2. Criniti Concetta</i>	<i>28/ 6/92</i>
<i>V</i>		<i>3. Gallo Angelo</i>	<i>4/11/85</i>
<i>V</i>		<i>4. Guerri Bruna</i>	<i>1/ 1/78</i>
<i>V</i>		<i>5. Guglielmi Giuliana</i>	<i>15/ 4/88</i>
<i>V</i>		<i>6. Indraccolo Salvatore</i>	<i>2/10/95</i>
<i>V</i>		<i>7. Merola Bartolomeo</i>	<i>2/ 2/94</i>
<i>V</i>		<i>8. Sabino Franco</i>	<i>15/ 3/89</i>
<i>V</i>		<i>9. Trenti Maria</i>	<i>27/ 1/92</i>
<i>IV</i>		<i>1. Mancino Andrea</i>	<i>2/10/95</i>
<i>IV</i>		<i>2. Pinto Mariagrazia</i>	<i>8/ 8/94</i>
<i>III</i>		<i>1. Giannattasio Antonio</i>	<i>7/ 6/90</i>
<i>III</i>		<i>2. Lombardi Giuseppa</i>	<i>1/ 8/90</i>
<i>III</i>		<i>3. Saccardo Maria</i>	<i>5/ 6/95</i>
<i>III</i>		<i>4. Toscano Rosario</i>	<i>1/ 6/87</i>
<i>Ministero industria</i>	<i>V</i>	<i>1. Balzanetti Elisabetta</i>	<i>13/12/82</i>

Amministrazione	Qualifica funzionale	Nominativo	Decorrenza comando
<i>Ministero beni culturali</i>	V	1. <i>Fabri Stefania</i>	1/ 7/92
<i>Ministero grazia e giustizia</i>	V	1. <i>Indaco Monica</i>	2/ 7/90
	V	1. <i>Merlo Stefania</i>	20/ 5/96
<i>Ministero tesoro</i>	V	1. <i>Iadeluca Gloria</i>	1/ 8/91
	III	1. <i>D'Alessio Maria</i>	15/ 6/92
<i>Presidenza Consiglio ministri</i>	V	1. <i>Bizzarri Cristiana</i>	27/ 5/91
	III	1. <i>Tantini Gianfranco</i>	27/ 5/91
<i>Avvocatura generale dello Stato</i>	IV	1. <i>D'Avino Teresa</i>	20/ 3/95
<i>Corte dei conti</i>	IX	1. <i>Caruso Elisabetta</i>	1/ 6/93
	VII	1. <i>Di Folca Carlo</i>	1/ 7/92
	V	1. <i>Bertucci Fernando</i>	17/10/92
	V	2. <i>De Simone Graziella</i>	12/ 1/93
	V	3. <i>Dolfini Mauro</i>	1/ 3/90
	V	4. <i>Gravina Rosaria</i>	19/10/92
	V	5. <i>Vaccaro Alberto</i>	24/ 6/92
	V	6. <i>Vinciguerra Simonetta</i>	1/ 7/84
<i>A.I.P.A.</i>	VII	1. <i>Minasi Paola</i>	13/ 2/95
<i>Autorità bacino Tevere</i>	V	1. <i>Schiavella Paola</i>	29/ 7/91
<i>Comune di Roma</i>	IX	1. <i>Giovannelli Gian Paolo</i>	23/ 4/96
<i>Ministero lavoro e previdenza sociale</i>	III	1. <i>Rizzello Attilio</i>	1/ 2/85

*RUOLO AD ESAURIMENTO ISTITUITO CON D.P.C.M. 20/1/1992
LEGGE 106/1989*

PERSONALE COMANDATO

Ministero affari esteri

1. Palumbo Domenico	IX Isp. gen.	21.7.92
2. Mastrangelo Rosanna	VII	11.3.92
3. Barigelli Rita	V	23.3.92
4. Colantoni Cinzia	V	11.3.92
5. Lucciarini Stelio	V	11.3.92
6. Garlando Susanna	IV	11.3.92
7. Positano Evelina	IV	15.6.92
8. D'Auria Fabio	III cond. aut.	10.3.93

I.N.P.D.A.P.

1. Canaletti Vera	VII	05.2.93
-------------------	-----	---------

Presidenza Consiglio dei ministri

1. Irlando Ciro	IX dir. div.	29.3.95
-----------------	--------------	---------

Regione Marche

1. Piani Stefano	X agr.	01.5.93
------------------	--------	---------

Ministero delle finanze

1. Addis Antonio	X agr.	01.1.93
2. Baule Salvatore	X agr.	01.1.93
3. Lamonaca Anna	VI	01.1.93
4. Ugolini Gilberto	VI	05.6.93
5. Mazzarrino Onorato	V	01.1.93
6. Flora Marco	IV op. qual.	08.3.93
7. Gabrielli Silvano	III aus. amm.	11.3.92
8. Pompilii Umberto	III aus. amm.	05.6.92
9. Santucci Pancrazio Robemio	III aus. amm.	15.6.92

Ministero risorse agricole

1. Grasso Giovanni	X agr.	1.11.96
2. Aloe Tommaso	VII p.a.	05.4.93
3. Caternolo Giovanni	VII p.a.	01.1.95

Il Sottosegretario di Stato per il commercio
con l'estero: Cabras.

CREMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la statale n. 465 « Forcella Lavardet » di S. Stefano di Cadore è interrotta dall'alluvione del 1966;

più volte le varie amministrazioni locali hanno richiesto il ripristino della strada statale in questione, in quanto vi trovano ubicazione le prese dell'acquedotto della frazione di Campolongo, la cui manutenzione ordinaria e straordinaria necessità di un'adeguata viabilità;

inoltre, la strada è l'unico accesso della vallata comelicese al rifugio alpini in località Merendera, alla palestra di roccia, ed a « Casera Razzo », ritrovo turistico estivo ed invernale;

nello stesso territorio, la Val Frison, in seguito a recenti alluvioni si sono verificati danni molto ingenti e, se non si interviene preventivamente per sanare alcuni punti del fiume Frison, c'è il rischio che, purtroppo, simili eventi possano ripetersi, con gravi rischi per le popolazioni locali —

se sia attualmente in programma il ripristino della strada statale n. 465 e, in caso contrario, se non si ritenga necessario ed urgente attivarsi in questo senso, tenuto conto che la sistemazione della stessa determinerebbe, oltretutto, una possibilità di sviluppo per l'intera vallata;

come si intenda intervenire, in termini di programmazione idrogeologica, per impedire, nei limiti del possibile, che abbiano a ripetersi fenomeni alluvionali nella Val Frison. (4-03459)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS precisa che la statale 465 è stata per varie volte, con reiterate ordinanze, chiusa al traffico veicolare a causa della sua esposizione a numerose frane che ne hanno sconvolto il tracciato sia con distacchi da pendici a monte, sia per l'ero-*

sione dei pendii di valle causati dalle acque del torrente Frison privo di qualsiasi regimentazione idrico-forestale.

Anche i dissesti statici di alcune opere d'arte esistenti hanno determinato l'interruzione del traffico in più occasioni.

Nell'ottobre 1993, una piena eccezionale ha asportato il ponte Bailey al Km.2+800 rendendo di fatto non percorribile anche il resto della precaria strada.

A seguito di sollecitazioni delle Amministrazioni locali, il Compartimento ANAS di Venezia ha in corso di esecuzione i lavori di ripristino del ponte Bailey per rendere accessibile la zona intermedia della vallata denominata « Merendera » ai soli servizi forestali e di emergenza, dato l'enorme costo necessario per rimettere in sicurezza l'intera tratta e l'uso della stessa che non giustifica una tale spesa, anche in relazione alla limitata utenza che ne beneficerebbe, così come evidenziato nello stesso atto ispettivo.

Sono altresì in corso, da parte dei servizi forestali della Regione Veneto, lavori di regimentazione delle acque per evitare ulteriori danni alla sede stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

DALLA ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

da ricorrenti notizie apprese attraverso qualificati quotidiani nazionali e locali, risulterebbe che un gruppo di studio del ministero di grazia e giustizia avrebbe, tra altri, ipotizzato l'accorpamento del tribunale di Bassano del Grappa a quello di Vicenza, assecondando così un recente orientamento del ministero stesso tendente alla scelta di tribunali a maglia provinciale;

con la relazione annuale in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il 18 gennaio 1996 il procuratore generale presso la Corte di cassazione, dopo aver auspicato la « introduzione di un giudice di primo grado unico e monocratico, con le opportune riserve di collegialità », concluse di voler procedere alla unificazione di preture e tribunali, anche al fine di « pianificare un razionale dimensionamento e una ben dif-

fusa distribuzione dell'unico giudice di primo grado nel territorio, anche mediante il frazionamento dei mal funzionanti uffici di troppo grandi dimensioni »;

nella stessa relazione, fu indicata in 1.261 giorni la durata media del giudizio civile di primo grado davanti ai tribunali italiani;

Bassano del Grappa ha entrambi gli uffici di primo grado (pretura e tribunale);

i tempi medi della durata del giudizio civile davanti il tribunale di Bassano sono di 600-650 giorni, contro una durata media, riferita al tribunale del capoluogo di provincia (Vicenza), superiore a quella prevista dalla media nazionale —:

se tra i criteri della distribuzione del giudice di primo grado nel territorio si terrà conto anche della tempestività della risposta di giustizia, individuando in essa — se realmente esistente (si veda Bassano del Grappa) — una delle principali condizioni per la individuazione delle nuove sedi giudiziarie di primo grado. (4-03365)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate. Tanto più che l'intera problematica va vista in relazione anche a due importanti, innovative circostanze: la prima rappresentata dal disegno di legge delega per l'istituzione del giudice unico; la seconda dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla incompatibilità.

Con l'importante riforma sul giudice unico si vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale e quindi senza determinare alcun apprezzabile mutamento dell'attuale geografia giudiziaria. L'attua-

zione del disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giudiziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura. L'eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrà essere legata alla previa valutazione dei risultati che si accerterà essere stati raggiunti mediante la preminente riforma di cui si parla e ancora in corso di realizzazione normativa.

Sotto il secondo aspetto richiamato, deve aggiungersi che il tema degli organici del personale di magistratura e soprattutto della loro ripartizione ha assunto particolare attualità alla luce delle note pronunzie della Corte costituzionale in tema di incompatibilità.

È evidente, infatti, che le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e che concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati) dovranno tutte essere approfondite tenendo conto dei principi affermati dalla Corte e concretamente connesse alle varie situazioni processuali prospettabili.

Può allora dirsi che i dati quantitativi non potranno rappresentare l'unico dato da valutare. Dovrà essere presa in esame anche una serie di altri elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili e « non incompatibili »; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al

servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Ed è naturale che in tale complessivo ambito saranno in futuro considerate anche tutte le esigenze segnalate in riferimento al tribunale di Bassano del Grappa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

DE CESARIS, BRUNETTI, MANTOVANI e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

continua, a dispetto delle assicurazioni fornite anche al Governo italiano dal governo di Ankara, la violazione flagrante dei diritti umani in Turchia;

Ismet Govenc, membro di Tiyad (Associazione dei familiari dei detenuti politici), arrestato lo scorso 3 ottobre 1996 ad Istanbul dalla polizia, è stato trovato ucciso nella sua cella;

l'esponente dei diritti umani è stato assassinato da un colpo di pistola;

questo assassinio, che chiama in causa direttamente le autorità di Ankara, è solo l'ultimo di una serie di omicidi di esponenti di associazioni dei diritti umani consumato quando gli stessi erano in stato di arresto;

in data 15 ottobre 1996 è stata prelevata dalla polizia militare Oya Gokhairak, portavoce della piattaforma per i diritti e la liberazione dei prigionieri politici, oltre che presidente di Tiyad ed editrice di *Isçi Hareketi* (Giornale dei lavoratori). Fortissimi sono i timori per la sua incolumità;

Oya Gokhairak, nonostante sia da anni ridotta su una sedia a rotelle, è sottoposta a una persecuzione costante da parte delle autorità di polizia turche;

la politica adottata dal nostro Governo del cosiddetto « contagio democratico » nei confronti della Turchia è nel suo insieme fallita —:

quali atti politici il Governo intenda mettere in atto affinché il governo di Ankara rispetti finalmente i diritti umani;

se non intenda proporre agli altri partner europei, in sede di verifica del trattato sull'unione doganale tra la Unione europea e la Turchia, la sospensione del trattato stesso;

se non ritenga di dover intervenire presso le autorità turche affinché sia garantita l'incolumità fisica di Oya Gokhairak, chiedendone la scarcerazione immediata, almeno in considerazione delle sue precarie condizioni di salute. (4-04327)

RISPOSTA. — *È nota la sensibilità del Governo italiano rispetto alle tematiche dei diritti umani. Nei riguardi della situazione in Turchia, l'Italia si è adoperata in ogni possibile foro, multilaterale e bilaterale, per esortare il Governo di Ankara ad adottare provvedimenti urgenti nel campo del rispetto dei diritti umani atti a consentire un adeguamento della situazione agli standards internazionali. In questo contesto, in più occasioni il Governo ha già potuto illustrare dettagliatamente al Parlamento i provvedimenti che sono stati presi rispondendo ad altre interrogazioni parlamentari scritte ed orali centrate sul medesimo tema.*

Nel definire le azioni da intraprendere nei confronti della Turchia, il Governo italiano si è peraltro sempre concentrato con i partners dell'Unione Europea, e non ha lesinato occasioni per sottolineare al Governo di Ankara gli effetti negativi sulle relazioni fra Unione Europea e Turchia dell'atteggiamento delle Autorità turche nel campo dei diritti umani. Il 19 settembre scorso il Parlamento Europeo ha chiesto di congelare gli aiuti finanziari assegnati dall'Unione Europea alla Turchia, anche in

conseguenza della insoddisfacente politica praticata da Ankara nel campo dei diritti umani. Si desidera precisare nel contesto che il Protocollo Finanziario connesso all'Unione Doganale non è stato per ora attuato.

Il Governo italiano intende continuare a seguire la questione con la massima attenzione e ad esperire — così come è stato da ultimo effettuato nel corso della visita del Presidente del Consiglio ad Ankara il 3 ottobre nonché da diversi esponenti politici italiani nel corso dei loro incontri con il Presidente della Turchia Demirel, a Roma l'8 e 9 ottobre — ogni possibile azione di sensibilizzazione nei confronti della Turchia, nel convincimento che progressi nel settore dei diritti umani contribuiranno a creare le condizioni necessarie per un avvicinamento di Ankara all'Europa.

Il Governo turco ha recentemente annunciato alcuni provvedimenti che vanno verso il miglioramento nel rispetto dei diritti umani. Il 17 ottobre u.s. il Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri Tansu Ciller ha dichiarato l'intenzione del Governo turco di impegnarsi per il rispetto dei diritti umani onde avvicinare gli standards a quelli dei Paesi più avanzati, indicando la riduzione del periodo di custodia cautelare e la riforma dei Tribunali di Sicurezza dello Stato, misure che si aggiungono all'emendamento dell'articolo 8 della legge turca sul terrorismo, riguardante la libertà di espressione, a suo tempo varato. Il Ministro della Giustizia Kazan si è dal canto suo impegnato a presentare un rapporto sulle condizioni di vita nelle carceri da cui dovrebbero scaturire ulteriori concrete proposte di riforme.

Il Governo ritiene necessario continuare a mantenere con la Turchia un dialogo costante, aperto ed al tempo stesso fermo riguardo alla problematica concernente i diritti umani e gli aspetti a questo tema connessi, per i quali si auspicano miglioramenti ed adeguate soluzioni rapide e concrete.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

de GHISLANZONI CARDOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è stato redatto dal gruppo di studio per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie un documento nel quale, fra l'altro, è prevista la soppressione del tribunale di Voghera e il conseguente suo accorpamento a quello di Pavia;

lo stesso gruppo di studio ha dichiarato di non sua pertinenza « la verifica delle possibilità di concreta attuazione degli interventi a livello locale; in fase di realizzazione e nelle sedi opportune, dunque, si dovrà verificare la presenza degli elementi di stato e delle condizioni tecnologiche (prima fra tutte la reale disponibilità di siti idonei per accogliere gli uffici) che possono consentire di dar luogo alle diverse azioni »;

il tribunale di Voghera ha una circoscrizione territoriale molto vasta, pari a tutto l'Oltrepò pavese, e pertanto la sua presenza è determinante affinché i cittadini possano far valere propri diritti senza dover percorrere lunghe distanze;

l'amministrazione comunale di Voghera, con un considerevole sforzo economico, sta completando i lavori di ristrutturazione dell'antico palazzo in cui è situato il tribunale, al fine di renderlo più funzionale al servizio per cui è preposto;

la struttura del tribunale di Pavia non è attrezzata per sopportare la mole di lavoro, attualmente svolta dal tribunale di Voghera, che vi si riverserebbe —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga modificato il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, in particolare per quanto riguarda la provincia di Pavia, al fine di non penalizzare ulteriormente con la soppressione del tribunale di Voghera la popolazione di una zona, come l'Oltrepò pavese, che sta attraversando un periodo di profonda crisi economica e sociale. (4-00658)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate. Tanto più che l'intera problematica va vista in relazione anche a due importanti, innovative circostanze: la prima rappresentata dal disegno di legge delega per l'istituzione del giudice unico; la seconda dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla incompatibilità.

Con l'importante riforma sul giudice unico si vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale e quindi senza determinare alcun apprezzabile mutamento dell'attuale geografia giudiziaria. L'attuazione del disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giudiziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura. L'eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrà essere legata alla previa valutazione dei risultati che si accerterà essere stati raggiunti mediante la preminente riforma di cui si parla e ancora in corso di realizzazione normativa.

Sotto il secondo aspetto richiamato, deve aggiungersi che il tema degli organici del personale di magistratura e soprattutto della loro ripartizione ha assunto particolare attualità alla luce delle note pronunzie della Corte costituzionale in tema di incompatibilità.

È evidente, infatti, che le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e che concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati) dovranno

tutte essere approfondite tenendo conto dei principi affermati dalla Corte e concretamente connesse alle varie situazioni processuali prospettabili.

Può allora dirsi che i dati quantitativi non potranno rappresentare l'unico dato da valutare. Dovrà essere presa in esame anche una serie di altri elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili e « non incompatibili »; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Ed è naturale che in tale complessivo ambito saranno in futuro considerate anche tutte le esigenze segnalate in riferimento al tribunale di Voghera.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

de GHISLANZONI CARDOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il gruppo di studio costituito presso il Ministero di grazia e giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie ha avanzato la proposta di soppressione del tribunale di Vigevano, con aggregazione della sua circoscrizione al territorio del tribunale di Pavia, al dichiarato scopo di

favorire la coincidenza tra circondario e ambito provinciale, ritenuta aprioristicamente ottimale;

il riferimento a capoluoghi di provincia per la definizione delle circoscrizioni giudiziarie non può essere assoluto, considerato che tali centri, spesso determinati da remoti eventi storici, non sempre rispondono a razionali criteri di distribuzione sociale, economica e geografica;

il territorio della circoscrizione di Vigevano copre l'importante area geografica della Lomellina, costituita da 49 comuni per quasi 200 mila abitanti ed ha un tessuto produttivo basato su una moderna agricoltura e da numerosi e importanti nuclei industriali che ne accentuano il carattere di « area di gravitazione » socio-economica, caratterizzata da un addensamento della domanda amministrativa in genere, e giudiziale in particolare;

la circoscrizione di Vigevano, per queste sue caratteristiche e per il notevolissimo progressivo incremento dei procedimenti contenziosi civili iscritti a ruolo annualmente (aumentati del 58 per cento nel quinquennio 1985-1989) e dei procedimenti penali affluiti all'ufficio istruzione (aumentati del 47 per cento nello stesso periodo), è stata dotata negli ultimi tempi di due importanti strutture: un palazzo di giustizia ampiamente dimensionato, la cui ristrutturazione è costata quasi nove miliardi, ed un edificio carcerario modernissimo e strategicamente ubicato, con una capacità di oltre 250 detenuti;

la soppressione del tribunale di Vigevano mortificherebbe, vanificandoli, gli sforzi e le spese sostenute per la realizzazione delle suddette strutture ed obbligherebbe i cittadini a gravosi spostamenti verso il capoluogo di provincia, che dista da Vigevano 35 chilometri per via ordinaria e 55 chilometri per ferrovia, in evidente contrasto con le esigenze degli utenti del servizio giustizia;

un assetto razionale dell'amministrazione della giustizia richiederebbe inoltre il decongestionamento dei grandi centri, ot-

tenibile solo spostando parte del lavoro verso centri minori adiacenti, all'ovvia condizione che questi siano in condizione di riceverlo, e a questo proposito sarebbe utile accorpate i circondari che attualmente gravitano su Milano, come ad esempio Abbiategrasso e Magenta, al tribunale di Vigevano il cui edificio ristrutturato è in grado di ospitare un organico praticamente doppio di magistrati, agevolando così anche gli utenti che dovrebbero percorrere distanze più brevi —;

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga rivisto il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie in provincia di Pavia, evitando, in particolare, la soppressione del tribunale di Vigevano, che per la sua efficacia attuale, per i suoi moderni e funzionali locali e per la possibile funzione di alleggerimento delle circoscrizioni vicine, risponde ad esigenze profondamente sentite dalla popolazione e alle reali necessità dell'amministrazione giudiziaria. (4-01266)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate. Tanto più che l'intera problematica va vista in relazione anche a due importanti, innovative circostanze: la prima rappresentata dal disegno di legge delega per l'istituzione del giudice unico; la seconda dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla incompatibilità.

Con l'importante riforma sul giudice unico si vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale e quindi senza determinare alcun apprezzabile mutamento dell'attuale geografia giudiziaria. L'attuazione del disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giu-

diziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura. L'eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrà essere legata alla previa valutazione dei risultati che si accerterà essere stati raggiunti mediante la preminente riforma di cui si parla e ancora in corso di realizzazione normativa.

Sotto il secondo aspetto richiamato, deve aggiungersi che il tema degli organici del personale di magistratura e soprattutto della loro ripartizione ha assunto particolare attualità alla luce delle note pronunzie della Corte costituzionale in tema di incompatibilità.

È evidente, infatti, che le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e che concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati) dovranno tutte essere approfondite tenendo conto dei principi affermati dalla Corte e concretamente connesse alle varie situazioni processuali prospettabili.

Può allora dirsi che i dati quantitativi non potranno rappresentare l'unico dato da valutare. Dovrà essere presa in esame anche una serie di altri elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili e « non incompatibili »; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Ed è naturale che in tale complessivo ambito saranno in futuro considerate anche tutte le esigenze segnalate in riferimento al tribunale di Vigevano.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

TERESIO DELFINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

si sono diffuse allarmanti notizie circa l'ipotesi di soppressione dei tribunali decentrati aventi sede in città non capoluogo di provincia;

in particolare, il Ministero di grazia e giustizia intende presentare nel corso del mese di luglio 1996 provvedimenti per ridisegnare la geografia giudiziaria, con possibile soppressione di parecchi tribunali;

il comune di Saluzzo (CN), in quanto diretto interessato dai provvedimenti in oggetto, ha da tempo supportato l'azione intrapresa dai comuni sedi dei cosiddetti « Tribunali minori » minacciati di soppressione, ed in particolare del « comitato permanente per la difesa e potenziamento dei tribunali decentrati » presso il comune di Camerino;

l'ipotesi, ormai da tempo paventata, di procedere alla ripermimetrazione delle circoscrizioni giudiziarie con parametri fissi appare pericolosa ed incongruente in quanto non terrebbe conto delle preoccupazioni evidenziate dagli organismi istituzionali locali e delle ripercussioni negative sul tessuto socio-economico delle singole zone interessate;

si ritiene pertanto necessario un esame obiettivo della situazione, onde evi-

tare indiscriminate soppressioni dei cosiddetti « tribunali minori » che, nel caso di Saluzzo, provocherebbero gravi disagi alle popolazioni dell'area geografica servita da tale ufficio, area alla quale fanno capo importanti vallate alpine ed un vasto comprensorio, sforniti di agevoli comunicazioni stradali e ferroviarie;

peraltro, questo comune ha recentemente assunto consistenti impegni di spesa per interventi edilizi di adeguamento del Palazzo di giustizia, nella precisa ottica di un potenziamento delle strutture e dei servizi in ambito giudiziario;

si ritiene pertanto utile e doveroso intervenire in modo tempestivo affinché non vengano disattese le aspettative della popolazione interessata al servizio, nonché degli operatori del settore —:

quali iniziative intendano assumere al fine di evitare la soppressione del tribunale di Saluzzo e dei tribunali decentrati.

(4-02563)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate. Tanto più che l'intera problematica va vista in relazione anche a due importanti, innovative circostanze: la prima rappresentata dal disegno di legge delega per l'istituzione del giudice unico; la seconda dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla incompatibilità.

Con l'importante riforma sul giudice unico si vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale e quindi senza determinare alcun apprezzabile mutamento dell'attuale geografia giudiziaria. L'attuazione del disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giu-

diziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura. L'eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrà essere legata alla previa valutazione dei risultati che si accerterà essere stati raggiunti mediante la preminente riforma di cui si parla e ancora in corso di realizzazione normativa.

Sotto il secondo aspetto richiamato, deve aggiungersi che il tema degli organici del personale di magistratura e soprattutto della loro ripartizione ha assunto particolare attualità alla luce delle note pronunzie della Corte costituzionale in tema di incompatibilità.

È evidente, infatti, che le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e che concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati) dovranno tutte essere approfondite tenendo conto dei principi affermati dalla Corte e concretamente connesse alle varie situazioni processuali prospettabili.

Può allora dirsi che i dati quantitativi non potranno rappresentare l'unico dato da valutare. Dovrà essere presa in esame anche una serie di altri elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili e « non incompatibili »; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Ed è naturale che in tale complessivo ambito saranno in futuro considerate anche tutte le esigenze segnalate in riferimento al tribunale di Saluzzo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

DELL'ELCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la prevista riforma dell'ordinamento giuridico sta giungendo in questi mesi alla fase decisiva, nella quale dovranno essere precisate le modalità di creazione del giudice monocratico di primo grado e il conseguente accorpamento degli uffici giudiziari;

fra le varie proposte di accorpamento è stata ventilata da parte del Ministero di grazia e giustizia (con il documento redatto da un gruppo di studio) la soppressione del tribunale di Lanciano, antica e prestigiosa sede giudiziaria contraddistinta da efficienza e ottimo funzionamento, che verrebbe sostituito da una sezione distaccata del tribunale di Chieti;

da notizie apparse su un noto quotidiano economico, il presidio giudiziario di Lanciano sarebbe tra le sedi soppresse;

nel documento elaborato da detto gruppo di studio si afferma la necessità di procedere con gradualità di tempi e modi, onde rendere meno traumatica la revisione delle circoscrizioni;

il Presidente della Repubblica ha affermato la necessità di procedere innanzitutto alla istituzione del « giudice unico di prima istanza », mediante l'accorpamento dell'ufficio del pretore al tribunale;

lo stesso documento ministeriale rivela che, in caso di accorpamenti di tribunali, il criterio da seguire non deve essere necessariamente quello del tribunale del capoluogo di provincia, ma quello della sede che risulti più centrale ed equistante dalle periferie della provincia interessata;

nel caso specifico, anche per la particolare conformazione orografica della provincia di Chieti, risulta chiaramente che il tribunale di Lanciano possiede le caratteristiche di centralità ed equidistanza;

sulla base di tali considerazioni, risulterebbe del tutto disfunzionale sopprimere il tribunale di Lanciano —

nel caso in cui il Ministro intendesse realmente prendere in considerazione l'ipotesi della soppressione del tribunale di Lanciano, quali ragioni di funzionalità ed economicità verrebbero a giustificare tale scelta;

se, in base alle considerazioni riportate, non intenda invece scartare definitivamente l'ipotesi di soppressione del tribunale di Lanciano, onde tutelare e potenziare una struttura funzionante in modo da rendere sempre più agevole il rapporto degli utenti e degli operatori con il tribunale in questione. (4-02241)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate. Tanto più che l'intera problematica va vista in relazione anche a due importanti, innovative circostanze: la prima rappresentata dal disegno di legge delega per l'istituzione del giudice unico; la seconda dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla incompatibilità.

Con l'importante riforma sul giudice unico si vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e

procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale e quindi senza determinare alcun apprezzabile mutamento dell'attuale geografia giudiziaria. L'attuazione del disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giudiziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura. L'eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrà essere legata alla previa valutazione dei risultati che si accerterà essere stati raggiunti mediante la preminente riforma di cui si parla e ancora in corso di realizzazione normativa.

Sotto il secondo aspetto richiamato, deve aggiungersi che il tema degli organici del personale di magistratura e soprattutto della loro ripartizione ha assunto particolare attualità alla luce delle note pronunzie della Corte costituzionale in tema di incompatibilità.

È evidente, infatti, che le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e che concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati) dovranno tutte essere approfondite tenendo conto dei principi affermati dalla Corte e concretamente connesse alle varie situazioni processuali prospettabili.

Può allora dirsi che i dati quantitativi non potranno rappresentare l'unico dato da valutare. Dovrà essere presa in esame anche una serie di altri elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili e « non incompatibili »; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione

degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Ed è naturale che in tale complessivo ambito saranno in futuro considerate anche tutte le esigenze segnalate in riferimento al tribunale di Lanciano.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

DILIBERTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i comuni rivieraschi del Po di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla e Luzzara hanno da tempo richiesto di procedere alla riquotatura degli argini del fiume Crostolo e al consolidamento dell'argine maestro del Po, e nel contempo di provvedere al controllo dei lavori di diaframmatatura e ripristino delle aree danneggiate dalla grande piena del 1994;

a distanza, infatti, di quarantacinque anni dall'alluvione del 1951 e a due anni dalla pericolosa piena del 1994, nulla è stato fatto per adeguare il territorio alle emergenze che anche ora quelle popolazioni stanno affrontando e che certamente si ripeteranno in futuro;

né si è posta mano, da nessuno degli organismi a ciò preposti e più volte sollecitati, al progetto per la variante 358 (subito sospeso) e al progetto per la strada statale n. 62 (interrotto da 25 anni);

nel frattempo, nuove crepe si sono aperte sulla strada statale n. 62, nel tratto Gualtieri-Boretto, senza che si provvedesse all'interruzione del transito dei mezzi pe-

santi, né per il momento si prevedono — né da parte dell'Anas, né da parte del Magistrato del Po — lavori di riparazione e di ripristino del terreno sottostante;

questa situazione mette oggettivamente a repentaglio, ancora una volta e ripetutamente, la sicurezza dei cittadini dei comuni rivieraschi, e non solo;

i cittadini di quei comuni, preoccupati della inefficienza degli enti in questione, hanno dato inizio ad una raccolta di firme per forzare gli enti responsabili ad un'intesa che sblocchi questa situazione di stallo, così da prevenire gravi situazioni di disagio e di maggiore inquinamento ambientale che certamente si verificherebbero con nuove emergenze idrauliche e che sarebbero poi aggravate dalla presenza sul territorio di attività produttive ad alto rischio inquinante —

se non intenda finalmente intervenire per correggere l'operato inadeguato e irresponsabile dell'Anas e del Magistrato del Po e ottenere l'effettivo avvio, da parte degli enti competenti, delle opere necessarie. (4-04435)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'ANAS, con nota n. 1809-1889 dell'11 novembre 1996 riferisce che i competenti uffici del compartimento ANAS di Bologna hanno provveduto a rielaborare e ad aggiornare il progetto di variante tra Gualtieri e Brescello, per un importo di lire 96,8 mld, al fine della riquotatura degli argini del fiume Crostolo e del consolidamento dell'argine maestro del Po, con il conseguente spostamento in nuova sede della S.S. 62. La gara per l'affidamento dei lavori è stata bandita il 19 novembre u.s.

Inoltre, è stato redatto il progetto di variante alla S.S. 358 per il quale è in corso la raccolta dei necessari pareri di legge mentre è in fase avanzata di progettazione l'ultimo tratto della statale medesima compreso tra i Comuni di Tragliata e Codisotto di Luzzara.

Per quanto riguarda le crepe venificatesi, nel corso del 1995, in due brevi tratti del

piano viabile della S.S. 62, in contemporanea con l'esecuzione dei diaframmi al piede dell'argine del Po, si comunica che sono stati eseguiti i necessari ripristini e che, allo stato, non si osservano altri fenomeni della stessa natura.

Il Magistrato per il Po, a sua volta, ha comunicato con nota n. 11362 del 15 novembre 1996 che i progetti esecutivi di rialzo e ringrosso del Po reggiano e dell'asta del Crostolo, a monte della confluenza in Po, hanno ricevuto parere favorevole all'approvazione nella riunione tenuta dal Comitato Tecnico Amministrativo il 21 ottobre u.s.

Tali progetti sono stati redatti dall'Ufficio operativo di Modena con l'apporto progettuale offerto dai Comuni di Brescello, Boretto, Guastalla, Gualtieri e Luzzara.

Allo stato, sono in corso di attivazione le procedure di appalto dei quattro interventi concernenti il circondario del Po reggiano e precisamente:

1. Rialzo e ringrosso argine del Po dal ponte di Coenzo a Brescello, in corrispondenza della S.P. n. 41 (importo complessivo del progetto L. 3.800.000.000);

2. Rialzo e ringrosso argine maestro del Po da Brescello a Guastalla, in corrispondenza della S.S. n. 62 (importo complessivo del progetto L. 31.300.000.000);

3. Rialzo e ringrosso argine maestro del Po da Luzzara al confine mantovano (importo complessivo del progetto L. 3.400.000.000);

4. Rialzo e ringrosso arginature in destra e sinistra del Crostolo a monte confluenza in Po (importo complessivo del progetto L. 15.500.000.000).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

FABRIS. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la situazione di viabilità della strada statale n. 13 « Pontebbana », caratterizzata dall'intenso traffico veicolare e dalla pericolosità degli incroci, è da tempo divenuta

insostenibile per gli abitanti del comune di PAsian di Prato, e in particolar modo per la frazione di Santa Caterina;

le frequenti chiusure del passaggio a livello, dovute all'intenso traffico ferroviario, creano un «tappo» allo scorrimento del traffico in uscita dalla città di Udine, provocando soste di circa 15-20 minuti per ogni passaggio di treno. La situazione, che interessa il transito di circa 30 mila veicoli giornalieri, crea disagi agli automobilisti ed alla popolazione residente, per il traffico e per l'inquinamento acustico ed atmosferico che esso comporta;

sin dagli anni 80 e 90, la questione è stata all'attenzione delle autorità regionali e nazionali, tant'è che sia le ferrovie dello Stato sia l'Anas, sia il ministero dei trasporti avevano considerato, assieme alla regione, la possibilità di intervenire con un progetto di sovrappasso o sottopasso. Infine, l'amministrazione comunale del tempo aveva commissionato ad un professionista esperto in materia, il professor Caracoglia dell'università di Trieste, uno studio, a seguito del quale erano state individuate le possibili soluzioni al problema;

la popolazione locale allora si mobilitò, formando un comitato che di fatto bloccò le soluzioni; ora la questione torna a farsi sentire e l'ipotesi dell'abbassamento della ferrovia o quella dell'abbassamento parziale della sede ferroviaria e dell'innalzamento parziale della sede stradale potrebbe mettere tutti d'accordo;

oltre a ciò, anche le amministrazioni provinciali e dei comuni interessati alla soluzione della problematica stanno convenendo sul punto che si deve intervenire per costruire quelle infrastrutture necessarie per una maggiore sicurezza stradale ed un miglior scorrimento del traffico veicolare, e quindi dare maggiore tranquillità ai residenti —:

se siano al corrente della situazione descritta;

se non intendano sollecitare l'Anas e le ferrovie dello Stato affinché prendano in

considerazione la situazione e procedano quindi con i lavori necessari;

se, essendo un progetto di portata nazionale che potrebbe dare anche nuovi posti lavoro, non intendano riconoscerli l'urgenza necessaria per concorrere a risolvere, oltreché problemi vari e strutturali, anche quelli occupazionali;

quali altre eventuali misure intendano assumere, il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro dei trasporti, per ovviare quanto prima al disagio sofferto dalla popolazione del comune di PAsian di Prato e limitrofa. (4-03307)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, questo Ufficio ha richiesto informazioni all'ANAS con lettera del 1.10.96.*

Lo stesso Ente ha fornito le notizie richieste, con nota n. 1546-1397 del 24.10.96, rappresentando che i numerosi progetti sia in sottopasso che in soprapasso per la soluzione del problema viario sulla SS. n. 13 approvati dall'ANAS e dalle Ferrovie dello Stato non hanno mai ricevuto approvazione.

Per quanto concerne l'ipotesi di modifiche, parziale o totale della livelletta ferroviaria, l'ANAS non può esprimere alcun parere e valutazione essendo il problema di pertinenza delle Ferrovie dello Stato S.p.A.

Comunque, l'ANAS ritiene che mediante la costruzione integrale della Tangenziale Sud di Udine, verrebbe a realizzarsi una valida alternativa che permetterebbe di superare l'incrocio ferroviario senza ulteriori spese, ferma restando la presenza del passaggio a livello.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi è stato chiuso il carcere mandamentale di Rossano (CS), senza che del fatto sia stato preventivamente informato il comune;

nessuna richiesta di intervento di manutenzione, di alcun tipo, era stata mai rivolta al comune;

del fatto era invece a conoscenza la stampa, tanto che l'accaduto era stato riportato sui quotidiani locali il giorno stesso in cui l'operazione di sgombero è stata effettuata;

tale chiusura avviene nel momento in cui una ingente somma viene spesa per l'ammodernamento ed il completamento dell'esistente tribunale e quando un nuovo carcere sta per essere completato, sempre nel comune di Rossano;

in tale provvedimento si ravvede l'allontanamento delle istituzioni del territorio, con forti preoccupazioni e ripercussioni negative per il territorio stesso —:

perché dell'avvenuto trasferimento e della chiusura del carcere non sia stata informata l'istituzione locale;

se non sia opportuno rivedere il provvedimento, in considerazione del fatto che, quanto prima, il nuovo carcere potrà tranquillamente sostituire quello ormai vetusto;

se infine non si ritenga dannoso, per i luoghi circostanti, l'allontanamento di un presidio istituzionale, specie in un territorio soggetto al pericolo di infiltrazioni mafiose. (4-04498)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che la Casa Circondariale di Rossano è stata provvisoriamente chiusa a seguito di un accertamento tecnico nel corso del quale è stata constatata la grave precarietà delle condizioni strutturali ed igienico-sanitarie dell'edificio.*

Nella città di Rossano è attualmente in corso di realizzazione una nuova struttura penitenziaria (capienza 150 detenuti uomini — 20 semiliberi — Caserma per 120 agenti) i cui lavori hanno subito ritardi a causa del ritrovamento di alcuni reperti archeologici sul terreno.

Recentemente sono state messe a punto le modifiche al progetto onde venire incon-

tro alle richieste della locale Sovrintendenza Archeologica e si è in attesa della loro approvazione. Si ritiene, comunque, che l'ultimazione dei lavori possa avvenire tra la fine del 1997 e l'inizio del 1998.

La vecchia struttura, che è attualmente in uso all'Amministrazione penitenziaria, quando verrà adottato il provvedimento di chiusura definitiva, rientrerà nella disponibilità del Demanio che ne è proprietario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 87 del 1994 ha disposto la riliquidazione della indennità di fine rapporto di lavoro, comprensiva di indennità integrativa speciale, per gli impiegati pubblici collocati a riposo dal 1° dicembre 1984, e ciò malgrado la Consulta, con sentenza n. 243 del 1993, abbia riconosciuto il diritto di cui sopra a tutti i pensionati interessati senza limitazioni temporali;

l'articolo 4 della suddetta legge ha dichiarato estinti d'ufficio gli atti legali accessi dai pensionati pubblici ante dicembre 1984, che si sono visti così esclusi dalla riliquidazione in argomento;

ben 48 mila ex dipendenti che hanno diritto ai benefici di cui alla legge n. 87 del 1994 non evrebbero presentato la domanda nei termini prescritti (vedi articolo 3 legge n. 87 del 1994) —:

se il Presidente del Consiglio, rilevata la perdurante disponibilità dei fondi stanziati dal tesoro per la corresponsione dei benefici di cui alla predetta legge, non ritenga di devolvere a favore dei pensionati pubblici ante 1984 che hanno acceso l'azione legale, poi estinta per effetto di quanto sopra precisato, i fondi resi disponibili dai 48 mila dipendenti che non hanno presentato la prescritta domanda, o, in subordine, riaprire per questi ultimi i termini di presentazione delle relative domande. (4-01585)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i termini di applicazione della legge 29.1.1994, n. 87, che, a seguito di quanto stabilito dalla sentenza n. 243 del 19.5.1993 della Corte Costituzionale, ha previsto il computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione dell'indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti e la conseguente riliquidazione dei relativi trattamenti previdenziali del personale cessato dal servizio successivamente al 30 novembre 1984.

In particolare, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di pervenire all'estensione della riliquidazione dell'indennità di buonuscita a tutti i dipendenti pubblici cessati dal gennaio 1974, dal momento che i dipendenti degli enti locali, in forza della legge 7 luglio 1980, n. 299, hanno ottenuto il beneficio in questione a partire da tale data.

Al riguardo, si osserva che con la citata sentenza, il Giudice Costituzionale ha riconosciuto soltanto la titolarità, in capo ai soggetti destinatari, del diritto ad un adeguato computo dell'indennità integrativa speciale per la determinazione del trattamento di fine rapporto, mentre spetta al legislatore stabilire i criteri di attuazione.

A tal fine è stata emanata la legge n. 87 del 1994, la quale ha dovuto necessariamente contemperare il diritto al beneficio e l'insufficienza delle risorse disponibili per il finanziamento della spesa previdenziale.

La riliquidazione è stata, quindi, regolamentata in base all'istituto della prescrizione decennale, in quanto il termine di decorrenza della corresponsione a regime, stabilito al 1° dicembre 1994, è stato fissato a partire dal decennio precedente. Infatti, ove non si fosse reso operante l'istituto della prescrizione, una riliquidazione generalizzata dell'indennità di buonuscita avrebbe comportato ingenti oneri a carico del bilancio dello Stato, compromettendo, in tal modo, un quadro di politica economica finalizzata alla razionalizzazione della spesa nel settore previdenziale.

La legge 29.1.94, n. 87 appare, pertanto, corretta sotto il profilo costituzionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

FIORI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ha imposto al comune di Roma di adottare entro il 30 aprile 1993 un piano urbano per il traffico (Put) al fine di contemperare e coordinare le molteplici esigenze e le varie problematiche connesse alla circoscrizione stradale;

detto piano è rivolto ad impedire che il comune prenda provvedimenti settoriali e parziali che non tengano conto delle interconnessioni dei problemi della sosta con quelli della pianificazione urbanistica, del risparmio energetico, dell'inquinamento, della reale mobilità dei cittadini e dei loro interessi economici, del ricorso alle nuove tecnologie integrate e ai nuovi sistemi di dissuasione al parcheggio, delle esigenze degli operatori economici, dei lavoratori, del pendolarismo, dei tempi di trasferimento e della qualità della vita dei cittadini;

l'articolo 36 del suddetto decreto legislativo (comma 10) attribuisce al Ministro dei lavori pubblici un preciso potere sostitutivo, che comporta l'obbligo, ove il comune non abbia provveduto, di realizzare e rendere esecutivo il Put;

né il comune di Roma ha adempiuto nei tempi indicati all'obbligo giuridico previsto dalla legge, né il ministro ha esercitato il potere-dovere sostitutivo;

in mancanza di ciò, la decisione del comune di installare parchimetri a pagamento (acquisiti tra l'altro con una trattativa privata per centinaia di milioni) in intere zone della Capitale, senza un adeguato piano determina precise responsabilità dell'amministrazione per i danni subiti dai cittadini, dagli operatori economici e quindi dallo Stato;

conseguentemente, il Governo deve immediatamente intervenire per bloccare una operazione che viola una legge dello Stato, perché scavalca le obbligatorie direttive dei Ministeri dei lavori pubblici, cui spetta l'incarico per le aree urbane, e del-

l'ambiente, e non utilizza le previste indicazioni del comitato per la programmazione economico-sociale e territoriale (articolo 36, comma 6, e articolo 3, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142), così come non consente la convocazione di quella « conferenza » tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate prevista dal comma 7 dello stesso articolo 36 —:

se non ritenga di dover intervenire senza indugi per bloccare la costosa, dannosa e illegittima operazione in questione, per far redigere il Put direttamente dal Ministero e per far accertare le conseguenti responsabilità del comune e degli amministratori e dei funzionari responsabili (ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione), investendo della vicenda la procura generale presso la Corte dei conti per eventuali ulteriori responsabilità amministrative e contabili. (4-03160)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, con nota n. 4447/96 del 26 settembre 1996, fa presente che, proprio al fine di verificare lo stato di attuazione dell'articolo 36 del Codice della Strada, che prevedeva l'adozione del PUT, da parte dei Comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti, entro il 24 giugno scorso, è stata avviata una indagine conoscitiva presso i 570 Comuni interessati a tale adempimento.*

Da tale indagine è emerso che solo il 20 per cento dei suddetti Comuni ha adempiuto all'obbligo di che trattasi per cui si è reso necessario un approfondimento delle motivazioni e degli impedimenti che hanno generato una così scarsa applicazione della norma, finalizzato ad individuare ed adottare le soluzioni nominative o amministrative più idonee per ridare slancio all'iter progettuale e procedurale dei PUT che, come ha rilevato l'interrogante, costituiscono uno strumento fondamentale per il governo della mobilità urbana.

Ciò premesso si comunica che il Comune di Roma, in data 29/7/1996, ha inviato un promemoria relativo allo stato di redazione

del proprio PUT ed in data 19/9/1996 ha confermato la fase redazionale del Piano.

Per i motivi suesposti questo Ministero non ha ritenuto di esercitare il potere sostitutivo, provvedendo direttamente all'esecuzione del PUT ed alla sua realizzazione, dopo aver assegnato un termine, entro il quale provvedere, al Comune di Roma stante anche la mancanza di segnalazione del fatto da parte del Prefetto, come richiesto dall'ultimo comma del citato articolo 36.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, relativa all'installazione dei parchimetri, si precisa che, pur se inadempiente rispetto all'obbligo di adottare il PUT, il Comune è pur sempre legittimato ad adottare specifici provvedimenti di regolamentazione della circolazione, quali l'individuazione di aree per la sosta a pagamento, come previsto dall'articolo 7 del Codice della Strada.

Peraltro il Comune di Roma nel promemoria cui si è fatto cenno ha rappresentato che i piani di settore già attuati quale quello per la tariffazione della sosta, costituiscono anticipazioni del Piano generale del Traffico urbano e che gli stessi sono stati definiti seguendo i criteri fissati dalle direttive ministeriali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

FONTAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la regione Trentino Alto-Adige sta correndo il rischio di veder sopprimere il tribunale di Rovereto;

la presenza del suddetto tribunale appare quanto mai indispensabile, in ragione delle peculiarità della circoscrizione che rendono difficoltosa la possibilità di accesso degli operatori del diritto e dei cittadini agli uffici, del numero e delle densità di residenti nel territorio, dei rapporti sociali, degli affari e dello sviluppo economico del territorio;

nei mesi scorsi il consiglio regionale aveva votato a larga maggioranza una mozione che invitava il Governo a varare una

norma di attuazione predisposta dalla commissione dei dodici, per consentire a Rovereto di conservare il suo presidio giudiziario;

tutti gli sforzi finora condotti da parte dell'ordine degli avvocati e procuratori di Rovereto sono rimasti inascoltati;

il basso Trentino, la comunità di Rovereto ed i due comprensori della Vallagarina e dell'Alto Garda-Lerdo stanno correndo il rischio di trovarsi senza il proprio Tribunale per poter rispondere alle crescenti esigenze di funzionalità domandate dai cittadini utenti;

con la chiusura del tribunale di Rovereto, resteranno solo il tribunale e la Corte d'Appello di Trento, con il pericolo che si rafforzi il disegno di fare della sezione di Bolzano una vera e propria corte con eventuale costituzione di una nuova corte a Verona, che da tempo la reclama —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo, in attuazione del suo programma di riforma della geografia giudiziaria, sulla sorte riservata al tribunale di Rovereto. (4-03529)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il Governo ritiene opportuno che la soppressione così come l'istituzione di uffici giudiziari avvenga soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Allo stato, il problema è in fase di studio e nessuna iniziativa legislativa è stata posta in essere, anche perché la progettata istituzione del giudice unico è tale da determinare le scelte relative alle circoscrizioni.

La nota sentenza della Corte costituzionale sull'incompatibilità dei giudici ha contribuito a rimettere al centro della discussione gli organici della magistratura, sia in assoluto che come loro ripartizione. Sotto questo secondo aspetto, vengono in rilievo le dimensioni degli uffici giudiziari, che sono prevalentemente medio-piccole e tali, perciò, da creare problemi di funzionalità in caso di

assenza o carenza di organico e da costituire un ostacolo alla formazione di qualsiasi specializzazione.

Le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati), che sembrano idonee a cumulare i benefici ed i risparmi propri della specializzazione e della divisione di competenze, evitando, nel contempo, l'assenza di responsabilità e le difficoltà organizzative proprie del gigantismo.

I progetti esistenti prevedono l'accorpamento di un certo numero di tribunali che oscilla tra i 23 (proposti dal C.S.M.) ed i 50 (ipotizzati dal CENSIS), secondo linee (accorpamento, appunto, e non soppressione) che non escludono la possibilità di mantenere il titolo di tribunale, con la presenza (ovviamente limitata alle reali esigenze) di un presidio amministrativo per lo svolgimento di udienze.

Come si è detto, l'intero problema dovrà essere rivisitato se il Parlamento approverà il disegno di legge che introduce il giudice unico di primo grado. Infatti, tale riforma consentirebbe di unificare sia gli uffici giudicanti che quelli requirenti, garantendo una ben più ampia flessibilità ed una migliore utilizzazione del personale.

Comunque, le scelte che saranno adottate nella materia non potranno sicuramente fondarsi sul mero dato quantitativo della consistenza attuale dell'organico ma dovranno considerare una serie di elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione degli uffici in

relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Saranno, quindi, adeguatamente ponderati tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Naturalmente, in tale complessivo ambito non si mancherà di considerare tutte le esigenze segnalate in riferimento al tribunale di Rovereto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il conducente di automezzi speciali Giuseppe Costanza, già autista del giudice Giovanni Falcone, miracolosamente scampato alla strage di Capaci, non è più idoneo alla guida, a causa del terribile trauma subito —:

se non ritengano opportuno avviare una indagine conoscitiva per acclarare quali impedimenti sembrerebbero frapporsi alla istanza del succitato Costanza, formulata per ottenere una attribuzione di avanzamento di carriera insieme con il riconoscimento della mansione superiore di coordinatore di rimessa. (4-03896)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

1) Nei confronti del signor Giuseppe Costanza questo Ministero ha provveduto ai seguenti interventi:

a) concessione di due sussidi per complessive lire 10.000.000;

b) riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle lesioni subite;

c) corresponsione dell'equo indennizzo nella misura di lire 19.000.000 circa, sulla base della categoria riconosciuta dai conformi pareri della Commissione Medico-Ospedaliera e del Comitato per le Pensioni Privilegiate ordinarie.

Il Ministero dell'interno, dal canto suo, ha posto in essere i seguenti interventi:

a) sussidi da parte della Prefettura di Palermo per complessive lire 1.500.000;

b) contributo alle spese mediche sostenute dalla madre del Costanza per un infortunio ad un occhio nell'apprendere la notizia della strage di Capaci per l'importo di lire 5.864.560;

c) acconto di lire 18.106.120 sulla speciale elargizione spettante ai sensi della legge 302/90. È, però, in corso la procedura per elevare al 50 per cento la provvisoria nelle more della decisione del procedimento penale a carico degli autori della strage;

d) assunzione dei figli Maurizio, presso l'Ente Autonomo Teatro Massimo di Palermo a decorrere dal 1° ottobre 1992, e Claudia, presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia a decorrere dal 10 marzo 1994, a seguito della emanazione della legge 19/93.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si precisa che, oltre a due sussidi per complessivi dieci milioni di lire, al Costanza è stata riconosciuta la dipendenza da causa di servizio delle infermità subite a seguito dell'attentato e gli è stato già liquidato il relativo equo indennizzo.

In particolare si evidenzia che a seguito della istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle lesioni patite e di concessione dell'equo indennizzo presentata dal Signor Costanza in data 11 giugno 1992, la pratica, una volta istruita dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo, veniva trasmessa alla Commissione Medico-Ospedaliera dell'Ospedale Militare della stessa città in data 11 novembre 1992.

A seguito di visita effettuata il 19 aprile 1993 presso il predetto Ospedale ai sensi

degli articoli 35 e 36 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, al Costanza venivano riconosciute le seguenti infermità:

a) trauma cranico-facciale con frattura del seno mascellare sinistro e frattura arco-zigomatica sinistra;

b) trauma addominale con rottura della milza (sottoposto ad intervento di displenectomia) e grosso ematoma del meso intestinale;

c) nevrosi ansioso-depressiva endo-reattiva post-traumatica.

Le predette infermità venivano ascritte, per cumulo, alla 5° categoria, misura massima, della Tabella A annessa alla legge 30 dicembre 1981, n. 834.

Si provvedeva, quindi, a richiedere subito il necessario parere del Consiglio di Amministrazione il quale, in data 17 giugno 1993, si esprimeva favorevolmente circa la dipendenza da causa di servizio delle lesioni riportate dal Costanza ed al conseguente diritto all'equo indennizzo di V categoria.

Ai sensi dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686/1957, la pratica veniva trasmessa in data 19 luglio 1993, dopo aver emanato in data 9 luglio 1993 il provvedimento di riconoscimento della dipendenza delle infermità riscontrate da causa di servizio, al Comitato per le pensioni Privilegiate Ordinarie per il parere in ordine all'equo indennizzo.

Il parere favorevole del Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie veniva formulato nella seduta del 18 settembre 1993. Il 21 settembre 1993 veniva emanato il decreto di concessione dell'equo indennizzo di V categoria, vistato dalla Ragioneria Generale presso il Ministero in data 11 ottobre 1993.

In data 18 ottobre 1993 veniva emesso un ordinativo diretto di lire 19.100.650, relativo alla liquidazione dell'equo indennizzo di V categoria riconosciuto.

Corre, al riguardo, l'obbligo di segnalare che la procedura è stata eccezionalmente sollecitata rispetto alla media, e che al Costanza è stata liquidata la somma ricono-

sciuta a titolo di equo indennizzo contemporaneamente alla liquidazione delle somme spettanti agli eredi del Consigliere Giovanni Falcone, del consigliere Francesca Morvillo e del consigliere Paolo Borsellino, a conferma di una attenzione non minore riservata al Costanza.

Per quanto riguarda il riconoscimento della invalidità per servizio, quindi, non vi è stata da parte di questo Ministero alcun ritardo né alcuna perplessità.

In data 12 maggio 1994 il Costanza, a seguito di ulteriore visita presso la Commissione Medico Ospedaliera di Palermo — nel quadro del procedimento amministrativo diretto al riconoscimento della invalidità — nella quale è stata riconosciuta una percentuale di invalidità del 54 per cento rispetto a quella del 46 per cento in precedenza accertata, ha chiesto la riliquidazione dell'equo indennizzo.

Poiché la attuale normativa non prevede una automatica riliquidazione dell'equo indennizzo, si è proceduto ad avviare il procedimento di aggravamento, all'esito del quale, sarà possibile, qualora venga riconosciuta una maggiore categoria di invalidità, corrispondere il maggiore equo indennizzo.

Per quanto riguarda, invece, la speciale elargizione prevista, dall'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, in favore di chiunque subisca una invalidità non inferiore ad un quarto della capacità lavorativa a seguito di atti di terrorismo, e consistente nella erogazione di una somma pari a 1,5 milioni per ogni punto di invalidità riconosciuta, o, a richiesta, in un assegno vitalizio, si precisa che per l'espletamento del relativo procedimento, ai sensi dell'articolo 3 del d.m. 30 ottobre 1980, è competente il Ministero degli Interni.

In merito, comunque, si è provveduto a richiedere alla Procura della Repubblica di Palermo, ufficio presso il quale il Costanza presta servizio, un intervento nei riguardi della Commissione per l'accertamento delle invalidità civili, istituita presso la Unità Sanitaria Locale di Palermo, al fine di far definire, con la necessaria tempestività — tenuto conto delle gravi lesioni riportate dal Costanza — la misura della infermità e la

percentuale di invalidità a cui ascrivere le lesioni stesse, procedimento che, come si è detto, si è concluso il 7 giugno 1993.

Si deve, altresì, segnalare che per quanto di competenza questo Ministero ha provveduto a corrispondere la speciale indennità prevista per le vittime del terrorismo dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, come modificata, da ultimo, dalla legge 20 ottobre 1990, n. 302, ai parenti dei consiglieri Falcone, Morvillo e Borsellino fin dall'inizio del 1993.

Per quanto riguarda la assicurazione dei conducenti degli autoveicoli, questo ministero, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44, ha stipulato nel 1992 la relativa polizza che però, come peraltro avviene costantemente per le polizze assicurative per responsabilità civile, non ricomprende tra i rischi assicurati quelli derivanti da atti eccezionali, quali gli atti di guerra, di terrorismo, di sabotaggio, i rischi atomici ecc.

Si deve, peraltro, aggiungere che al momento dell'attentato il Costanza non era alla guida del veicolo e, quindi, non poteva essere considerato il conducente dell'auto per quanto attiene all'ambito di copertura assicurativa della polizza in questione.

2) Per quanto riguarda, infine, la richiesta del Costanza di essere inquadrato nella qualifica superiore, premesso che tale possibilità è prevista unicamente per il personale militare e non per il personale civile, si segnala che il predetto ha preso parte al concorso a 30 posti di coordinatore di rimessa, indetto con P.D.G. 10 luglio 1993, le cui prove, espletate a mezzo di quiz, si sono svolte il 9 maggio 1994.

L'esito del concorso non è stato favorevole, essendo il Costanza risultato non idoneo.

Contemporaneamente, poiché a seguito della visita medica effettuata presso l'Ospedale Militare di Palermo in data 25 agosto 1992 era stato dichiarato « non più idoneo permanentemente alla guida di automezzi speciali » è stata attivata la procedura per il passaggio dal profilo di conducente di autoveicoli speciali ad altro profilo della medesima qualifica funzionale.

Tale procedura è rimasta sospesa fino a quando non è stato conosciuto l'esito negativo del concorso per l'accesso alla qualifica superiore al quale il Costanza aveva partecipato.

È stata, quindi, riattivata in vista del passaggio al profilo professionale di dattilografo, ma il Costanza, all'esito della prova pratica espletata il 21 marzo 1995, è risultato non idoneo.

È stata attivata la procedura per il passaggio al profilo di addetto ai servizi di portierato e custodia, sempre della quarta qualifica funzionale, in relazione al quale esistevano due posti vacanti presso la Corte di Appello di Palermo. Con P.D.G. 11 maggio 1996 il signor Costanza è stato inquadrato nel profilo professionale di addetto ai servizi di portierato e custodia della IV qualifica funzionale a decorrere dalla data del provvedimento e destinato alla Corte di Appello di Palermo conservando l'anzianità maturata e il trattamento economico in godimento.

3) Per quanto concerne, invece, la questione relativa all'inquadramento alla qualifica superiore, occorre ripetere che la promozione, anche in soprannumero, per meriti straordinari è contenuto nell'articolo 36, n. XVI, della delega per la riforma dell'ordinamento del personale della polizia di Stato contenuta nella legge 1° aprile 1981, n. 121, ed attuata con gli articoli 71 - 75 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335.

In essi si prevede, tra l'altro che il personale di polizia che abbia corso grave pericolo di vita per tutelare la sicurezza e la incolumità pubblica possa essere promosso alla qualifica superiore.

Di conseguenza la attuale normativa consente alla sola Amministrazione degli Interni di procedere discrezionalmente alla promozione per meriti di servizio di quegli agenti che abbiano subito pregiudizio all'integrità fisica nel l'assolvimento del proprio dovere.

La estensione al personale civile delle predette disposizioni potrebbe essere effettuata ad esempio ricollegandola, quale ulteriore beneficio, al riconoscimento della speciale elargizione prevista dall'articolo 1

della legge 20 ottobre 1990, n. 302, per i soggetti che abbiano riportato una invalidità non inferiore al 45 per cento della capacità lavorativa a seguito di atti di terrorismo.

Si potrebbe, di conseguenza, prevedere che i pubblici dipendenti, che a seguito di atti di terrorismo riportino una perdita della capacità lavorativa superiore al 45 per cento possano essere inquadrati a domanda, anche in soprannumero, nella qualifica superiore.

Evidentemente, affinché la norma in questione possa essere applicata anche nel caso del Costanza, dovrebbe essere prevista la retroattività degli effetti della legge medesima al maggio 1992.

In proposito si è svolta nello scorso mese di novembre una riunione indetta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per discutere dell'inquadramento nella qualifica superiore per merito straordinario degli autisti di questo Dicastero utilizzando detta possibilità di modifica.

Considerato che essa dovrebbe riguardare tutti i dipendenti pubblici (e non solo gli autisti) a pena di declaratoria di incostituzionalità, il rappresentante della Funzione pubblica ha tuttavia rappresentato la propria decisa opposizione ad un tale intervento, che verrebbe ad alterare il sistema attuale della progressione dei pubblici dipendenti. Andrebbe inoltre accertata la disponibilità del Ministero del Tesoro, che non era presente alla riunione.

È stato inoltre rilevato che l'operatività di un tale intervento legislativo presuppone l'esistenza di vacanze nel ruolo della qualifica superiore, ciò che limita fortemente l'utilità concreto del beneficio. Peraltro le prevedibili difficoltà di approvazione di un eventuale disegno di legge ed i tempi lunghi necessari sono un ulteriore elemento che consiglia il ricorso a tale strada.

In conclusione, l'orientamento emerso è nel senso di esplorare con attenzione le possibilità offerte dall'attuale normativa, attivando se del caso, le necessarie procedure concorsuali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GALLETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in una interrogazione a risposta scritta (n. 1415 del 3 settembre 1992), riguardante la strada statale n. 33 del Semione i consiglieri regionali del Piemonte Miglio e Segre avevano lamentato alcune carenze relative alla non funzionalità delle opere di deflusso delle acque meteoriche;

l'Anas del Piemonte, con nota del 30 maggio 1994, prot. n. 24521, riferisce che i frequenti allagamenti che si hanno per i rami di svincolo più depressi sono dovuti al fatto che sono stati realizzati alla quota che il fiume Toce assume in corrispondenza delle piene ordinarie, e che tale vizio, dovuto alle caratteristiche originarie del progetto, può essere eliminato solamente grazie a costosissime opere di trasformazione;

tali affermazioni lasciano facilmente capire quanto la progettazione di tale superstrada sia carente sotto il profilo geologico e della valutazione d'impatto ambientale —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per accertare le responsabilità delle ditte costruttrici della superstrada;

quali misure intendano prevedere per impedire che si continuino ad approvare e costruire opere che risultino così devastanti per il territorio e così pericolose per gli utenti;

quali accorgimenti intendano adottare per impedire lo spreco di denaro pubblico che sempre più spesso appare la regola nella costruzione dei collegamenti stradali ed autostradali. (4-03144)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS rappresenta che gli svincoli alla statale n. 33 sono stati realizzati a quota di campagna, mai raggiunta dalle acque del Fiume Toce in occasione di piene ordinarie.

Lo stesso Ente precisa che durante l'alluvione del settembre 1993, nonostante il Toce abbia raggiunto la portata storica di 2000 mc/sec, si sono resi inagibili i soli svincoli di Mergozzo e Pieve Vergonte, per i quali era già stato commissionato ed in fase realizzativa un apposito studio idraulico. Quanto sopra evidenziato vede conferma nell'alluvione del 1994, durante la quale e nonostante le notevoli precipitazioni, non si sono riscontrate interferenze con la viabilità in questione.

Infine, si comunica che l'ANAS ha comunque proceduto all'eliminazione degli inconvenienti lamentati dall'On. interrogante mediante lavori di sistemazione idraulica disposti dal competente Compartimento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nelle giornate del 13, 14, 15 e 17 giugno 1996 si sono abbattuti sul territorio Calatino rovinosi temporali;

tra i danni arrecati vi è stato quello dell'interruzione ad intermittenza dell'erogazione elettrica proprio in giornate (come quella del 17 giugno) che vedevano impegnati i centri elaborazione dati per l'elaborazione dei risultati delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, svoltesi il 16 giugno 1996 in tutti i comuni siciliani e le reti emittenti e radiofoniche locali impegnate nel lavoro dell'informazione per portare a conoscenza dell'utenza i risultati elettorali;

nella giornata del 15 giugno grande è stata la indignata sorpresa degli utenti nell'apprendere che le loro segnalazioni telefoniche di guasti all'Enel erano cadute nel nulla, essendo in tilt addirittura la stessa centralina della linea verde in argomento —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi siano stati attivati o si intendano attivare per evitare gravi disservizi all'utenza ed intralci al corretto e corrente espletamento degli adempimenti elettorali, e, soprattutto, per prevenire gli intralci alle attività produttive che si riconnettono ai disservizi Enel. (4-01109)

RISPOSTA. — *Da informazioni rese direttamente dall'ENEL S.p.A. si comunica quanto segue.*

Nel periodo 13-17 giugno 1996 il territorio di Caltagirone è stato interessato da rovinosi temporali caratterizzati da forte pioggia, accompagnata da vento ad elevata velocità e da rilevanti scariche atmosferiche.

Quest'ultime, numerose ed intense, hanno sollecitato in maniera anomala le linee elettriche aeree nella zona citata, e sono state causa di un limitato numero di brevi interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica che hanno interessato essenzialmente zone extra urbane o rurali.

Nell'occasione, gli interventi effettuati dall'ENEL sono stati appropriati e tempestivi rispetto alle necessità insorte, peraltro ascrivibili ad una situazione climatica di carattere certamente eccezionale.

Infatti nei giorni 13 e 15 giugno è stata interessata la frazione di Santo Pietro ed il 17 giugno il centro di Mirabella Imbicciari che è rimasto disalimentato dalle ore 13,30 alle ore 14,55. Nello stesso giorno 17 giugno, a seguito di una situazione di pericolo, individuata dal personale dell'ENEL, è stato necessario disalimentare dalle ore 8,13 alle ore 9,25 una derivazione aerea a media tensione allo scopo di eliminare un ramo d'albero che, danneggiato dai temporali dei giorni precedenti, era in procinto di crollare sui conduttori della derivazione causando un prolungato fuori servizio.

La citata interruzione, resa improcrastinabile dalla situazione di evidente pericolo, ha interessato il ripetitore di una emittente televisiva locale il cui proprietario ha segnalato, alle ore 9,00 circa, che era in corso una trasmissione di commento dei risultati relativi alla sessione elettorale svoltasi in Sicilia.

Nella giornata del 17 giugno non si sono verificate interruzioni prolungate sulle linee

alimentanti Caltagirone ed i centri urbani limitrofi ad esclusione di quella già citata interessante Mirabella Imbiccari. Sono state effettuate, tuttavia, cinque brevi interruzioni, di durata di circa un minuto, di cui due nel periodo tra le 8,30 e le 9,11 e tre nel periodo tra le 13.00 e le 13.10, conseguenti a manovre di esercizio per ripristinare il migliore assetto della rete dopo gli interventi dovuti ai fenomeni atmosferici; tali interruzioni hanno interessato solo parte del centro storico di Caltagirone.

In merito al mancato funzionamento del numero verde per la segnalazione dei guasti della locale Zona nelle occasioni citate, l'ENEL S.p.A. fa presente che lo stesso era dovuto a disfunzione degli impianti Telecom.

Infine, l'ENEL S.p.A. informa che nel quadro dei piani attuativi finalizzati al miglioramento del servizio nelle località citate, un apporto significativo sarà fornito dalla costruenda cabina primaria di Mineo, la cui entrata in servizio è prevista entro il primo trimestre 1997.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il sindacato italiano locali da ballo (Silb) ha redatto un codice di autoregolamentazione, sottoscritto da cinquemila gestori, di discoteche, che stabilisce nuovi parametri in merito alla gestione dei locali da ballo; sospensione della vendita di alcolici un'ora prima della chiusura dell'esercizio, volume della musica posto sotto i novanta decibel per smaltire lo stordimento, chiusura del locale non procrastinata oltre le cinque del mattino, divieto di organizzare le cosiddette after hours;

in data 2 luglio 1996 Bruno Cristofori, presidente della Silb, si è incontrato con il Ministro interrogato per sottoporgli il nuovo codice di autoregolamentazione;

in base a quanto affermato da Edi Sommariva, segretario della federazione pubblici esercizi, anche lui presente all'incontro, nel corso della riunione è stato formalizzato un gruppo di studio da cui dovranno uscire iniziative istituzionali o congiunte inerenti ai controlli sulla strada e la comunicazione;

nella passata legislatura sull'argomento erano state presentate alcune proposte di legge sia alla Camera che al Senato;

in data 22 dicembre 1995, la Commissione industria del Senato aveva approvato in sede deliberante l'atto Senato n. 398, di iniziativa del senatore Garanti, che stabiliva alcuni parametri non allineati a quanto stabilito dall'autoregolamentazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno organizzare un incontro fra i soggetti interessati al problema, a cominciare dai parlamentari eletti nelle regioni più colpite dal fenomeno, qualsiasi esempio al sindacato italiano locali da ballo (Silb), l'associazione dei consumatori (Adoc); l'associazione culturale quattro esse (salute, spettacolo sport, solidarietà) e l'Age, in rappresentanza dei genitori che da anni hanno anticipato una forza di pressione nella società civile per sensibilizzare le istituzioni al problema. (4-02228)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rappresenta che il problema delle stragi del sabato sera è stato operativamente affrontato dall'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale di questo Ministero, con una Campagna estiva di sensibilizzazione degli utenti condotta unitamente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, titolata «Vacanze Serene».*

Detta iniziativa ha prodotto confortanti risultati in termini di riduzione degli incidenti stradali mortali.

Per dare continuità all'azione ministeriale in tale settore si provvederà alla costituzione di un apposito gruppo di lavoro

al quale saranno chiamati a partecipare i rappresentanti dei soggetti interessati al problema.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ingresso principale dell'Istituto S. Raffaele è collocato un cartello indicante « H. S. Raffaele », cartello valido solo per strutture ospedaliere —:

se il Ministro competente sia a conoscenza della collocazione del cartello indicato;

se effettivamente nella suddetta località e struttura sia collocato un pubblico ospedale;

se non sia il caso di provvedere all'immediata rimozione del cartello abusivo.

(4-00851)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare summenzionato, questo Ministero deve rispondere necessariamente sulla base degli elementi di valutazione di competenza del Commissariato del Governo nella Regione Lazio.*

Si è appreso, al riguardo, che la Fondazione « San Raffaele del Monte Tabor » ha richiesto l'apertura di una casa di cura che avrebbe la stessa denominazione. A tale proposito, la Regione ha fatto presente che, in base all'articolo 5 del decreto ministeriale 16/9/94 n. 657, i cartelli segnaletici riferiti alle istituzioni sanitarie sono considerati una semplice informazione per l'utente e che — come tali — secondo la circolare n. 30/95, trasmessa a tutte le Aziende U.s.l., essi, anche ad avviso di questo Ministero, devono contenere esclusivamente la denominazione del presidio considerato e venir collocati nelle sue immediate vicinanze.

Il Ministro della sanità: Bindi.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il poliambulatorio dell'Ospedale S. Camillo riceve ogni giorno centinaia di utenti per i pagamenti dei *ticket*;

il personale addetto alle operazioni di riscossione dei suddetti *ticket* si serve di stampanti e « *control unit* », macchina che aziona e controlla tutto il lavoro degli altri computer;

in seguito al solito cattivo funzionamento dell'impianto, decine e decine di utenti sono stati spesso costretti, per ore, a rimanere in fila davanti agli sportelli della cassa;

sempre in seguito ad uno dei suddetti incidenti due anziane signore, in attesa di prenotare una visita e di pagare il *ticket*, sono state colte da male;

in seguito al guasto verificatosi, sono dovuti intervenire tecnici di una ditta esterna, con conseguente aggravio di spese a carico della collettività —:

se il Ministro competente sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di annullare o quantomeno limitare il verificarsi di tali inconvenienti tecnici, che creano disagi non solo agli utenti, ma anche al personale del poliambulatorio, costretto a lavorare in condizioni a dir poco disagiate;

per quale motivo la direzione dell'azienda ospedaliera « S. Camillo » abbia utilizzato, per la riparazione dei guasti esposti in premessa, come ormai succede da qualche tempo a questa parte, l'ennesima ditta esterna, anziché servirsi, come di norma, di tecnici dipendenti dell'azienda stessa. (4-01006)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere necessariamente sulla base degli elementi di*

valutazione di competenza regionale, chiesti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.

Si è appreso, al riguardo, che il poliambulatorio dell'ospedale S. Camillo è stato ampliato e dotato di quattro nuovi sportelli informatizzati con « work-station » e adibiti esclusivamente al pagamento dei tickets.

Risultano, inoltre, ultimate le operazioni di ristrutturazione dei servizi igienici, oggi raddoppiati rispetto alla situazione precedente.

Riguardo alla riparazione del « control-unit » è stata incaricata una ditta estranea all'Azienda, nel rispetto del contratto di manutenzione per lavori di elevato grado tecnologico che non rientrano tra le competenze della squadra di manutenzione interna, la quale ha, invece, eseguito tutti gli altri interventi summenzionati.

Il Ministro della sanità: Bindi.

GUIDI. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

i comuni di San Paolo di Civitate e Serracapriola contano circa quattordicimila abitanti, molti dei quali sono costretti ogni giorno a trasferirsi nei comuni vicini per svolgere attività lavorativa o per motivi di studio;

i cittadini dei due comuni utilizzano in gran parte mezzi propri a causa degli scomodi orari dei mezzi pubblici;

i principali uffici pubblici, ufficio del lavoro, camera di commercio, prefettura, tribunale, ospedali, eccetera, sono ubicati fuori dall'ambito comunale;

le strade provinciali di collegamento sono dissestate e strette, tanto da essere soprannominate « mulattiere »;

numerosi incidenti stradali di rilevante gravità sono avvenuti sulle suddette strade;

il sessanta per cento dei pendolari sono giovani al di sotto dei 16 anni, che di

giorno attraversano le direttrici provinciali per ragioni di studio e di sera per recarsi in luoghi di svago;

in caso sorga la necessità di un urgente ricovero in ospedale, le ambulanze devono percorrere quei tratti tortuosi a ridotta velocità, impiegando, circa trenta minuti, oltre quelli per raggiungere al più vicino presidio, sito a San Severo —:

cosa si intenda fare per garantire una maggior sicurezza delle strade provinciali;

quali opere pubbliche possano essere previste per collegare i due comuni alle principali arterie stradali della zona.

(4-04739)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'ANAS con nota n 1983/2081 del 25 novembre 1996 fa presente che i comuni di Serracapriola e San Paolo Civitate sono serviti dalla strada statale n. 16/ter, che si presenta in ottimo stato di manutenzione, anche se è caratterizzata da un tracciato tortuoso che segue l'orografia del terreno, prevalentemente collinare.

Per quanto attiene il collegamento dei due comuni con le principali arterie stradali, la Regione Puglia ha in programma la realizzazione della strada regionale n. 1 « Pedesubappenninica » di collegamento dei caselli autostradali di Poggio Imperiale dell'autostrada A/14 con il casello di Candela dell'autostrada A/16.

Detta strada regionale, in fase di costruzione, incrocia la statale n. 16/ter nel tratto tra S. Paolo Civitate-Serracapriola, facilitando quindi il collegamento dei due comuni con le principali arterie stradali della zona così come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 106 Jonica rappresenta un raccordo di notevole importanza fra le autostrade tirrenica ed adriatica;

l'arteria viaria in oggetto smaltisce una poderosa mole di traffico, risultando

fortemente inadeguata a tale funzione, tanto da essere gravata da un altissimo numero di sinistri, con conseguente grave perdita di vite umane;

i lavori di ammodernamento sono iniziati oltre dieci anni fa, ma risultano a tutt'oggi largamente incompiuti, così da rappresentare un pericolo aggiuntivo per le strettoie esistenti nei tratti non ancora eseguiti;

il percorso lucano, costituito da nove lotti funzionali, ne vede, in parte, realizzati il quinto e il sesto, mentre per i rimanenti, solo il settimo risulta in avanzata fase di progettazione;

il compartimento Anas della regione Basilicata, all'uopo sollecitato, non dispone di tecnici numericamente sufficienti a progettare, in tempi brevi, gli esecutivi dei lotti funzionali primo, secondo, terzo, quarto, ottavo e nono —;

se non ritenga oportuno affidare a professionisti esterni le progettazioni mancanti;

quali provvedimenti intenda porre in essere al fine di rimuovere situazioni di stallo, legate all'intreccio di competenze e funzioni;

quale tempistica sia ipotizzabile per porre fine ad un lavoro, durato oggettivamente troppo a lungo, per il quale la insufficienza delle risorse finanziarie si intreccia drammaticamente con la carenza di risorse umane numericamente sufficienti a garantire la realizzazione di progetti cantierabili. (4-03481)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, l'ANAS, con nota n. 16786 del 25 ottobre 1996 riferisce che nel programma decennale fu previsto, fra le arterie fuori quota, l'ammodernamento di tutta la SS. 106 « Ionica », da Taranto a Reggio Calabria.*

Pertanto, con i fondi finalizzati a tali arterie fuori quota sono state realizzate soltanto alcune tratte di tutta l'arteria e, mentre risulta già tutta ammodernata nel tratto

pugliese, restano da completare buona parte del tratto lucano e parte del tratto calabrese.

In particolare, per il tratto lucano compreso tra la progressiva chilometrica 415+180 e la progressiva 452+215, la Regione Basilicata ha fatto redigere il progetto di massima per l'intero tratto, progetto regolarmente approvato e fornito dei prescritti pareri.

Secondo tale progetto il tratto è stato diviso in nove lotti, i primi quattro funzionali solo se realizzati completamente, in quanto in variante all'abitato di Nova Siri e gli altri cinque tutti funzionali singolarmente in quanto previsti come ammodernamenti in sede.

Di detti cinque, il 5° e il 6° sono già stati realizzati e risultano onnai aperti al traffico, mentre per il 7° è stato dato incarico di redigere il progetto esecutivo allo stesso professionista che ha redatto il progetto di massima, come raccomandato dalla legge 109/94, modificata dalla legge 216/95.

Non appena sarà disponibile tale progettazione, si potrà procedere all'appalto di quanto già inserito nel piano finanziario 1996.

Il Compartimento ANAS sta inoltre provvedendo alla predisposizione degli appalti di servizio propedeutici alla progettazione esecutiva dei lotti 80 e 90 per i quali provvederà direttamente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

i recenti incendi dell'Argentario, dell'isola di Ponza e di altre zone, hanno riproposto con grande rilievo il problema della difesa dei boschi e territori agricoli dagli incendi;

anche in Calabria si sono verificate le prime avvisaglie di una stagione che, per effetto dell'andamento climatico, potrebbe essere drammatica;

esistono disposizioni relative ai piani antincendio che devono essere messi a punto da regioni, amministrazioni competenti e corpo forestale;

anche una migliore ed auspicata tempestività dell'opera di spegnimento non risolve ancora del tutto il problema, in assenza della necessaria opera di prevenzione, da troppo tempo trascurata;

tali opere di prevenzione devono riguardare in primo luogo la pulitura degli spazi circostanti le vie di comunicazione nonché le strisce tagliafuoco dei boschi;

permane ancora una competenza dei prefetti per le ingiunzioni ai titolari delle vie di comunicazione ed ai proprietari limitrofi per gli obblighi di pulitura in tempo utile di fasce tagliafuoco mentre per i boschi vi è una competenza regionale;

in molte regioni del sud e, segnatamente, in Calabria, le regioni e gli enti preposti hanno a disposizione molti operai forestali che ben potrebbero essere prioritariamente impiegati tanto nelle opere di prevenzione degli incendi dei boschi quanto nelle opere di spegnimento;

gli incendi tendono a svilupparsi dall'inizio del mese di giugno fino a tutto l'autunno;

la predisposizione e la conoscenza della dislocazione dei mezzi di antincendio, a cominciare dalle autobotti antincendio, è fatto essenziale per un rapido intervento —:

se si intenda informare l'opinione pubblica sulla situazione di predisposizione, approvazione ed applicazione dei piani di prevenzione tenuto conto che, ad esempio, in Calabria a tutto giugno non erano state rese operanti le misure di agibilità delle autobotti;

se si voglia portare a conoscenza l'informazione più ampia sulla responsabilità, tempi di approvazione ed eventuali carenze dei mezzi antincendio di prevenzione e di repressione e se, per quanto riguarda l'opera di spegnimento dei grandi

incendi, non ritenga di proporre un'azione comune delle zone mediterranee della Unione europea;

se si intenda intervenire nei sensi sopra indicati, per impegnare nelle opere di prevenzione gli operai forestali esistenti ed infine, se non si intenda agevolare la costituzione di gruppi di agricoltori volontari che siano disponibili alla difesa del loro territorio, favorendo la fornitura di piccoli mezzi di spegnimento. (4-02530)

RISPOSTA. — Si fa presente che le problematiche esposte nella interrogazione di cui trattasi hanno costituito oggetto delle comunicazioni date dal Governo alla Camera dei Deputati - VIII Commissione - nella seduta del 3 luglio 1996, sugli orientamenti programmatici di protezione civile. Tuttavia, in particolare, premesso che la normativa vigente in materia di incendi boschivi attribuisce alle regioni la competenza delle attività di previsione, prevenzione e spegnimento a terra degli incendi, mentre lascia all'Amministrazione centrale (C.O.A.U. e M.R.A.A.F.) lo spegnimento degli incendi dal cielo, si precisa quanto segue.

L'informazione alla popolazione è uno degli aspetti delle attività di prevenzione che ciascuna regione realizza secondo le proprie esigenze durante il periodo della campagna antincendi boschivi che, ufficialmente, inizia il 1° luglio e termina il 30 settembre di ciascun anno.

Il Dipartimento della Protezione Civile cura, a livello nazionale, lo sviluppo delle attività di informazione alla popolazione divulgando norme comportamentali per l'adozione di misure di sicurezza al fine di ridurre le occasioni di innesco di incendi dolosi, che costituiscono circa il 35 per cento dell'intero fenomeno.

Inoltre, e da rilevare che, per la repressione dei grandi incendi boschivi, esiste dal 1993, un accordo bilaterale con la Francia per l'utilizzo dei Canadairs in caso di particolari e straordinarie esigenze.

Per quanto riguarda il terzo punto si precisa, altresì, che di norma nell'attività di prevenzione degli incendi vengono impiegati gli operai forestali, siano essi dipendenti

della regione o appartenenti al Corpo forestale dello Stato. Quest'ultimo, sulla base di apposite convenzioni, coadiuva le regioni nelle attività antincendio boschivo alle quali partecipano attivamente anche le associazioni di volontariato impegnate in tutte le attività di protezione civile.

Il Governo con una recente normativa (articolo 14 del decreto-legge 29.12.1995, n. 560 convertito in legge 26/2/1996, n. 74) ha favorito le predette Associazioni concedendo loro la possibilità di acquisire, in uso o in proprietà, i mezzi in disuso delle Forze Armate e del Dipartimento della Protezione Civile.

Il Sottosegretario di Stato delegato per il coordinamento della protezione civile: Barberi.

MALGIERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel piano dei lavori pubblici, presentato al Consiglio dei ministri, è previsto l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, nel tratto compreso tra Avellino ed Eboli;

in tale tratto, e precisamente nella zona fra gli svincoli di Pontecagnano e Battipaglia, vi è stato un notevole incremento urbanistico, tanto da determinare la costituzione del comune di Bellizzi;

in località Pagliarone sono in corso i lavori per la costruzione dell'aeroporto Pontecagnano-Salerno, abilitato al traffico nazionale civile, nella cui area adiacente è prevista la costruzione dell'interporto;

nella zona vi è una notevole presenza di insediamenti produttivi ed inoltre, a monte, insistono gli abitati dei comuni del Picentino, bisognosi di un migliore collegamento con la Salerno-Reggio Calabria —:

se non ritenga essenziale, nel progetto di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la costruzione di uno svincolo al servizio della zona, svincolo da realizzarsi nella località Pagliarone, nei pressi dell'aeroporto Pontecagnano-Sa-

lerno, onde evitare di aggravare la già pesante situazione del traffico negli abitati di Pontecagnano, Bellizzi e Belvedere di Battipaglia. (4-02322)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, l'ANAS, con nota n. 1552 del 19 novembre 1996, informa che nella proposta di piano triennale 1997/1999 è previsto il totale ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che nel tratto compreso tra Salerno e Battipaglia, è interessata da un notevole volume di traffico che raggiunge i 30.000 veicoli al giorno, con punte di 40.000 veicoli/giorno.

Pertanto al fine di agevolare la viabilità di tale tratto, è stato previsto l'ammodernamento della sezione autostradale in conformità al tipo di norme CNR/80 cioè con tre corsie più una di emergenza.

Per completezza di informazione si precisa che, a tutt'oggi, a servizio dell'hinterland di che trattasi, sono già presenti sei svincoli e precisamente in località Seminario, località Fratte, località Avellino, località Pontecagnano, località Battipaglia, località Eboli.

Risulta, peraltro, che l'Amministrazione provinciale di Salerno abbia progettato una strada a scorrimento veloce che, congiungendo la zona industriale attraverso la circonvallazione di Salerno, correrà parallela alla litoranea e raggiungerà l'abitato di Agropoli.

Tutto ciò premesso, si evidenzia come lo svincolo postulato, in località Pagliarone verrebbe ad inserirsi in una zona che, come detto, è già ampiamente dotata di svincoli a servizio della viabilità principale e secondaria e che sarà soggetta ad ulteriori ammodernamenti che svolgeranno funzione di viabilità veloce a servizio dell'aeroporto e agevererà lo snellimento del traffico locale, senza interessare l'autostrada, deputata a collegamenti interregionali di lunga percorrenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MALGIERI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programma-

zione economica. — Per sapere — premesso che:

il Cipe ha deliberato la ripartizione di ulteriori fondi per il completamento della ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980 —:

per quale motivo il comune di Acerno (SA), la cui domanda è stata presentata in tempo utile, accompagnata dalla documentazione connessa, non figuri tra i beneficiari di tale stanziamento. (4-03101)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta che con delibera CIPE 08/08/96 i fondi della legge n. 32/1992, accantonati sulla precedente delibera CIPE 20/11/95 sono stati ripartiti tra i soli comuni che, a seguito di istruttorie già in corso, avevano trasmesso allo scrivente Dicastero ulteriori elenchi nominativi di soggetti proprietari di unica abitazione, necessaria per le esigenze abitative del proprio nucleo familiare, completi di tutte le attestazioni circa i requisiti di legge.

Nella stessa delibera CIPE 08/08/96, è precisato che al completamento delle istruttorie tuttora in corso, verrà proposta al CIPE la ripartizione della residua somma accantonata, pari a 168 miliardi, per le medesime finalità, ulteriormente documentate dai Comuni.

Il Comune di Acerno ha trasmesso in data 09/10/95 ulteriore documentazione ai fini dell'assegnazione di ulteriori fondi, che verrà pertanto, proposta al CIPE, previa verifica in loco da parte del Segretariato Generale del C.E.R.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MALGIERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'esercito turco nei giorni scorsi ha ucciso cinquantasette curdi in alcune azioni militari lungo la frontiera con l'Irak, per contrastare i ribelli del Pkk, il partito dei lavoratori;

altri quarantadue guerriglieri sarebbero morti, secondo fonti curde, nella provincia di Hakkari, al confine con l'Iran e l'Irak;

dal 1984, da quando i combattenti del Pkk hanno cominciato la loro battaglia per l'indipendenza dalla Turchia, sarebbero state uccise più di ventunomila persone: un genocidio che fa rabbrivire;

la vicenda dei curdi, contesi ed in vario modo angariati da quattro nazioni, va avanti da tempo nella sostanziale indifferenza del mondo civile, salvo occasionali soprassalti di umanitarismo in presenza di eccidi o repressioni particolarmente feroci —:

se non ritenga di intervenire, in particolare presso i governi della Turchia, dell'Iran e dell'Irak, per protestare di fronte allo scempio di un popolo che difende coraggiosamente il proprio diritto di esistere e la propria identità;

se non ritenga, in occasione della presidenza italiana di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu, di assumere iniziative che vadano verso la pacificazione della regione;

se non ritenga di conoscere nel nostro Paese una conferenza internazionale sulla questione curda e farsi in questo modo promotore di una azione di sensibilizzazione su una tragica storia che offende i diritti delle genti. (4-04391)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, come è noto, è particolarmente sensibile alle tematiche dei diritti umani ed in più occasioni ha potuto esprimere al Parlamento le linee che ispirano la politica italiana per quanto riguarda la questione dei diritti umani delle popolazioni curde. Nei riguardi della situazione in Turchia, l'Italia si è adoperata in ogni possibile foro, multilaterale e bilaterale, per esortare il Governo di Ankara ad adottare provvedimenti urgenti nel campo del rispetto dei diritti umani atti a consentire un adeguamento della situazione agli

standards internazionali. Da ultimo è stata svolta una ferma opera di sensibilizzazione sia nel corso della visita effettuata dall'On. Presidente del Consiglio ad Ankara il 3 settembre scorso, che durante i colloqui avuti a Roma dal Presidente della Repubblica di Turchia, Demirel, l'8 e 9 ottobre scorso. Nello spirito di amicizia e di dialogo che da parte italiana si intende mantenere nei confronti della Turchia — Paese che consideriamo abbia importanti responsabilità nell'area e di cui auspichiamo un rapido avvicinamento all'Europa — non si manca occasione per sottolineare alle Autorità di quello Stato che il problema dei diritti umani, segnatamente in relazione ai curdi, desta crescente sensibilità nell'opinione pubblica, nel Parlamento italiano e nel Parlamento Europeo che non va sotto stimata e che evoca aspettative di comportamenti conformi agli standards internazionali.

In tal senso si è provveduto a sensibilizzare Ankara ad adoperare un distinguo tra le aspettative delle popolazioni curde ad avere riconosciuto un proprio profilo culturale ed il problema specifico della sicurezza delle frontiere che invece può considerarsi una preoccupazione legittima di tutti gli Stati.

In ordine al quesito relativo alle iniziative da assumere in ambito ONU che vadano verso la pacificazione della regione, si desidera ricordare che con la Risoluzione n. 7-00065 approvata dalla Commissione Affari Esteri della Camera, il Governo è stato impegnato fra l'altro ad adoperarsi presso le Nazioni Unite per la Convocazione di una Conferenza Internazionale sul problema del popolo curdo. Da parte italiana non si mancherà di approfondire, previa consultazione con i partners europei, se esistono le condizioni per la tenuta di tale Conferenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

MANTOVANO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministro di grazia e giustizia n. 549 del 28 novembre 1995,

pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 1996, avente a oggetto « regolamento recante norme relative alla fruizione da parte degli esercenti le professioni legali del servizio di informatica giuridica attraverso i terminali degli uffici giudiziari collegati con il centro elettronico di documentazione della Corte suprema di cassazione », all'articolo 1 si prevede il collegamento diretto con il predetto centro elettronico per svariate categorie di liberi professionisti, fra i quali è però esclusa la categoria degli agrotecnici, benché questa sia stata istituita con legge 6 luglio 1986, n. 251;

in questo modo si determina una disparità di accesso, non giustificata, fra categorie libero professionali concorrenti, a importanti dati relativi all'esercizio dell'attività —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione descritta e consentire agli agrotecnici l'accesso al centro elettronico di documentazione della Corte di cassazione. (4-02583)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che questo Ministero sta riconsiderando il decreto interministeriale concernente la regolamentazione della fruizione del servizio di informatica giuridica a mezzo dei terminali degli uffici giudiziari collegati col C.E.D. della Corte di cassazione, anche alla luce dei rilievi mossi dagli Organi consiliari della categoria professionale degli agrotecnici.*

È stata avviata a tal fine un'indagine conoscitiva per valutare, in relazione alla disponibilità di terminali destinati al servizio d'informatica giuridica presso i singoli Uffici giudiziari, se ricorra l'esigenza di una ridefinizione delle categorie professionali ammesse a fruire di tale servizio.

Si può comunque sin da ora assicurare che verrà apprestata ogni cura al fine di garantire omogeneità di trattamento a categorie affini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'allegria gestione Anas provoca ingente spreco di miliardi pubblici ogni anno;

le ripetute segnalazioni e denunce sembrano rimanere senza risposta mortificando così l'impegno di chi, credendo nell'uomo Di Pietro, denuncia i presunti eredi di « spreco poli »;

basti pensare alla gestione di un compartimento Anas come quello di Bari, dove l'installazione di una decina di pannelli a messaggi variabili è costata circa cinque miliardi con 500 milioni annui di manutenzione (fornitura Olivetti);

miliardi è costato il ponte radio per collegamenti tra i capi cantonieri e la sala operativa, senza che lo stesso pare abbia mai funzionato —:

quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare il ripetersi continuo di una ingente emorragia del pubblico denaro, sollecitando un'indagine in tutti i compartimenti Anas d'Italia. (4-03121)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 1507-1572 del 22.10.96, a disposizione del Parlamentare interrogante, ha riferito che l'installazione di 8 pannelli « a messaggio variabile » lungo la tangenziale di Bari Sud, in prossimità degli svincoli per le SS. 271 e 96 è stata effettuata a tutela dell'utenza stradale ed autostradale.*

Tali sistemi, infatti, consentono all'utenza stessa di prendere visione del flusso veicolare in tempo reale e di scegliere percorsi alternativi, in caso di intenso traffico o di interruzione stradale.

I costi di manutenzione dell'impianto sostenuti dal Compartimento ANAS di Bari, dal 1990 a tutt'oggi, sono ammontati a complessive L. 164.000.000.

È stato inoltre previsto, con apposita perizia relativa a tutta l'impiantistica compartimentale, una manutenzione ordinaria e straordinaria, in considerazione della attività del sistema elettronico della tecnologia

hardware e software impiegata. È stato quindi affidato, nell'ambito della suddetta perizia e con gara di appalto, alla Ditta LU.CO con sede in Bari un relativo cottimo manutentorio integrale (12 mesi) per un importo netto previsto a misura di L. 243.565.110.

Circa l'impianto radio, è stato precisato che questo si è reso necessario per garantire — tramite il continuo collegamento radio tra le unità operative su strada e il Compartimento stesso — il servizio di pronto intervento in casi di emergenza e la più efficiente assistenza agli utenti.

I relativi lavori sono consistiti nella installazione degli apparati radio sugli automezzi ANAS, dei necessari ripetitori in idonee località e del centro operativo compartimentale. I contratti stipulati a tutt'oggi con la Ditta VARIOSYSTEM, con sede in Milano sono:

1) Contratto n. 28602 dell'11.6.1988, dell'importo di L. 713.032.710 (lavori ultimati, in corso di collaudo);

2) Contratto n. 29662 del 17.7.1990, dell'importo di L. 1.092.654.044 (lavori interrotti).

L'interruzione dei lavori è stata causata da difficoltà finanziarie dell'impresa. Pertanto il Compartimento ha già rescisso il contratto e sta avviando la progettazione delle opere di completamento per il riappalto delle stesse.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la nota crisi occupazionale a Bari e in Puglia ha raggiunto livelli drammatici;

in data 2 novembre 1995, i responsabili dei compartimenti Anas, con circolare della direzione centrale affari generali e personale n. 11403, venivano autorizzati all'assunzione di personale a tempo determinato o stagionale;

presso i compartimenti Anas di Basilicata, Calabria e Abruzzo si provvedeva alle assunzioni, sopperendo alle carenze di personale;

solo presso il compartimento di Bari non si è data attuazione alla nota circolare in oggetto, nonostante le pressioni sindacali e le esigenze interne —:

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti del direttore compartimentale Anas di Bari per non aver dato attuazione a disposizioni di vertice, assumendosi così gravi responsabilità per le disfunzioni operative ripetutamente denunciate dall'interrogante. (4-03473)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Questo Ufficio ha richiesto informazioni all'ANAS con lettera del 09.10.96.

Il predetto Ente ha fornito le informazioni richieste con nota Prot. 1493-1694 del 25 ottobre 1996, precisando che presso il Compartimento ANAS di Bari non è stata data attuazione alla Circolare 11403 del 2.11.95 poiché non si sono verificate le condizioni di urgenza e necessità che potessero giustificare assunzioni di personale a termine.

Differentemente, presso il Compartimento di Potenza, Catanzaro e L'Aquila particolari situazioni meteorologico-ambientali hanno reso necessaria l'assunzione di unità con contratto a tempo determinato, al fine di garantire e tutelare la circolazione stradale.

L'ANAS ha altresì riferito che le esigenze di personale operativo in esercizio « su strada », in passato più volte segnalate dal Compartimento di Bari si riferiscono a necessità di ordinaria manutenzione continuativa e stabile e non a carattere stagionale.

Il citato Compartimento nei casi di particolari interventi di urgenza, provvede con la speciale organizzazione del proprio personale operativo, impiegando squadre di emergenza secondo opportune turnazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MASSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la società Sitaf spa, concessionaria per la costruzione e gestione dell'autostrada A31 Torino-Bardonecchia, denuncia una crisi strutturale risultante dalla da essa dichiarata insufficiente domanda di trasporto di merci su detta infrastruttura;

contestualmente la predetta società annuncia una difficoltà finanziaria conseguente all'anticipo da questa effettuato per conto dello Stato di oltre 1.000 miliardi per il completamento dell'opera nel tratto Bussoleto-Susa;

in seguito a tale difficoltà, la società avrebbe attuato una serie di riduzioni di spesa, e, in tale quadro, ha proceduto nella rescissione di alcuni contratti stipulati con società terze;

in particolare, in data 29 aprile 1996, la Sitaf avrebbe rescisso il contratto stipulato con la società Nuova Polmet Catholic Protection srl corrente in Segrate (MI), incaricata nel dicembre 1995 e quindi nel marzo del corrente anno di procedere alla fornitura ed alla messa in opera di impianti di protezione catodica delle armature d'acciaio presenti negli impalcati dei viadotti dello svincolo autostradale di Oulx (dicembre 1995), del viadotto di Perilleux e del viadotto Gad (marzo 1996), per un importo complessivo superiore ai 5,3 miliardi di lire aprendo con la ditta incaricata un contenzioso per cui la stessa dichiara, a seguito degli investimenti attuati in seguito all'incarico, di dover avviare l'iter fallimentare con la presunta perdita di 15 posti di lavoro;

la protezione catodica delle armature d'acciaio degli impalcati dei viadotti sarebbe finalizzata a garantire in buono stato per lungo tempo viadotti costruiti in aree montane soggette, per intemperie e per agenti chimici utilizzati per lo scioglimento di neve e ghiaccio, a danneggiare anzitempo le strutture, e che, pertanto, l'interruzione di detti lavori potrebbe mettere l'Anas in condizioni di dover procedere, alla scadenza della concessione, a pesanti

lavori manutentivi, che con il citato investimento potrebbero essere risparmiati;

per quanto attiene i viadotti Perilleux e Gad, trattasi di rifacimenti di lavori già compiuti dall'Anas da appena un decennio e già in precario stato manutentivo (i progetti prevedevano, tra l'altro, proprio a scopo preventivo anche gli interventi di protezione catodica);

siccome i lavori di protezione catodica debbono essere realizzati in precise fasi lavorative, l'impresa incaricata (a cui parrebbe non essere stato erogato il 10 per cento di acconto sui lavori) sarebbe stata invitata a procedere sollecitamente, cosa che la stessa sembra aver fatto procedendo con l'anticipazione di spese per circa un miliardo;

L'Anas risulta essere l'azionista di riferimento all'interno della società Sitaf spa e, quindi, i piani di ristrutturazione della società Sitaf non possono essere adottati senza il consenso dell'azionista principale —:

se il Ministro interrogato sia al corrente della situazione finanziaria attraversata dalla società Sitaf spa e dei suoi piani di ristrutturazione, e se ritenga che i tagli apportati siano giustificati rispetto all'insieme delle spese contenute nel bilancio della società concessionaria;

se corrisponda al vero che le riduzioni degli investimenti della Sitaf, di cui si narra in premessa, siano dovute anche a decisioni dell'Anas di applicare impropriamente la riduzione del 50 per cento del contributo di 140 miliardi per opere connesse con i mondiali di sci che si terranno a Sestriere, invocando impropriamente la norma di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 (trattandosi di opere non assegnate in concessione alla Sitaf per la loro gestione) e — conseguentemente — se il Ministro interrogato ritenga corretta l'interpretazione normativa data dall'Anas in tale circostanza;

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire presso l'Anas per: a) chiarire

l'intero quadro dei rapporti Anas-Sitaf, anche d'ordine finanziario, individuando le prospettive di risanamento del quadro stesso; b) chiedere al principale azionista che, nell'ambito dei piani di ristrutturazione, vengano salvaguardati gli interventi qualificanti, ai fini di garantire una adeguata manutenzione del manufatto autostradale così da tutelare gli interessi pubblici alla scadenza della concessione, valutando se, nella fattispecie, si ritiene che l'intervento della società Nuova Polmet Catholic Protection srl sia tra questi e quindi sia da riconsiderare la decisione della Sitaf spa di rescissione contrattuale, invitando i rappresentanti dell'Anas all'interno del consiglio di amministrazione a porre con urgenza la questione. (4-00352)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, l'ANAS con nota n. 1436-1088-545 del 5.11.96 ha fatto presente che la Società SITAF, più volte sollecitata, ancora non ha dato riscontro alla richiesta di informazioni sulle iniziative in corso per fronteggiare la nuova situazione finanziaria, che ha dato luogo a manovre di diminuzione della spesa con la conseguenza di instaurare una procedura di riduzione del personale e di rescissione del contratto con la Società Nuova Polmet.

Relativamente al contributo ANAS per le opere connesse ai mondiali di sci che si terranno a Sestriere nel 1997 il predetto Ente, con decreto 11.8.1995, n. 1491, ha approvato il progetto esecutivo di tali opere disponendo che al finanziamento si sarebbe provveduto per il 50 per cento del relativo importo ai sensi della legge 11.2.1994, n.109 e per il restante ammontare avrebbe provveduto la Società che ha dichiarato di accettare tali modalità di finanziamento.

La SITAF ha successivamente impugnato tale atto dinanzi al TAR che ha dato pienamente ragione all'ANAS, in quanto la pretesa della SITAF di ottenere l'intero finanziamento dell'opera è esclusa direttamente dalla stessa legge sui campionati di sci n. 235/95.

All'articolo 3 della citata legge, si prevede espressamente quali tipi di interventi rea-

lizzare in modo diretto da parte dell'ANAS e con l'individuazione specifica dei finanziamenti o, in alternativa, da affidare in concessione di costruzione e gestione decennale a terzi che se ne assumono integralmente i costi.

La stessa legge prevede successivamente altre categorie di opere da affidare direttamente in concessione di progettazione, costruzione ed esercizio quali raccordi alle autostrade e tra queste alla SITAF, concessionaria della A/32, la circonvallazione di Oulx.

In quest'ultima ipotesi, il legislatore non ha previsto le modalità di finanziamento e ne ha quindi inequivocabilmente lasciato la relativa regolamentazione alle parti interessate.

La controversia è stata posta all'esame del Consiglio di Stato che ha respinto la richiesta di sospensiva avanzata dalla SITAF avverso la succitata sentenza del TAR.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il signor Teodoro Cristiano, nato a Rosali di Reggio Calabria il 25 marzo 1961, ha partecipato al concorso a 64 posti di assistente Unep, bandito con decreto ministeriale del 19 dicembre 1992;

dopo aver superato le due prove scritte con il punteggio complessivo di 24,150/30, il 27 ottobre 1995 ha sostenuto la prova orale, vertente sulle stesse materie delle prove scritte;

inopinatamente, non veniva giudicato idoneo da una commissione che, tra l'altro, ha messo in dubbio l'originalità degli elaborati, svolti, peraltro, sotto l'attenta sorveglianza dei carabinieri preposti alla vigilanza;

tutto ciò ha provocato nel candidato un oggettivo stato di tensione psicologica, che non gli ha consentito di esprimersi

secondo quanto la sua preparazione gli avrebbe consentito —:

quali siano i motivi e le valutazioni che abbiano indotto la commissione a non dichiarare idoneo il signor Teodoro Cristiano;

se non si ravvisi nell'operato della commissione, che, si ripete, ha messo perfino in dubbio l'originalità delle prove scritte, un atteggiamento di oggettiva intimidazione psicologica;

se non si ritenga opportuno e doveroso consentire al signor Teodoro Cristiano di ripetere la prova orale in condizioni di normalità psicologica e ambientale, facendolo riconvocare in tempi rapidissimi e comunque utili alla definizione della graduatoria del concorso su citato. (4-02659)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue. Il Sig. Teodoro Cristiano, candidato al concorso a 267 posti di assistente Unep, ha sostenuto il colloquio previsto dall'articolo 6 del bando il 27 ottobre 1995 riportando il voto di 8/30.*

Dal verbale della commissione giudicatrice risulta che il candidato al momento di sostenere la prova ha chiesto di sospenderla per malore; e che la Commissione esaminatrice, accogliendo la richiesta, ha proceduto ad esaminare il candidato successivo.

Chiamato nuovamente a sostenere il colloquio, il Sig. Cristiano ha dichiarato di essere disponibile. Non risulta dagli atti che il candidato abbia fatto altre richieste o rimostranze alla Commissione in merito alla valutazione della prova.

Si comunica, infine, che la graduatoria generale di merito è stata approvata con atto del 27 dicembre 1995, vistato dalla Ragioneria Centrale presso questo Ministero il 13 gennaio 1996.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MICHELANGELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

dopo una lunga sospensione dei lavori, già iniziati nel 1972, a seguito di-

appalto ANAS aggiudicato all'azienda Mambrini costruzioni Srl, venivano riprese nell'anno 1992 le opere di completamento della superstrada Sora (Frosinone) — Terracina (Latina);

la superstrada, pur con gravi errori d'impostazione, sotto il profilo progettuale ed ambientale, risalente agli anni sessanta, rappresenta tuttavia un collegamento viario di primaria importanza, indispensabile ad un organico decollo delle aree del basso Lazio attraversate;

la medesima, non essendo stata ideata per lotti funzionali atti a garantire una progressiva fruibilità, e stante il penoso progredire dei lavori, comporta una alterazione devastante dei luoghi, una grave interferenza alla fragile viabilità esistente ed un ostacolo all'attività produttiva;

il progetto approvato è privo della necessaria, vitale coerenza con il territorio ed è stato appaltato in carenza di definizione di fondamentali infrastrutture (svincolo di Sonnino-Abbazia di Fossanova);

il progetto è stato in parte già realizzato in maniera abnorme in parti prive di rilevanza (svincolo di Frasso), con dimensioni delle opere secondarie e di attraversamento spropositate a fronte di qualsiasi flusso futuro, mentre la sezione stradale della superstrada presenta dimensioni, se non esigue, di gran lunga inferiori a quelle che le opere di attraversamento offrono alla viabilità vicinale e comunale;

in particolare, solo a seguito di una istanza del curatore agli usi civici, si è dato luogo, ma in maniera insufficiente, al collegamento con l'imbocco della galleria ferroviaria di Monte Romano della linea Roma-Napoli che, per le dotazioni impiantistiche connesse e per l'elevata importanza sotto il profilo della protezione civile, dovrebbe essere adeguatamente reso accessibile;

tale asse viario, viene realizzato nel comprensorio del comune di Sonnino (Latina) in totale assenza di piano regolatore generale in un territorio di cui gli amministratori locali, pur in presenza di demani

collettivi, hanno illecitamente posto in vendita ampi comprensori da sottoporre ad escavazione e alla produzione di materiale lapideo ad uso della superstrada;

tali illeciti sono risultati concomitanti con azioni violente della malavita organizzata, intervenute in più riprese con diverse forme intimidatorie, peraltro già oggetto di atti di sindacato ispettivo nella passata legislatura;

i lavori sono di fatto da lungo tempo interrotti, dopo l'avvenuto licenziamento di gran parte delle maestranze e senza aver riabilitato la viabilità esistente, sconvolta dai lavori, nella totale ignavia e indifferenza degli amministratori locali —:

quali provvedimenti intenda adottare, al fine di dare propulsione ai lavori programmati, secondo criteri di organicità funzionale e con una tempistica garantita;

se intenda stimolare la prosecuzione ed il completamento dei lavori, previa immediata verifica degli adeguamenti progettuali necessari, essendo oramai trascorsi oltre 25 anni dalla posa della prima pietra ed essendo la stessa superstrada unica possibilità di accesso al mare ed alla zona industriale Roma-Latina da parte dell'alto e medio Frusinate, nonché dell'Abruzzo;

se non ritenga inoltre che le attività in questione debbano essere disciplinate normativamente in modo da impedire che possano interferire con esse gli interessi della criminalità organizzata e da surrogare le inadempienze degli amministratori locali. (4-02210)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Con lettera del 25.07.96 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltrare delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle

disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4 del D.Leg.vo del 26.2.94 n. 143 questo Ministero ha incaricato con lettera in data 25.9.96 l'ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota n. 1176 del 27.09.96, a disposizione del Parlamentare interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste.

Con tale nota l'ANAS informa che i lavori relativi alla Superstrada Sora (FR) - Terracina (LT) su alcuni tratti per un totale di Km. 20.751 hanno subito dei ritardi per i motivi indicati nella relazione tecnica che si allega in copia.

Pertanto, il Compartimento ANAS di Roma ha redatto nuova perizia di variante e suppletiva, recentemente appaltata dall'Ente i cui lavori sono ripresi dal 9.9.96.

La normativa in materia di opere pubbliche, attualmente in vigore, (Legge 11.2.1984, n. 109, come modificata dalla legge 2.6.95, n. 216 e Circolare n. 4488/U.L. del 7.10.96) e le ulteriori modifiche che saranno introdotte, sono finalizzate ad evitare il prodursi di fenomeni di corruzione nell'ambito degli appalti delle opere pubbliche.

Per l'adozione di altre misure di carattere organizzativo-funzionali, con particolare riferimento ai fenomeni relativi alla criminalità organizzata, occorrerà l'azione coordinata delle istituzioni nel loro complesso ed in particolare degli organi di polizia.

Per quanto riguarda il prospettato ricorso al potere di surroga, nell'ipotesi di inadempienza degli amministratori locali, si riconosce che il problema è di sicuro interesse e attualità ma che, tuttavia un eventuale intervento legislativo in proposito, andrebbe a scontrarsi con quelle che sono le prerogative di valenza costituzionale riservate alle autonomie locali.

Al riguardo ritenute esaustive le informazioni di cui alla citata nota dell'ANAS in relazione alla problematica evidenziata nell'interrogazione, si dispone la sospensione del citato accertamento.

ALLEGATO

1) Svincolo a piani sfalsati con la S.S. n. 7 « Via Appia », ubicato all'inizio del lotto presso Terracina. Rielaborazione della struttura dello svincolo con l'innalzamento delle rampe per consentire la navigabilità del canale di bonifica « Linea » che viene sovrappassato dallo svincolo.

2) Tra le sez. 10 e 34 di progetto era prevista la costruzione di un rilevato stradale, poggiante date le pessime condizioni dei terreni, su pali del tipo LACOR. Essendo stata rinvenuta una sacca di colmata dello spessore di oltre 30 m, costituita da torbe aventi portata prossoché nulla, è stata accertata la necessità di sostituire il rilevato con un viadotto della lunghezza di n 875 costituito da n. 24 campate di luce di m 35 con fondazioni indirette su pali battuti.

3) In corrispondenza del tratto compreso tra le sez. 48 e 51 di progetto, è stato rinvenuto un reperto storico medioevale (acquedotto di Papa Pio VI). Al fine di superare il tratto interessato è stata prevista la sostituzione del rilevato con un viadotto a struttura metallica di luce di m 56.

4) In località Ponticelli, tra la sez. 90 e la sez. 93 di progetto, è presente l'opera di presa dell'acquedotto di adduzione di acqua potabile alla città di Terracina. È stato per tanto necessario nel tratto interessato, visto che la costruenda variante ricade a distanza inferiore a quella prevista nella fascia di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano eseguire una lievissima variazione planimetrica sostituendo altresì il rilevato previsto con un'opera d'arte avente sia franco sufficiente al transito di mezzi d'opera utilizzati dal consorzio che gestisce l'acquedotto.

5) L'Ente ferrovie dello Stato ha rappresentato la necessità di raggiungere la propria sottostazione elettrica con una viabilità adeguata, in analogia dell'esistente, per permettere il passaggio di mezzi eccezionali adibiti al trasporto di apparecchiature elettriche di notevoli dimensioni ed ingombro (trasformatori). È stato pertanto necessario prevedere la realizzazione di una breve stra-

dina di accesso con attraversamento della costruenda arteria mediante l'esistente calcavia.

6) Il Comune di Sonnino, sul cui territorio ricade parte del lotto, ha fatto rilevare che il progetto approvato prevede uno svincolo da realizzarsi in zona intensamente abitata, e che, per la sua ubicazione comporta notevoli scavi di sbancamento e occupazioni superiori a quanto a suo tempo espropriato. Pertanto, è stato rielaborato l'intero svincolo contenendolo nelle aree espropriate.

7) Il Comune di Roccasecca dei Volsci, sul cui territorio ricade un altro svincolo a piani sfalsati, ha richiesto, con propria delibera consiliare, la modifica di detto svincolo al fine di contenere le aree espropriate interessanti una zona adibita a coltivazioni e che rappresenta notevole fonte di reddito per gli agricoltori locali. È stata pertanto studiata la possibilità di utilizzare la viabilità esistente ed in particolare le rampe di uno svincolo adiacente.

8) Adeguamento delle opere minori, in particolare le opere di sottopasso, dove si rende necessario prevedere un maggior franco libera in altezza, rispetto alle previsioni di progetto, per permettere il passaggio dei mezzi agricoli ed evitare sicuro contenzioso con le associazioni agricole, nel quale l'Ente risulterebbe soccombente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MIGLIORI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è estremamente importante, per la zona interessata, la variante alla strada statale Cassia, nel tratto immediatamente precedente l'abitato di Monteroni d'Arbia, in provincia di Siena, in corso di realizzazione da anni ed i cui lavori sono stati più volte sospesi e ripresi;

la strada, nella sua ultima scadenza, sarebbe dovuta essere pronta per la fine del prossimo mese di ottobre 1996, mentre

sembra che prima della prossima primavera i lavori non saranno assolutamente terminati —:

se non si intenda provvedere alla sistemazione definitiva della strada;

a che punto si trovino i lavori di sistemazione relativi agli altri lotti del tratto senese della Cassia. (4-03621)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue.

Questo ufficio ha richiesto informazioni all'ANAS con lettera del 9.10.96, sollecitata in data 24.10.96.

L'ANAS ha fornito le informazioni richieste con nota Prot. 1570-1703-1709 del 31.10.96 riferendo che i lavori in corso di attuazione sulla SS. 2 Cassia, relativi alla Variante di Monteroni d'Arbia - Lotto 2, hanno subito ritardi causati dalla contemporanea entrata in vigore di nuove leggi regionali che hanno ostacolato l'ottenimento delle autorizzazioni per la coltivazione delle cave, occorrenti a realizzare i rilevati stradali.

Detti lavori attualmente risultano completati al 95 per cento.

L'Ente precisa che sono ancora da realizzare una minima parte di rilevato stradale e le lavorazioni relative alla sovrastruttura stradale: lavori che richiederanno in condizioni meteorologiche favorevoli, un massimo di settanta giorni per la ultimazione.

Per quanto concerne gli altri lotti (n. 1 da Siena a Monteroni d'Arbia; n. 3 e 4 da Monteroni d'Arbia a Buonconvento) l'ANAS rappresenta che attualmente è disponibile solo una progettazione di massima.

Per la progettazione esecutiva, l'Ente ha stipulato apposita convenzione con la Regione Toscana.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MOLINARI, DOMENICO IZZO, BOCCIA, SERVODIO, ANGELICI e RICCI. — Al Ministro dell'università e della ricerca

scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

è in vigore la legge n. 233 del 31 maggio 1995, recante disposizioni urgenti per il risanamento della Agenzia spaziale italiana;

l'amministratore straordinario ha creduto di riorganizzare l'ente emettendo ordini di servizio nei confronti del personale, in palese violazione della legge n. 186 del 1988 e delle norme regolamentari conseguenti;

in tale contesto, usando tali impropri strumenti organizzativi, l'amministratore straordinario ha provveduto nei fatti ad indebolire il centro di geodesia spaziale di Matera, che ha anni è all'avanguardia nel contesto internazionale sia per la geodesia spaziale sia per le osservazioni della terra;

l'intento di indebolire il centro è stato chiaramente palesato nella proposta dell'amministratore della nuova pianta organica (rigettata dagli organi di controllo competenti), con la quale si sarebbero dovuti rinforzare tutti i settori dell'Agenzia spaziale italiana fuorché il centro che addirittura ha subito delle dolorose defezioni;

il 17 luglio 1996 è stato reiterato il decreto-legge riguardante « Disposizioni urgenti per le attività produttive », in cui all'articolo 7, viene confermato uno stanziamento per l'anno 1996 di sessanta miliardi finalizzato a realizzare un programma spaziale (costo globale circa mille miliardi), per il telerilevamento nell'area del Mediterraneo;

è fondamentale che la gestione dei dati e dei servizi di terra relativa al programma spaziale di cui sopra siano concentrate al centro di Matera, nato proprio per svolgere tali attività;

sono in corso attività industriali legate al progetto, miranti a realizzare una struttura in toscana con funzioni simili a quelle del centro di Matera —:

se il Governo stia vigilando sulla correttezza delle azioni esplicate dall'Agenzia spaziale, in assenza anche di controllo da parte del collegio dei revisori dei conti di cui nella legge n. 233;

se sia a conoscenza della politica ostracistica dell'Agenzia spaziale italiana presso l'Agenzia spaziale europea riguardante il (non) finanziamento delle operazioni della missione Ers e sul finanziamento della prima piattaforma polare Envisat e che danneggia in tempi brevi il centro di geodesia spaziale di Matera;

se concordi con l'ipotesi, contenuta nella proposta di strutturazione dell'Agenzia spaziale italiana, di sopprimere le attività di telerilevamento al Centro di geodesia spaziale;

se sia a conoscenza che la regione Basilicata sta pianificando ulteriori investimenti infrastrutturali riguardanti proprio l'attività di telerilevamento;

in che modo si intenda salvaguardare il centro di Matera e, più in generale, le potenzialità esistenti nel Mezzogiorno e spendibili per le attività spaziali;

che cosa intenda fare per evitare gli sprechi dovuti alla inutile creazione di un centro in Toscana per la raccolta, l'elaborazione e l'archiviazione dei dati telerilevati, pallida duplicazione di quello già attivo a Matera;

se investimenti industriali legati al progetto possano essere fatti in Basilicata proprio in virtù delle competenze sviluppate nel settore dal centro di geodesia spaziale. (4-03333)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che l'Amministrazione Straordinaria dell'Agenzia Spaziale Italiana sta sviluppando una strategia complessiva in cui si inserisce appieno il potenziamento del Centro di Geodesia Spaziale di Matera, che, come è noto è operativo dal 1983.*

Il Centro di Matera, che ha acquisito oramai un'elevata esperienza pluriennale nell'ambito internazionale dal punto di vista

scientifico e tecnologico, ha assunto un ruolo preminente nel contesto generale delle attività programmatiche dell'ASI.

Si prevede infatti il potenziamento del Centro di Matera non solo per le attività di geodesia-spaziale, ma anche per quelle connesse con lo sviluppo dei programmi di telerilevamento.

In tale ambito le strutture operative di Matera già dotate del Sistema PAF (Processing and Archiving Facility) utilizzato per le missioni ERS e SAR-X, saranno dedicate in particolare alla gestione dei dati provenienti dalle missioni nazionali ed europee, come ad esempio la missione ENVISAT, ed in tale ottica sarà installato il sistema PAC (Processing Archiving Centre).

Si prevede altresì l'operatività del Centro di elaborazione dati in supporto alla missione Cassini.

Il Centro di Matera, che assumerà inoltre un ruolo preminente per le attività di robotica spaziale, darà un apporto di competenza importante anche nella reazione del programma spaziale di telerilevamento nell'area del Mediterraneo di cui è stato confermato uno stanziamento iniziale di 60 miliardi nel decreto-legge del 17 giugno 1996, n. 321, convertito nella legge dell'8 agosto 1996, n. 421 (articolo 7).

Si prevede inoltre che il Centro di Matera espliciti un ruolo centrale nelle attività che verranno avviate per i servizi di navigazione satellitare e comunicazione per ATM (Air Traffic Management) ed altre applicazioni derivate.

Va aggiunto, infine, che il Regolamento di Organizzazione e funzionamento dell'ASI, in corso di perfezionamento valorizza il centro di Matera, cui vengono affidate attività scientifiche e tecnologiche di prioritario interesse per lo sviluppo delle attività spaziali nel Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e ricerca scientifica e tecnologica: Tognon.

MOLINARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni è in costruzione il tratto di superstrada Tito-Brienza del quale, negli ultimi tempi, in più di una circostanza è stata annunciata l'imminente apertura al traffico;

il ritardo dell'apertura di tale tratto di strada costituisce una grave strozzatura nel sistema di mobilità delle persone e delle merci, in un'area territoriale dove pure si sono avviate azioni di sviluppo che, purtroppo, trovano notevoli ostacoli proprio nella mancanza di un rapido collegamento di supporto, in particolare tra le valli d'Agri e l'asse Basentano, a ridosso dell'area industriale di Potenza e della stessa città capoluogo;

l'attuale percorso presenta caratteristiche di viabilità poco funzionali, sia per la tortuosità dello stesso, che, fra l'altro, vede anche l'attraversamento della via principale del comune di Tito, sia per la lunghezza del suo andamento, prevalentemente in alta montagna, che ne accentua le difficoltà, in particolare nel periodo invernale;

per l'ultimazione del suddetto tratto stradale mancano soltanto le opere concernenti l'asfalto, la segnaletica orizzontale e verticale, l'illuminazione della galleria e il completamento degli svincoli previsti —:

quali iniziative intenda assumere per un rapido completamento delle suddette opere, al fine di pervenire concretamente alla effettiva apertura del suddetto tratto stradale, già annunciata per il 30 dicembre 1996. (4-04386)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, l'ANAS ha comunicato che i lavori di costruzione della variante alla S.S. n. 95 « Tito-Brienza » sono stati suddivisi in 6 lotti esecutivi di cui i primi 4 ultimati ed uno in via di ultimazione.

Attualmente sono in esercizio i lotti 4 e 5 mentre l'apertura al traffico dei lotti 1-2 e 3, subordinata alla ultimazione della costruzione della galleria Serra S. Vito (opera di particolare impegno per le difficilissime situazioni geologiche incontrate e che ha

richiesto, tra l'altro, tempi considerevolmente lunghi), è prevista per la prossima primavera.

È invece tuttora da definire il progetto esecutivo del 6° lotto, della lunghezza di circa 3 Km., che eviterà l'attraversamento dell'abitato di Brienza.

Il costo presunto dell'intervento ammonta a circa 140 MLD.

Infine, per quanto attiene lo svincolo di Tito, l'ANAS segnala il diniego, più volte espresso e ribadito, all'autorizzazione alla esecuzione dei lavori da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

MUSSOLINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la ACIMAC (Associazione costruttori italiani di macchine per ceramica), durante un recente convegno tenutosi a Modena, ha lanciato un grido di allarme per gli scenari futuri del settore nazionale delle piastrelle e della ceramica;

tale preoccupazione scaturisce dalla crescita, nel settore, della produzione orientale, in particolare della Cina —:

quali iniziative intenda assumere per pianificare ipotesi di sostegno per le aziende italiane, tenuto conto della valenza dei dati resi noti dagli operatori del settore. (4-01695)

RISPOSTA. — Il comparto della ceramica artistica italiana, tradizionale e di qualità — articolato in diverse realtà settoriali e territoriali, con una occupazione di circa 80.000 addetti ed un fatturato che si aggira intorno ai 10 mila miliardi — è regolato dalla legge 188 del 9 luglio 1990.

A fronte di pericoli di dequalificazione e adulterazione, la legge 188 ha posto le premesse per individuare i criteri di tutela e salvaguardia della produzione ceramica, differenziandola in tal modo da quella meramente commerciale e di massa che non pochi problemi, anche sul piano delle espor-

tazioni, ha creato all'affermazione ed allo sviluppo del mondo ceramico italiano.

La tutela, ai fini della conservazione delle caratteristiche tecniche e produttive, viene attuata da tale legge con l'apposizione di specifici marchi quali: il marchio « ceramica artistica e tradizionale » per le produzioni artistiche e tradizionali conformi al disciplinare-tipo approvato dal Consiglio nazionale ceramico ed il marchio « ceramica di qualità » per le altre produzioni ceramiche con caratteristiche conformi al disciplinare definito dal Consiglio nazionale ceramico medesimo.

Al riguardo si precisa che i predetti marchi stanno per essere varati dal Consiglio nazionale ceramico, essendosi pressoché concluso il concorso per la progettazione dei simboli grafici per tali marchi bandito nello scorso mese di maggio (Gazzetta Ufficiale 4ª serie speciale n. 44 del 31 maggio 1996).

In merito alla legge 188/90 occorre precisare che la stessa, a seguito dei rilievi dell'Unione Europea, ha dovuto subire un lungo processo di revisione terminato con l'approvazione della legge 6 febbraio 1996, n. 52 (legge Comunitaria 1994) che, all'articolo 44, ha apportato alla legge di cui trattasi alcune modifiche.

In sintesi, con la legge n. 52/96 vengono estesi ai produttori ceramici dei paesi membri dell'Unione Europea agli istituti previsti dalla legge 188/90.

In particolare, è fatto obbligo all'azienda estera produttrice di ceramica artistica, tradizionale e di qualità di uniformare le procedure per l'acquisizione del marchio ai requisiti richiesti dalla legislazione italiana in materia. È inoltre stabilito che i produttori ceramici di Paesi membri dell'Unione Europea, su espressa richiesta, possono ottenere l'iscrizione nel « registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale » e nel « registro dei produttori di ceramica di qualità », istituiti presso il Consiglio nazionale ceramico.

In merito alla legge 188/90 si fa inoltre presente che la Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 1996 ha pubblicato il Decreto ministeriale n. 506 del 15 luglio 1996 recante il Regolamento di attuazione della legge medesima.

Per quanto riguarda, infine, il sostegno finanziario alle imprese operanti nel settore, si precisa che a tal fine gli interessati dovranno fare riferimento alle leggi di carattere generale volte al sostegno ed allo sviluppo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il WWF Italia, sezione di Alessandria, nelle scorse settimane ha interessato il Servizio beni ambientali della regione Piemonte in ordine all'esistenza di un progetto di risistemazione dell'imbocco delle strette di Pertuso (Cantalupo Ligure) che prevederebbe l'asportazione e/o il livellamento di alcuni dei grandi massi presenti sul Borbera e la costruzione di una soglia di cemento; esisterebbe già un finanziamento d'uopo predisposto;

questo intervento di « regimazione idraulica » in località « Strette di Pertuso » modificherebbe sostanzialmente le caratteristiche del luogo, essendo lo stesso una peculiarità per l'intera Val Borbera, fortemente legato agli aspetti paesaggistici e di tradizione locale;

sarebbe pretestuoso ritenere che la realizzazione di questo progetto sia da imputarsi alla minaccia che una eventuale piena del torrente Borbera potrebbe produrre nei confronti di edifici costruiti all'interno della fascia di protezione fluviale prevista dalla legge n. 431/85 (Art. 1, lett. c);

l'etimologia dello stesso toponimo « Pertuso » rivela come caratteristica naturale, da sempre accettata dall'uomo, il restringimento del torrente in quel punto;

l'elevato valore paesaggistico è rappresentativo dell'intera valle, in forza proprio dalla sua « naturalità », ed è oggetto di promozione turistica, esercitando forte at-

trazione turistica richiamando in Val Borbera turismo dalle province di Genova e Pavia; l'eventuale costruzione di uno sbarramento artificiale apporterebbe invece al delicato equilibrio ambientale del torrente Borbera danni anche in riferimento al movimento dell'ittio-fauna —;

se intenda verificare il progetto per interventi di regimazione idraulica del torrente Borbera in località « Strette di Pertuso » comune di Cantalupo Ligure anche in concorso con i settori: OO.PP. e Difesa Assetto idrogeologico e Prevenzione del rischio geologico meteorologico e sismico ed il Servizio beni ambientali della regione Piemonte;

quali atti intenda assumere per impedire la realizzazione di quest'opera, che modificherebbe le caratteristiche naturali e paesaggistiche delle « Strette di Pertuso ».

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-02248 del 14 luglio 1994), è rimasta priva di riscontro.
(4-02227)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il problema evidenziato non rientra nelle competenze di questo Dicastero, in quanto, l'area dell'intervento in questione, è di competenza regionale.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se non ritenga di dovere riferire sollecitamente alle competenti Commissioni parlamentari in base a quali criteri siano stati distribuiti, dal Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, su relazione del professore Felice Ippolito, i fondi riservati agli istituti scientifici speciali, la cui suddivisione è stata motivo di polemiche nella comunità accademica. (4-01436)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto, occorre preliminarmente, precisare che la ripartizione dei fondi disponibili sui capitoli 2102 e 2110 del bilancio di questo Ministero per l'anno '96, è stata effettuata sulla scorta del parere all'uopo formulato in data 7 febbraio c.a. dal Consiglio Nazionale della Scienza e della tecnologia — gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Ippolito —, in osservanza al disposto normativo di cui all'articolo 2, della legge 168/1989.*

Dalla relazione di cui sopra si evince altresì, che le modalità di riparto delle somme in favore degli enti di ricerca non strumentali, hanno subito decisive modificazioni per il 1996, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 1, comma 40 e 47 segg. della legge 549/1995; detta norma, attraverso l'istituzione di un apposito capitolo di spesa (2110), ha stabilito nuove direttive volte alla unificazione di gran parte delle risorse — destinate prevalentemente a spese di personale e di gestione — previste dalla legge in favore dei citati enti.

Per ciò che concerne in particolare lo stanziamento di fondi previsto dal cap. 2102 del bilancio M.U.R.S.T., si fa presente che la relativa ripartizione è stata effettuata sulla scorta dei criteri stabiliti nello specifico regolamento all'uopo predisposto sentiti il C.N.S.T. e il Consiglio di Stato, che si sono favorevolmente espressi rispettivamente nella seduta del 19 aprile 1995 e con parere n. 1965/95 nell'adunanza generale del 19 ottobre 1995.

Soggetti legittimati ad accedere ai contributi previsti per il funzionamento degli Istituti scientifici speciali, nonché per l'acquisto, il rinnovo ed il noleggio di attrezzature didattiche, sono gli enti e le istituzioni di ricerca di natura pubblica o privata, che svolgano attività di ricerca o formazione post-universitaria, a condizione che non costituiscano parte integrante di altri Enti.

In particolare, per quanto attiene alla ripartizione dei fondi di cui trattasi, il procedimento amministrativo di valutazione e selezione delle richieste si svolge sulla base degli elementi sottoindicati:

rilevanza della produzione scientifica attraverso la valutazione delle pubblicazioni

su riviste nazionali ed internazionali, monografie, brevetti; ed ancora, rilevanza delle attività di formazione post-universitaria valutate in termini di persone formate e del loro inserimento;

tradizione storica dell'ente, sua rilevanza nazionale ed internazionale, nonché sua effettiva attualità sulla base dei riscontri riconosciuti nella comunità scientifica;

interesse scientifico e capacità dell'Istituto proponente di realizzare il progetto;

attività di ricerca o di formazione universitaria in collaborazione con altre istituzioni italiane ovvero internazionali con particolare riferimento all'Unione Europea;

collegamento dell'attività con i piani pluriennali del MURST e dell'Unione Europea;

rapporto tra l'entità e la qualificazione del personale coinvolto nell'attività di ricerca scientifica e la produzione scientifica;

coerenza e congruità della richiesta rispetto alle attività da svolgere ed in relazione ad altri fonti di finanziamento dell'Ente, con particolare riguardo al coordinamento con altri contributi ordinari o straordinari di fonte MURST.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e ricerca scientifica e tecnologica: Tognon.

NAPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e con incarico per lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

il decreto legislativo che ha creato la trasformazione degli enti lirici in fondazioni comporta, a parere dell'interrogante, disparità tra i dodici teatri italiani e l'Accademia nazionale di Santa Cecilia;

il presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha il privilegio, per norma statutaria, di essere anche presidente della gestione autonoma dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, con la conseguenza che il presidente è di fatto il

solo e unico arbitro assoluto della gestione, perché opera anche con funzioni di direttore artistico;

il citato decreto legislativo comporta quindi che il presidente è tale per l'Accademia di Santa Cecilia, rimane tale per la gestione dei concerti, lo diventa anche della fondazione (articolo 5) e, come se non bastasse, *ope legis* accentra su di sé anche la carica di sovrintendente (articolo 11) con l'implicita ovvia autoattribuzione di quella di direttore artistico;

inoltre, dal contesto generale si evince che il consiglio di amministrazione dell'Accademia di Santa Cecilia è un organo-burla, non potendo, al contrario di quanto previsto per tutti gli altri enti, né nominare né revocare il sovrintendente, con conseguente depauperamento di tutti gli altri poteri;

si evidenzia, ancora, che nel 1996, il dipartimento turismo e spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri ha profuso all'Accademia nazionale di Santa Cecilia oltre ventidue miliardi, ossia più di quanto non abbiano avuto gli enti lirici di Verona e di Genova e poco meno del Regio di Torino e del Comunale di Bologna, i quali tutti hanno da gestire non solo un'orchestra sinfonica, ma anche un teatro ed un palcoscenico, con costi ben al di sopra di quelli di una gestione concertistica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di provvedere, nel momento della trasformazione dell'Accademia di Santa Cecilia, alla scissione delle singole cariche preposte alla conduzione dell'ente stesso, a tutela del pubblico interesse.

(4-03294)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione parlamentare in oggetto per comunicare quanto segue.*

Non risulta che in sede di discussione presso le competenti commissioni permanenti parlamentari — all'atto della discussione del testo del decreto legislativo 367/96 recante « Disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato » — siano

state sollevate questioni circa l'assetto istituzionale della Gestione Autonoma Concerti Accademia Nazionale di S. Cecilia con particolare riferimento alle attribuzioni delle cariche gestionali di Presidente e di Sovrintendente. Anzi il legislatore ha inteso — data la buona prova che nei fatti ha dato dal 1967 ad oggi — confermare l'attuale assetto normativo già attuato dalla legge 800/67 con l'esplicita disposizione dell'articolo 11, comma 2, del sopracitato decreto legislativo 367/96.

Pertanto non appaiono praticabili in via amministrativa atti volti ad assicurare la scissione delle cariche di Presidente-Sovrintendente volute dalla legge.

Per quanto concerne il paventato accumulo con l'altra carica di direttore artistico della gestione, le disposizioni dell'articolo 13 c. 1 lett. d) del d. lgs. 367/96 prevedono la potestà in capo al Sovrintendente, sentito il Consiglio di Amministrazione, di nominare e revocare il direttore artistico o musicale, individuandolo tra i musicisti o tra i musicologi più rinomati e di comprovata competenza teatrale.

Ora, dal momento che non è dato leggere nella generale previsione dell'articolo 13, c. 1 lett. d) in questione alcun tratto che autorizzi a supporre diversificazione per la Gestione di S. Cecilia, il direttore artistico è da nominare a cura del Sovrintendente, ma non può identificarsi con quest'ultimo.

Né si può altrimenti supporre che un Sovrintendente di questo o altro ente, sulla base della novella disposizione, nomini se stesso, ostando a tale evenienza il principio generale che esclude la auto-nomina.

Né per quanto sopra accennato la Fondazione in virtù della autonomia statutaria potrebbe superare la previsione legislativa in materia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

nel 1979 è stato effettuato da parte dell'ANAS l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del lotto II — Perrileux — e del lotto V — Constans — dell'autostrada del Frejus;

a tutt'oggi, dopo ben diciassette anni, ai proprietari e ai produttori interessati non è ancora stata concessa alcuna indennità;

a nulla sono valse numerose sollecitazioni, sia degli interessati, sia della Confederazione coltivatori diretti di Torino —;

quali iniziative intendano adottare per porre fine a questa incresciosa situazione. (4-2954)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 935/1026 del 18.9.96 ha comunicato che le procedure espropriative da eseguire per i lavori del collegamento stradale del Traforo del Frejus sono state affidate, contrattualmente come d'uso, all'Impresa appaltatrice dei lavori al fine di evitare maggiori oneri all'A.N.A.S. per l'eventuale protrarsi della procedura stessa oltre i termini di legge.*

Le operazioni d'esproprio sono iniziate nel 1979 e dovevano compiersi nell'anno 1985 con l'occupazione definitiva dei terreni espropriati.

I lavori sono stati ultimati nell'anno 1983 con conseguente irreversibile trasformazione di fondi resisi necessari per il sedime dell'infrastruttura pubblica.

L'Impresa appaltatrice, dichiarata fallita, non ha definito le operazioni di esproprio nei termini prescritti dalla vigente normativa.

Secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza, peraltro seguito dall'Avvocatura dello Stato, trascorso il termine finale di occupazione legittima, non vi è più la possibilità di completare la procedura espropriativa e quindi di disporre il pagamento delle indennità alle ditte espropriate cui spetta invece il maggior compenso come « diritto al risarcimento del danno » se non prescritto.

Nel caso dei lavori in questione, si è verificata la fattispecie dell'accessione invertita dei terreni, per effetto del compimento dell'opera pubblica e della scadenza del termine finale di occupazione.

Al riguardo l'ANAS rappresenta altresì che attualmente è in corso un giudizio dinanzi al Tribunale di Torino, promosso da uno dei soggetti interessati, inteso ad ottenere il pagamento dell'indennità e che l'Avvocatura Distrettuale di Stato ha ritenuto di costituirsi resistendo alla domanda, avendo rilevato che non risultano atti interruttivi alla prescrizione del diritto di risarcimento del danno e che, d'altra parte, non è più possibile l'emanazione del divieto di esproprio che rappresenta la condizione necessaria per il pagamento dell'indennità.

Premesso quanto sopra, l'ANAS dovrà seguire le determinazioni del suddetto organo legale anche in merito alle altre analoghe situazioni una volta conclusosi il giudizio « de quo ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'Automobil club d'Italia cura, di fatto, tutte le operazioni di soccorso stradale sulle autostrade italiane;

a quanto è dato di sapere all'interrogante non è ben chiaro il meccanismo attraverso il quale l'Acì goda di questo appalto, gestendo a sua volta l'Automobil Club d'Italia il rapporto con le aziende che, effettivamente, curano il recupero dei mezzi (siamo difatti in presenza, crede chi scrive, di un subappalto) —:

quali siano i rapporti intercorrenti fra società autostradali, Automobil club d'Italia, la natura giuridica di questo secondo ente e i meccanismi attraverso i quali si giunge alla concessione per il recupero sulla rete autostradale degli automezzi incedentati. (4-01871)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'ANAS ha reso noto che in data 4 marzo 1993 tra la Società Autostrade, l'ACI e l'ACI SAS si è stipulato un rapporto convenzionale di durata annuale che si è inteso tacitamente rinnovato di anno in anno, a meno che una delle due parti non ne faccia formale disdetta entro il 90° giorno antecedente la scadenza.*

Su tale base all'ACI-SAS è stato affidato, con carattere di uniformità su tutta la rete autostradale, il compito di assicurare i seguenti servizi:

la rapida rimozione dell'autostrada di qualsiasi veicolo fermo per avaria, incidente o altro;

le operazioni di rimessa in marcia, rifornimento ed altre che possono essere eseguite in loco con le dotazioni a bordo.

In aggiunta l'ACI-SAS fornisce alla sala radio di tronco autostradale le notizie sul traffico e la viabilità, rilevate nel corso dei suoi interventi.

Tali compiti sono svolti da centri pertinenti ognuno per tratta di competenza e da officine esterne controllate dall'ACI-SAS.

In data 18 gennaio 1996 l'Autorità Garante della concorrenza e del libero mercato avviava un procedimento istruttorio nei confronti della Società Autostrade riguardo l'affidamento di concessioni al servizio di soccorso autostradale ACI.

Sulla base delle risultanze di tale procedimento istruttorio comunicate alla Società Autostrade il 12 luglio 1996, questa provvedeva ad elaborare una nuova ipotesi di organizzazione del servizio. Tale nuova ipotesi è attualmente in corso d'esame presso l'Autorità del Garante della concorrenza e del libero mercato.

Parimenti la Società Autostrade ha provveduto a dare disdetta della convenzione stipulata con l'ACI valida ancora fino al 31 dicembre 1996.

Pertanto a decorrere dal 1° gennaio 1997 saranno progressivamente attuati gli interventi necessari all'apertura del servizio di soccorso ad una pluralità di organizzazioni

che facciano richiesta purché in possesso dei requisiti necessari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la città di Barrea è tra le più apprezzate mete turistiche del parco nazionale d'Abruzzo, in seguito ad eventi sismici degli anni '80 subì danni di una certa gravità, in particolare nel centro storico;

con ordinanza sindacale n. 2-bis del 12 maggio 1984, fu ordinato lo sgombero totale del suo centro storico, nell'attesa che venissero « effettuati i dovuti accertamenti tecnici intesi a determinare eventuali pericoli per la pubblica e privata incolumità »;

il centro storico di Barrea è costituito da un denso agglomerato di case, quasi tutte interagenti strutturalmente tra loro;

l'amministrazione comunale di Barrea sarebbe stata messa a conoscenza, già da pochi mesi dopo gli eventi sismici, dello stato di pericolo rappresentato dalla incoerenza dello strato roccioso del territorio di Barrea, stando a quanto avrebbe evidenziato l'ingegnere Armando Albimarini titolare presso l'università di Napoli della cattedra di consolidamento delle costruzioni, appositamente interpellato, il quale avrebbe suggerito, come primi provvedimenti da adottare per rimuovere lo stato di pericolo, di disporre indagini sul sottosuolo per predisporre opportuni consolidamenti dello strato di posa degli edifici;

a tale scopo, lo stesso ingegner Albimarini avrebbe consegnato all'amministrazione comunale una scheda di vulnerabilità relativa all'intero centro abitato;

si palesava urgente ed imprescindibile la valutazione della solidità delle fondazioni sottostanti tutto il centro storico, prima di ogni intervento sugli immobili da riattare o da ricostruire;

il comune di Barrea, nell'anno 1985, ha deliberato la realizzazione dei la-

vori di ristrutturazione del centro storico, assoggettandoli ad intervento unitario;

la richiesta e la concessione del contributo dello Stato per il ripristino del centro storico danneggiato, maggiorato del 20 per cento ai sensi del comma 11 della legge n. 159 del 1984, considerata la natura particolare di tale intervento su un agglomerato di case contigue, interagenti strutturalmente, sono riferite a detti lavori nella unitarietà dell'intero progetto, come si trattasse di un unico grande condominio;

la richiesta, e quindi l'erogazione, dei fondi avrebbe dovuto essere preceduta dall'accertamento e dall'eventuale neutralizzazione dello stato di pericolo paventato dai tecnici;

non sembrerebbe effettuato accertamento idoneo ad annullare, con certezza, le ipotesi di pericolosità rappresentate dai tecnici sulla incoerenza dello strato roccioso sottostante le abitazioni di Barrea, in quanto risulterebbe soltanto una relazione su una indagine geologico-tecnica del 23 marzo 1987, allegata a nota del gruppo nazionale difesa terremoto del 2 giugno 1988, protocollata dal comune il 14 giugno 1988 (circa quindici mesi dopo), finalizzata all'acquisizione degli elementi di valutazione necessari nell'ambito degli interventi di recupero del centro storico di Barrea. Risulterebbe una situazione di incertezza sulla solidità dello strato roccioso come fondazione dell'abitato, tale da non poter escludere che, in zone non accessibili all'osservazione, anche quelle del tratto di versante sottostante l'abitato possano presentare adunamenti particolari di fratture anche significative che, avrebbero dovuto sollecitare, ancor più un'accurata indagine con idonee strumentazioni scientifiche;

su alcune abitazioni, sebbene agibili, potranno essere iniziati i lavori, secondo il piano unitario, previa esecuzione dell'intervento di bonifica del costone della foce per il quale, secondo quanto dichiarato dal Sindaco di Barrea in data 18 giugno 1994, è stato redatto il progetto e sono state richieste le necessarie autorizzazioni alle Amministrazioni competenti;

in riferimento a detto progetto, risulterebbe che la realizzazione comporterebbe dei costi di centinaia di milioni per la sola pulizia e la decespugliazione;

il susseguirsi nel tempo di planimetrie, pur compilate dagli stessi tecnici e riferite alle stesse lesioni, contrastanti tra loro, fanno ancor più temere che non fosse affatto chiaro che il problema da superare avrebbe dovuto essere non tanto riattare gli edifici, con il conseguente pagamento delle progettazioni, dei lavori, eccetera bensì eliminare ogni minimo dubbio sulla pericolosità del costone;

anche l'incalzare dei peggioramenti (tanto da richiedere in moltissimi casi il passaggio da lavori di riattazione a lavori di riparazione-ricostruzione), nelle valutazioni fatte dai tecnici in corso d'opera sempre sulle stesse lesioni, avrebbe dovuto confermare la necessità di disporre indagini più approfondite sul sottosuolo, come già suggerito nel 1984 dal professor Albimarinì, per predisporre opportuni consolidamenti dello strato di posa degli edifici;

se è vero che lo spirito della normativa in ordine alla riattazione a seguito dei terremoti ha il primario interesse di garantire la conservazione di cose indispensabili alla vita stessa della comunità, è certamente altrettanto vero che ha il primario dovere di preservare la sufficiente sicurezza nei confronti di futuri eventi sismici, a salvaguardia anche, e principalmente, della pubblica e privata incolumità;

considerato lo stretto legame di interazione strutturale nelle fondazioni di Barrea ed in particolare del suo centro storico, sarebbe stato più opportuno intervenire nel consolidamento del costone in via pregiudiziale rispetto a qualsiasi altro lavoro, costruendo così un cordone di sostegno non solo per le case incombenenti il burrone sottostante, ma anche per gli edifici di tutto il centro storico e di Barrea —:

se risulti che, da un progetto redatto per il risanamento del costone della foce,

si vorrebbe eseguire, tra l'altro, l'opera di decespugliazione, che, secondo quanto sostenuto dal professor Albimarini dell'Università di Napoli, costituirebbe irreversibile e preoccupante elemento di indebolimento delle condizioni di equilibrio statico attualmente esistenti;

se risulti vero che il Comune di Barrea abbia dato la precedenza ai lavori per il lotto primo, pur essendo più incombente il pericolo sul lato « foce » (lotto secondo) e certamente più gravi le conseguenze in caso di cedimenti, per la fitta schiera di abitazioni presenti;

se esistano documentazioni fotografiche delle lesioni agli edifici che documentino le caratteristiche del movimento dello strato roccioso sottostante. (4-01996)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, la Segreteria Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale, con nota n. 4487 del 8 novembre 1996, informa che in data 20 dicembre 1993, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del Tesoro, è stata attribuita alla Presidenza del Consiglio — Dipartimento della Protezione Civile — la somma di lire 85 miliardi per la prosecuzione degli interventi di riparazione, riattazione e ricostruzione previsti dall'articolo 5, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 505 (interventi sismici del 19 settembre 1979 in Valnerina, del 29 aprile 1984 in Umbria, nonché del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania).*

Successivamente, con decreto n. 310/B del 31 gennaio 1994, il Ministero dei lavori pubblici — Segretariato Generale del CER — ha autorizzato la Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale della Cassa Depositi e Prestiti a prelevare dal c/c 20104, relativo all'edilizia sovvenzionata, la somma di lire 85 miliardi, per l'accreditamento in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, cui compete la gestione degli interventi oggetto dell'interrogazione.

Da quanto sopra esposto si evince che questo Ministero ha messo in atto tutti i provvedimenti necessari per rendere possi-

bili gli interventi di risanamento del centro storico di Barrea, danneggiato dal terremoto, mentre non ha alcuna competenza relativamente ai quesiti posti dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha finanziato le opere di ristrutturazione del porticciolo sito nel comune di S. Marinella (Roma);

i lavori di ristrutturazione prevedevano, anche, la sistemazione della pavimentazione dell'area portuale e delle banchine;

si ravvisa la necessità urgente di appaltare nuovi lavori per ripristinare quelli appena terminati;

è opportuno verificare la congruità tra le spese sostenute e le realizzazioni ottenute;

l'opera sembra un « palese » esempio di cattiva gestione di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano produrre i Ministri interessati per verificare le previsioni dei progetti con le realizzazioni ottenute; la congruità delle spese con l'esecuzione delle opere e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di eventuali responsabilità ed omissioni che dovessero emergere. (4-04246)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime; comunica che le opere di ristrutturazione del porticciolo sito nel comune di S. Marinella (RM) sono di competenza in parte comunale e in parte regionale, in quanto il porto in argomento*

è classificato di II categoria - IV classe. Pertanto, il Ministero dei LL.PP., e per esso l'Ufficio del Genio Civile suddetto, non ha alcuna competenza specifica tranne quella di effettuare una eventuale vigilanza e il collaudo delle opere portuali, qualora queste fossero eseguite ai fini dell'articolo 12 C.N. e qualora ne fosse richiesto dalla competente Capitaneria di Porto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

PISCITELLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i responsabili amministrativi del consorzio per l'autostrada Catania-Messina sono stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione e, nonostante ciò, hanno mantenuto i propri incarichi direttivi;

alla fine dello scorso anno, l'ente nazionale autostrade ha redatto una relazione sulla gestione dell'autostrada operata dal consorzio, ravvisando gli estremi per una revoca della concessione da parte della direzione generale dell'Anas;

in tale relazione, si lamentava in particolare il mancato avvio dei lavori di « ripristino della pavimentazione e dei giunti di dilatazione dei viadotti » e, per quanto riguarda l'organizzazione interna del consorzio, la mancanza di un direttore tecnico;

le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i direttori generale ed amministrativo, Eraldo Luxi e Orazio Mazzeo, hanno di fatto bloccato per lungo tempo ogni attività del consorzio, impedendo l'impegno delle ingenti risorse di cui lo stesso ente dispone;

illuminante per comprendere il livello di gestione del consorzio è la vicenda del viadotto di Aci Sant'Antonio, fatto saltare nello scorso mese di novembre per liberare un rimorchio per trasporti speciali che era rimasto incastrato sotto di esso; le perizie tecniche condotte sotto la supervisione degli organi di polizia hanno evidenziato che

il viadotto era ben dieci centimetri più basso rispetto al progetto e che non era possibile individuare le cause di tale differenza (forse presente in origine o forse dovuta a cedimenti strutturali della base); ciò che è più grave è che se non si fosse verificato l'incidente, nessuno si sarebbe accorto della differenza di altezza; risulterebbe infatti che l'apposito camion per la rilevazione degli spostamenti dei viadotti, acquistato per oltre due miliardi nel 1980, non sarebbe mai stato utilizzato;

ancora nel corso dell'ultima estate, in cui maggiori sono stati i flussi turistici sull'intero asse viario, si è mostrata in tutta la sua gravità la totale mancanza di manutenzione; nessun intervento di pulizia della sede stradale, mancata potatura delle piante situate negli spartitraffico e, soprattutto, il mancato ripristino della normale viabilità nel tratto compreso fra le località Italia e Scaletta, dove nel corso dell'inverno scorso (quindi oltre sei mesi addietro!) si sono verificati degli smottamenti di terreno che hanno reso impraticabile una carreggiata;

la palese mancanza di manutenzione dell'autostrada ha portato l'ente nazionale autostrade a definire « assolutamente precaria e mancante di efficienza » la gestione operata dal consorzio, e a sollecitare la revoca della concessione « al fine di salvaguardare la sicurezza del traffico » —:

per quali motivi, nonostante i ripetuti solleciti, in tal senso, l'Anas non abbia ritenuto di dover revocare la concessione per la gestione dell'autostrada Catania-Messina;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'asse viario al fine di assicurare condizioni di sicurezza ai viaggiatori;

come giudichi il fatto che gli attuali dirigenti del consorzio per l'autostrada Catania-Messina siano stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione e, nonostante ciò, abbiano mantenuto tutti gli incarichi;

se non ritenga che, anche alla luce di quanto descritto in premessa e di quanto evidenziato dall'ente nazionale autostrade, sia indispensabile procedere alla nomina di nuovi vertici amministrativi del consorzio, procedendo nelle sedi opportune per il risarcimento dei danni causati all'amministrazione dagli attuali dirigenti.

(4-03217)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, sono state richieste informazioni all'ANAS con nota 27.09.1996.*

Il predetto Ente, con lettera n. 15711644 del 25.10.1996, a disposizione dell'interrogante, ha comunicato quanto segue:

Le carenze manutentorie riscontrate sulla A/18 Messina-Catania, sono state causa di ripetuti solleciti e intimazioni da parte dell'ANAS al Consorzio concessionario che ha provveduto con interventi tampone, alle deficienze manutentorie più rilevanti ai fini della sicurezza autostradale.

Con nota 2286 del 30.11.1995, l'ANAS intimava al Consorzio predetto di adempiere agli obblighi convenzionali di manutenzione in mancanza dei quali si sarebbero configurati gli estremi per la dichiarazione di decadenza del rapporto di concessione.

Nella stessa nota si sollecitava il Presidente della Regione Sicilia a procedere all'unificazione dei tre consorzi autostradali (ME-PA, ME-CT e SR-Gela).

All'inizio del mese di dicembre 1995, il Consorzio ha proceduto alla consegna dei lavori di interventi manutentivi urgenti sulla pavimentazione il cui progetto era stato approvato dall'ANAS già nel febbraio 1995 per un importo di lire 6,5, miliardi circa.

Nella primavera del corrente anno, il Consorzio autostradale si è attivato per avviare i lavori di sfalcio delle erbe e la potatura degli arbusti sia nello spartitraffico sia nei tratti delle scarpate al margine della carreggiata.

Il Consorzio, nel settembre scorso, ha presentato una perizia suppletiva entro il quinto d'obbligo dell'importo del progetto relativo agli interventi sulle pavimentazioni per ulteriori interventi su tratti di auto-

strada nel frattempo particolarmente animaloratisi per il quale sono in atto le procedure approvative.

In data 2.10.1996, il Consorzio ha trasmesso all'ANAS un progetto pluriennale di interventi di risanamento della pavimentazione autostradale per un importo previsto di circa 24 miliardi progetto il cui esame è in corso.

Per quanto riguarda i lavori di sostituzione dei giunti di dilatazione sui viadotti, il cui progetto era stato già approvato nel novembre 1994, per un importo di circa 8 miliardi, il Consorzio ha fatto presente che gli stessi saranno consegnati all'impresa aggiudicataria dei lavori entro il corrente autunno rilevando che il ritardo della consegna è da imputarsi a ricorsi presentati sulla relativa gara d'appalto.

Il Consorzio in questione ha infine fatto presente di aver redatto e di avere in corso di presentazione le perizie relative al risanamento di un muro di sostegno al Km. 12 della A/18 carreggiata di monte, e quelle di ripristino del cavalcavia al Km 70+350 di Aci S. Antonio abbattuto in seguito ad un danno causato da un trasporto eccezionale fuori i limiti autorizzati.

Al fine di conoscere lo stato di sicurezza dell'autostrada in questione, a seguito delle lamentele dell'utenza, il Prefetto di Catania ha indetto una apposita riunione in data 2 ottobre u.s. cui hanno partecipato, oltre a funzionari dell'ANAS, i dirigenti del Compartimento della Polizia stradale di Catania e i dirigenti del Consorzio i quali hanno illustrato sia gli interventi a tutt'oggi eseguiti sia il programma da eseguire come sopra esposto.

Per quanto attiene invece il reintegro in servizio dei dirigenti del Consorzio dopo la loro sospensione a seguito delle note vicende giudiziarie, si fa presente che lo stesso non rientra tra le competenze dell'ANAS in quanto spetta alla Regione Sicilia il potere di effettuare le nomine o le revoche dei dirigenti dei consorzi autostradali quale detentrica delle quote azionarie di maggioranza degli stessi.

Attualmente sembra avviato il processo di unificazione dei tre consorzi autostradali siciliani Messina-Buonfornello, Messina-

Catania e Siracusa-Gela, con nomina di un Presidente unico da parte degli organi della Regione Sicilia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

PITTELLA, MOLINARI, BOCCIA, IZZO e SICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la presenza della Fiat e relativo indotto nell'area di San Nicola di Melfi e di altre industrie, realizzate con i fondi della legge n. 219 del 1981 (varata dopo il grave sisma che aveva colpito la provincia nel 1980), si è potuto registrare un notevole incremento di traffico soprattutto di mezzi pesanti, sulla strada statale n. 658, che collega Potenza a Melfi;

pur trattandosi di un'arteria di recente realizzazione, essa in pratica già insufficiente alle crescenti esigenze del territorio, considerata anche la scarsità dei collegamenti ferroviari che obbligano all'uso di mezzi su ruote;

purtroppo si è verificato sulla tratta in questione un alto numero di incidenti (nel 1994, su 74 incidenti verificatisi, sono decedute 14 persone, 69 hanno subito lesioni e solo in 13 casi sono stati riportati solo danni ai mezzi) e, nonostante l'esaudività della segnaletica e la continua vigilanza da parte della Polstrada, non si è riusciti a contenere il numero di incidenti stradali;

ad opera della sezione Polstrada di Potenza è stato verificato che le cause determinanti gli incidenti consistono in sorpassi effettuati contromano o senza la sufficiente visuale —:

quali azioni intenda intraprendere per assicurare una percorribilità più sicura e celere in attesa di un indefferibile ampliamento della strada statale n. 658.

(4-03264)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto indicata, questo Ufficio ha richiesto informazioni all'ANAS il predetto Ente,*

con lettera. Prot. n. 1543 del 22.10.96, a disposizione del Parlamentare interrogante ha fatto presente che la SS. n. 658 « Nuovo Itinerario Potenza-Melfi » realizzata in più stralci funzionali in parte a cura dell'Ente medesimo ed in parte dell'Amministrazione Provinciale di Potenza, negli anni tra il 1970 ed il 1992, nacque come collegamento tra Potenza e Foggia.

Attualmente la statale in questione è interessata dal traffico sia pesante che pendolaristico e cioè di tipo diverso da quello ipotizzato in fase progettuale con conseguente incidentalità specie nelle ore dei cambi di turno lavorativo dei dipendenti dello stabilimento FIAT di S. Nicola di Melfi.

L'ANAS ha altresì precisato che l'arteria ha un andamento planimetrico ed altimetrico che non consente grandi spazi di visibilità ed è interessata da accessi diretti a raso.

Allo scopo di prevenire l'alta incidentalità dovuta alle violazioni della opportuna segnaletica esistente l'Ente ha analizzato diverse ipotesi quali l'adozione di pavimentazioni speciali atte ad evitare fenomeni di sbandamento e a facilitare i controlli da parte della Polstrada per reprimere gli abusi.

Per quanto concerne la possibilità di un eventuale raddoppio dell'arteria, il cui costo è stato quantificato dall'ANAS sui 1000 miliardi, esso potrà essere preso in considerazione nei prossimi programmi dell'ANAS, compatibilmente con le risorse finanziarie che si renderanno disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

PITTELLA, GIALLO, SATTO e OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un tempo in cui gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati sulle grandi questioni dell'economia e del lavoro, la cultura della libertà rischia di essere mortificata dal silenzio che avvolge la questione degli extracomunitari;

un aspetto che si appalesa in tutta la sua drammaticità è la realtà all'interno delle carceri, ove la popolazione carceraria è composta per il 40 per cento da extracomunitari che, insieme ai malati di Aids e ai tossicodipendenti, rappresentano le nuove povertà di questo fine secolo;

sarebbe di grande giovamento per la «umanizzazione» di tali condizioni, la istituzione di circuiti carcerari differenziati in relazione alla eterogeneità delle sottoculture criminali, con il circuito dei detenuti extracomunitari caratterizzato dall'offerta di integrazione sociale;

a tale circuito andrebbe assicurato l'insegnamento della lingua italiana in modo da sviluppare un iter formativo e culturale funzionale all'integrazione sociale;

utile appare anche la garanzia del patrocinio gratuito per gli stranieri, superando le incertezze che caratterizzano l'attuazione della legge n. 217 del 1990, con particolare riferimento al tetto di reddito previsto in modo generalizzato mentre andrebbe collegato alle diverse condizioni economiche dei Paesi di provenienza;

necessario sembra all'interrogante, altresì, non subordinare l'esercizio del diritto alla difesa dello straniero alla produzione di reddito individuale, come se la difesa dei diritti civili avesse un valore esclusivamente patrimoniale —:

quali siano l'opinione e le determinazioni del Governo su tali proposte.

(4-03631)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'Amministrazione penitenziaria persegue una politica di piena integrazione tra la popolazione detenuta italiana e quella straniera. L'eventuale istituzione di un circuito separato per i detenuti extracomunitari non solo ostacolerebbe la loro integrazione, ma potrebbe apparire come espressione di un disegno fondato sulla separazione e sulla discriminazione delle culture, delle etnie e delle religioni.

La stessa Amministrazione presta grande attenzione alle esigenze dei detenuti in questione, tra l'altro organizzando negli istituti maggiori corsi di lingua italiana e negli istituti minori corsi di alfabetizzazione in collaborazione col mondo del volontariato. È inoltre assicurata la libera espressione del culto religioso favorendo i contatti dei detenuti con i rappresentanti di tutte le religioni riconosciute. In tale quadro è pure previsto il rispetto delle abitudini alimentari che derivano dalla professione di alcune religioni.

Per quanto attiene al problema del patrocinio gratuito, si segnala che l'articolo 3 della legge n. 217 del 1990, che regola la materia nell'ambito penale, lega la possibilità di fruizione del beneficio al reddito familiare. Tale norma riguarda sia i cittadini che gli stranieri; né apparirebbe razionale la previsione di un trattamento più favorevole per gli stranieri. In proposito, giova ricordare che con una recente pronuncia (sent. 1 giugno 1995 n. 219) la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 5.3 della legge richiamata che delineava un trattamento per certi versi di favore nei confronti dello straniero, non prevedendo un preciso onere dell'autorità consolare di riscontrare con opportuni accertamenti il contenuto dell'autocertificazione relativa al reddito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in un tempo in cui gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati sulle grandi questioni dell'economia e del lavoro, la cultura della libertà rischia di essere mortificata dal silenzio che avvolge la questione degli extracomunitari;

un aspetto, ciò si appalesa in tutta la sua dinamicità, è la realtà all'interno delle carceri ove la popolazione carceraria è

composta per il 40 per cento da extracomunitari che, insieme ai malati di Aids e ai tossicodipendenti, rappresentano la nuova povertà di questo fine secolo;

sarebbe di grande giovamento alla «umanizzazione» di tale condizione, la istituzione di circuiti carcerari differenziati in relazione alla eterogeneità delle sottoculture criminali con il circuito dei detenuti extracomunitari, caratterizzato dall'offerta di integrazione sociale;

a tale circuito andrebbe assicurato l'insegnamento della lingua italiana in modo da sviluppare un iter formativo e culturale funzionale all'integrazione sociale;

utile appare anche la garanzia del patrocinio gratuito per gli stranieri, conoscendo le incertezze che caratterizzano l'attuazione della legge n. 217 del 1990, con particolare riferimento al tetto di reddito previsto in modo generalizzato, mentre andrebbe collegato alle diverse condizioni economiche dei paesi di provenienza;

necessario sembra all'interrogante, altresì, non subordinare l'esercizio del diritto alla difesa dello straniero alla produzione di reddito individuale, come se la difesa dei diritti civili avesse un valore esclusivamente patrimoniale —:

quali siano l'opinione e le determinazioni del Governo su tali proposte.

(4-04108)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'Amministrazione penitenziaria persegue una politica di piena integrazione tra la popolazione detenuta italiana e quella straniera. L'eventuale istituzione di un circuito separato per i detenuti extracomunitari non solo ostacolerebbe la loro integrazione, ma potrebbe apparire come espressione di un disegno fondato sulla separazione e sulla discriminazione delle culture, delle etnie e delle religioni.

La stessa Amministrazione presta grande attenzione alle esigenze dei detenuti in questione, tra l'altro organizzando negli istituti

maggiori corsi di lingua italiana e negli istituti minori corsi di alfabetizzazione in collaborazione col mondo del volontariato. È inoltre assicurata la libera espressione del culto religioso favorendo i contatti dei detenuti con i rappresentanti di tutte le religioni riconosciute. In tale quadro è pure previsto il rispetto delle abitudini alimentari che derivano dalla professione di alcune religioni.

Per quanto attiene al problema del patrocinio gratuito, si segnala che l'articolo 3 della legge n. 217 del 1990, che regola la materia nell'ambito penale, lega la possibilità di fruizione del beneficio al reddito familiare. Tale norma riguarda sia i cittadini che gli stranieri; né apparirebbe razionale la previsione di un trattamento più favorevole per gli stranieri. In proposito, giova ricordare che con una recente pronuncia (sent. 1 giugno 1995 n. 219) la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 5.3 della legge richiamata che delineava un trattamento per certi versi di favore nei confronti dello straniero, non prevedendo un preciso onere dell'autorità consolare di riscontrare con opportuni accertamenti il contenuto dell'autocertificazione relativa al reddito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

per quali ragioni l'agenzia Enel di Subiaco stia predisponendo lavori per l'allaccio di diciannove utenze in Monte Livata senza che il richiedente abbia presentato la documentazione prevista per legge.

(4-00817)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si ritiene che i lavori per l'allacciamento, menzionati nel testo dell'interrogazione, si riferiscano ad un edificio sito in Viale dei Boschi, a Subiaco, la cui relativa domanda è stata inoltrata dalla sig.ra Giovanna Rempicci all'ENEL, il 3 maggio 1996.

Per lo stabile, in precedenza alimentato da un'utenza di KW 10 a nome di Cecilia Conti « pensione Agra », all'atto di accettazione da parte ENEL della suddetta richiesta, è stata presentata la documentazione relativa alla sanatoria per la trasformazione in mini appartamenti, unitamente alle copie dei versamenti comprovanti l'avvenuto pagamento delle oblazioni.

L'utente, il 10 giugno 1996, ha provveduto al pagamento del contributo di allacciamento, per un importo complessivo di L. 14.873.424; il 5 luglio 1996, sulla base della documentazione di sanatoria presentata, sono stati pertanto preposti i misuratori per 15 utenze.

Infine si informa che all'ENEL risultavano, al mese di agosto 1996, stipulati cinque contratti per uso domestico ed uno per uso condominiale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo: Bersani.

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 14 gennaio 1987, l'amministrazione comunale di Montesano Salentino conferiva incarico ad alcuni tecnici per la redazione del progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione della fogna nera a servizio degli abitanti di Montesano Salentino, Miggiano, Castiglione;

nel corso degli anni si è data esecuzione a tale progetto, realizzando però, per motivi finanziari, solo la rete fognante dei comuni di Montesano e Miggiano ed il relativo allacciamento di questa rete a quella del comune di Montesano;

l'8 novembre 1994, l'allora Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato l'ordinanza sull'emergenza socio-economico-ambientale nella regione Puglia;

l'amministrazione comunale di Montesano Salentino ha profuso tutto l'impegno necessario al fine di non perdere l'oc-

casione che si presentava e che sembrava potesse risolvere questo annoso, prioritario e grave problema in tempi molto celeri;

presso la prefettura di Lecce, fu compilata una scheda e successivamente l'amministrazione comunale di Montesano Salentino ha ricevuto da parte del prefetto, dottor Catenacci, (commissario straordinario delegato all'emergenza in Puglia dell'allora Governo), la comunicazione di essere stata ammessa al finanziamento, con l'invito a presentare pertanto entro 3 giorni due progetti (quello del collettore e quello del depuratore) presso il comitato tecnico ristretto istituito presso il provveditorato regionale delle opere pubbliche per un esame dei progetti stessi;

il 10 maggio 1995, il comitato tecnico ristretto comunicava all'amministrazione comunale di Montesano Salentino che dall'esame degli atti trasmessi erano state rilevate delle carenze progettuali, per cui si rendeva necessario ritirare il progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione per apportare gli adeguamenti e le integrazioni indicate;

in data 22 luglio 1995, perveniva per conoscenza all'amministrazione comunale di Montesano Salentino, da parte del comitato tecnico ristretto una lettera datata 10 luglio 1995 con numero di prot. 8634, indirizzata al prefetto di Bari con la quale si comunicava esame con esito favorevole degli elaborati progettuali del collettore e l'invio del progetto suddetto per il seguito di competenza, corredato del relativo parere;

con nota del sindaco di Montesano Salentino datata 30 agosto 1995, veniva rimesso il progetto ai tecnici incaricati ai fini dell'adeguamento e delle integrazioni richieste: in data 25 ottobre 1995, i tecnici riconsegnavano al comune di Montesano Salentino il progetto rielaborato ed aggiornato nei prezzi, e, in data 25 ottobre 1995, veniva inviato direttamente al commissario straordinario prefetto di Bari, poiché nel frattempo era cambiato il comitato tecnico preposto all'esame dei vari progetti;

il prefetto di Bari convocava per il 24 giugno 1996, i progettisti dell'impianto di depurazione. Nel corso della riunione, il nuovo comitato tecnico esprimeva delle perplessità sulla validità tecnica del progetto presentato, che già comunque era stato adeguato alle prescrizioni poste dal precedente comitato tecnico e che quanto prima avrebbe formalizzato delle prescrizioni alle quali attenersi;

a tutt'oggi, nonostante il tempo trascorso, non è pervenuta all'amministrazione comunale di Montesano Salentino alcuna comunicazione da parte del comitato tecnico;

in data 31 gennaio 1996, deliberazione di giunta municipale n. 23, si riapprovava il progetto del collettore e, con deliberazione di consiglio comunale n. 7 si adottava il progetto dell'impianto di depurazione al fine di attivare la procedura prevista della legge regionale n. 3 del 1995, la quale prevede l'accesso ai finanziamenti Pop ed infine, in data 2 febbraio 1996, si inviava richiesta di finanziamento, con allegata documentazione, al presidente della regione Puglia —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare affinché il progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione della fogna nera al servizio degli abitanti di Montesano Salentino, Migliano e Castiglione possa essere finanziato e realizzato risolvendo, così un annoso e grave problema per i cittadini di quel comprensorio. (4-04346)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Bari ha comunicato quanto segue.*

Il progetto dei lavori relativo all'impianto di depurazione a servizio degli abitati di Montesano, Migliano e Castiglione è inserito nella programmazione delle opere necessarie per far fronte alla situazione di emergenza socio-economico-ambientale in Puglia, dichiarata con Decreto dei Presidenti del Consiglio dei Ministri 8/11/04.

La citata programmazione è stata approvata, d'intesa con la Regione Puglia, dal

Commissariato Delegato per l'emergenza, il Prefetto di Bari, giusta O.P.C.M. dell'8.11.1994.

Quest'ultimo, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla citata Ordinanza, ha nominato il Provveditore pro tempore Sub-Commissario, demandandogli tra l'altro l'esame preliminare dei progetti programmati.

Su questi ultimi doveva esprimersi definitivamente il Comitato Tecnico di cui all'articolo 4, comma 3 dell'ordinanza 8.11.94.

Nell'ambito di tale attività, il Provveditore pro tempore ha istituito un Comitato Tecnico Ristretto con compiti istruttori sui progetti, da sottoporsi successivamente al parere del Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato e, successivamente, al definitivo parere del Comitato Prefettizio citato.

Il progetto in argomento, acquisito al protocollo d'ufficio il 20.3.1995 con il n. 3476, è stato esaminato dal Comitato Tecnico Ristretto e successivamente dal Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato, integrato con Consulenti Universitari, in data 21.4.1995. In tale sede venivano rilevate carenze progettuali, specificate nella nota n. 4563 del 10.5.95 inviata al Comune di Montesano Salentino, e si consigliava il ritiro del progetto onde adeguarlo e consentirne l'appalto.

Il giorno 5.6.95 il progetto fu ritirato dall'Ing. Vincenzo OZZA per conto dell'Amministrazione Comunale.

Con nota n. 2680 in data 8.6.95, in riscontro alla nota n. 4563 del 10.5.95 del Provveditorato, il Comune di Montesano comunicava che stava provvedendo ad integrare opportunamente il progetto e chiedeva l'autorizzazione ad un eventuale predisposizione di un nuovo impianto di depurazione in « tabella A » in deroga alle previsioni del P.R.A. con conseguente possibilità di omettere il parere tecnico del Genio Civile di appartenenza.

Il Provveditorato riscontrava la nota 2689/8.6.1995 confermando le indicazioni relative alle carenze progettuali precisando

di non essere legittimato a rilasciare autorizzazioni ad operare in deroga alle previsioni del P.R.A.

Da notizie assunte in via breve dal Provveditorato risulta che il Comune di Montesano Salentino ha trasmesso gli atti progettuali alla struttura prefettizia di Bari per l'ulteriore corso della pratica.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

SAIA. — Al Ministro di grazia e giustizia.
— Per sapere — premesso che:

si va diffondendo la notizia secondo cui sarebbe in atto un piano di razionalizzazione della rete nazionale degli uffici giudiziari, che prevede la soppressione di numerosi tribunali cosiddetti « minori »;

in particolare, secondo detto piano, in Abruzzo, vi sarebbe il concreto rischio della soppressione dei tribunali di Vasto e Lanciano (CH) e di Sulmona e Avezzano (AQ);

se ciò fosse vero e se detto piano venisse messo in atto, si infliggerebbe un duro colpo al sistema giudiziario nella regione Abruzzo, in quanto, come è noto, intere vaste aree della suddetta regione si verrebbero a trovare prive di uffici giudiziari. Ciò sarebbe particolarmente dannoso se si tiene conto dell'importante ruolo che i suddetti tribunali svolgono e del fatto che solo in questi tribunali si riesce in qualche modo a rispondere alle esigenze di giustizia civile e penale delle popolazioni di quelle zone, anche perché, se non vi fossero questi tribunali si avrebbe un maggior ingorgo dei tribunali di Chieti, Pescara e L'Aquila, che già oggi non riescono a smaltire in modo tempestivo ed adeguato l'enorme carico di cause che dovrebbero svolgere e portare a sentenza;

non secondaria è la considerazione che l'Abruzzo trovasi collocato tra il sud e il nord del Paese, per cui è quotidianamente sottoposto a rischio di invasione da parte della malavita organizzata e delle associazioni mafiose, che già oggi tentano,

attraverso l'Abruzzo, di estendere le loro azioni criminose all'Italia centrale e settentrionale. In tale ottica va letta l'importanza dei tribunali di Lanciano e Vasto che devono contrastare l'invasione della malavita organizzata della Puglia e di parte della Campania, e dei tribunali di Sulmona e di Avezzano, che debbono svolgere un ruolo di lotta alle infiltrazioni malavitose che provengono, rispettivamente dalla Campania e dal Lazio, e più in particolare dalle aree metropolitane del napoletano, del casertano e di Roma;

sul piano generale, la riforma del diritto e della giustizia, non può prescindere dalle necessità di potenziare e non di smantellare, le sedi giudiziarie, e, segnatamente, i tribunali cosiddetti « minori » che sono quelli che, forse, con maggiore tempestività ed efficienza adempiono alla loro delicata funzione —:

se sia vero che sarebbe in atto un piano di ristrutturazione degli uffici giudiziari che prevede la soppressione di molti tribunali minori;

se sia vero che in questo piano sarebbe prevista la soppressione dei tribunali abruzzesi di Vasto, Lanciano, Avezzano e Sulmona;

se non si ritenga tale decisione dannosa per il complessivo funzionamento della giustizia in Italia;

se non si ritenga che tale eventuale soppressione faciliterebbe la possibile espansione delle organizzazioni mafiose dal sud al centro-nord, passando per l'Abruzzo;

se non si ritenga, invece, necessario mantenere in vita ed anzi potenziare tali tribunali in modo da poter meglio combattere la malavita organizzata, da poter rispondere alle esigenze di giustizia dei cittadini e da decongestionare i tribunali di Chieti, L'Aquila e Pescara. (4-00640)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.
Va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di

uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate. Tanto più che l'intera problematica va vista in relazione anche a due importanti, innovative circostanze: la prima rappresentata dal disegno di legge delega per l'istituzione del giudice unico; la seconda dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla incompatibilità.

Con l'importante riforma sul giudice unico si vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale e quindi senza determinare alcun apprezzabile mutamento dell'attuale geografia giudiziaria. L'attuazione del disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giudiziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura. L'eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrà essere legata alla previa valutazione dei risultati che si accerterà essere stati raggiunti mediante la preminente riforma di cui si parla e ancora in corso di realizzazione normativa.

Sotto il secondo aspetto richiamato, deve aggiungersi che il tema degli organici del personale di magistratura e soprattutto della loro ripartizione ha assunto particolare attualità alla luce delle note pronunzie della Corte costituzionale in tema di incompatibilità.

È evidente, infatti, che le proposte di intervento sinora formulate (rapporto del CENSIS; studio del C.S.M.; gruppo di studio nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e che concordano nel ritenere che, per giungere ad uffici che assicurino la migliore resa di giustizia, occorre puntare su dimensioni medie (uffici giudicanti con non meno di 20-25 giudici, ma anche 15 per situazioni particolari; uffici requirenti con non meno di 6-10 magistrati) dovranno tutte essere approfondite tenendo conto dei

principi affermati dalla Corte e concretamente connesse alle varie situazioni processuali prospettabili.

Può allora dirsi che i dati quantitativi non potranno rappresentare l'unico dato da valutare. Dovrà essere presa in esame anche una serie di altri elementi quali: i flussi di lavoro, valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili e « non incompatibili »; l'estensione del territorio; le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario e la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale; l'ubicazione degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio; i collegamenti, l'orografia e gli insediamenti produttivi; l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza.

Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali, e le province autonome) nonché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire.

Ed è naturale che in tale complessivo ambito saranno in futuro considerate anche tutte le esigenze segnalate in riferimento ai tribunali di Vasto, Lanciano, Avezzano e Sulmona.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e NARDINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la giovane signora pescarese Sabrina Fantauzzi di 28 anni, ex tossicodipendente, dopo essere riuscita a disintossicarsi, ad uscire dal giro della droga ed a ricostruirsi faticosamente una vita serena, creandosi una famiglia con un uomo a lei molto legato da cui ha avuto un figlio, è stata condannata ed incarcerata presso il car-

cere di Pozzuoli, ove è detenuta da alcuni mesi, per scontare reati « minori » commessi durante il tragico periodo della sua vita in cui era tossicodipendente;

ciò appare ingiusto, oltre che inopportuno, in quanto la donna, avendo un figlio di pochi anni che ha bisogno delle cure, dell'assistenza e dell'affetto materni, avrebbe potuto e dovuto ottenere l'affidamento ai servizi sociali o, almeno, gli arresti domiciliari, in modo da poter accudire il proprio figlioletto;

tutto ciò non è stato: la donna non può riavere il proprio bambino da mesi e, essendovi in corso una sua istanza tesa ad ottenere la scarcerazione per poter tornare a casa, non si prevede che questa istanza venga esaminata prima del prossimo autunno;

per tale motivo la signora Sabrina Fantauzzi ha avanzato domanda di grazia al Presidente della Repubblica ed ha presentato ricorso presso la Corte Suprema dell'Aja e, infine, ha chiesto l'anticipazione del processo per accorciare i tempi della discussione onde poter ottenere di poter tornare a casa prima delle ferie estive;

provvidenze di tale tipo sono un diritto legato alla necessità di assistere il bambino e di non interrompere il legame affettivo madre-figlio e spesso vengono concesse anche in assenza di situazioni di tale tipo e per reati più gravi —:

se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti per fare quanto è possibile per anticipare i tempi del processo, onde sia tempestivamente esaminata l'istanza della signora Sabrina Fantauzzi di affidamento ai servizi sociali o di concessione del beneficio degli arresti domiciliari, al fine di poter tornare vicino al proprio bambino e di potersi presto reinserire nel proprio ambiente familiare, cosa quanto mai necessaria per un essere umano che ha purtroppo vissuto la triste esperienza della droga e che con coraggio e sacrificio è riuscita a tirarsene fuori. (4-01583)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informa-*

zioni acquisite presso l'Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue. Sabrina Fantauzzi è detenuta nella casa Circondariale di Pozzuoli in esecuzione del provvedimento di cumulo di pene della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello dell'Aquila in data 28 marzo 1996, con fine pena al 3 dicembre 1998.

Con ordinanza del Tribunale di Sorveglianza di Napoli in data 3 ottobre 1994, costei otteneva la detenzione domiciliare per accudire il figlio di sei mesi in relazione ad alcune sentenze di condanna del pretore di Pescara. In data 10 maggio 1995 veniva tratta in arresto e condotta nella Casa circondariale di Pozzuoli perché le veniva notificato un nuovo ordine di esecuzione di pena per l'espiazione di anni uno e mesi quattro di reclusione derivanti dalla sentenza in data 29 giugno 1992 del Pretore di Pescara.

Innanzi al Tribunale di Sorveglianza di Napoli era fissata udienza il 4 agosto 1995 per disporre l'estensione della misura alternativa al nuovo titolo in esecuzione. Dalla cartella biografica emergeva, però, che la Fantauzzi in data 15 febbraio 1995 era stata tratta in arresto e poi rimessa in libertà perché denunciata per evasione dalla detenzione domiciliare. Il Tribunale di Sorveglianza pertanto rigettava la richiesta di detenzione domiciliare per il nuovo titolo e trasmetteva gli atti al magistrato di sorveglianza per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

In data 16 settembre 1995 il medesimo magistrato di sorveglianza disponeva la sospensione della misura alternativa della detenzione domiciliare, attesa la denuncia per evasione.

In data 16 settembre 1995 il magistrato di sorveglianza di Napoli disponeva la sospensione della misura alternativa della detenzione domiciliare, attesa la denuncia per evasione.

Il Tribunale di Sorveglianza di Napoli, con ordinanza in data 2 ottobre 1995 disponeva la riammissione della Fantauzzi alla detenzione domiciliare in relazione a

tutti i titoli in esecuzione, non essendo intervenuta sentenza definitiva di condanna per il reato di evasione.

In data 27 febbraio 1996 il magistrato di sorveglianza, a seguito di comunicazione dell'autorità di P.S. di Giugliano, sospendeva nuovamente la detenzione domiciliare. Con ordinanza in data 18 marzo 1996 il Tribunale di Sorveglianza revocava la detenzione domiciliare in quanto dall'istruttoria emergeva che il 25 e il 26 gennaio 1996 non era stata trovata in casa dall'autorità di P.S. nel corso di controlli; e che inoltre il 23 febbraio 1996 lo stesso convivente della detenuta non l'aveva trovata in casa ed aveva denunciato il fatto al Commissariato competente.

In data 28 marzo 1996 la Fantauzzi alle ore 15.00 decideva di iniziare lo sciopero della fame; lo stesso giorno alle ore 20.15 lo sospendeva.

La nuova istanza di concessione di misure alternative è fissata per il 10 febbraio 1997.

Dalla sintesi che precede emerge che la detenzione domiciliare più volte concessa è stata sempre revocata a causa della violazione delle prescrizioni imposte.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SCALIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Terralba, in provincia di Oristano, sono ancora da realizzare progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria che in realtà comporterebbero, se ultimati, una modifica rilevante, definitiva del territorio;

si sottolinea al riguardo la necessità dei lavori descritti sia la legittimità del relativo iter amministrativo, essendo in particolare dubbio se opere che comportano un sostanziale incremento di superficie e di volumetria, realizzate nel 1996, siano configurabili come di ordinaria o

straordinaria manutenzione, ai sensi dell'articolo 9, commi 7 e seguenti, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 285;

al riguardo, è già stata sollecitata l'amministrazione comunale, affinché fosse verificata la regolarità di tale attività sia rispetto agli strumenti urbanistici sia rispetto alle disposizioni normative vigenti;

tuttavia, nonostante la segnalazione di lavori che appaiono irregolari ed in difformità rispetto al progetto depositato, il sindaco non ha allo stato adottato i provvedimenti dovuti;

ad avviso degli interroganti, tale comportamento omissivo si configura come una grave violazione di specifici obblighi di legge, posti a salvaguardia del più razionale utilizzo del territorio e, più in generale, dell'ambiente circostante, essendo in particolare tenuto il sindaco a disporre la rimozione di opere edilizie quando risulti evidente che le medesime siano realizzate in difformità dal progetto approvato;

forti dubbi solleva inoltre la circostanza che, nel caso di specie, il progettista abilitato ricopra anche l'incarico di assessore del comune —:

se non ritenga configuri un'ipotesi di incompatibilità la circostanza che il progettista abilitato ai sensi del decreto-legge n. 285 del 1996 ricopra anche l'incarico di assessore del comune interessato;

quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del sindaco del comune sopra indicato, nell'ipotesi in cui si ravvisasse nel comportamento omissivo del medesimo la violazione di obblighi stabiliti da norme di legge. (4-01686)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, la Prefettura di Oristano con nota del 28.10.96 n.2103/GAB ha comunicato che il Sindaco di Terralba, a seguito del parere espresso al riguardo dal competente Ufficio dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica, con ordinanza n. 406 del 4.9.96 ha disposto la sospensione dei lavori di ma-

nutenzione del fabbricato sito in loc. Tanca Marchesa - Via Reggio Emilia di proprietà della ditta Camerada Giuseppe, di Oristano.

Copia di detta ordinanza notificata al proprietario - concessionario delle opere, nonché al Direttore dei lavori, corrispondenti solidamente ai sensi dell'articolo 31 della legge Urbanistica, è stata trasmessa alla Procura della Repubblica c/o la Pretura Circondariale di Oristano.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Monterotondo, territorio compreso nell'area metropolitana di Roma, si profilano massicci interventi urbanistici su circa trentasei ettari di aree industriali dismesse, di cui parte ricadenti, tra l'altro, nelle aree di esondazione del fiume Tevere;

nel medesimo territorio, intorno alla stazione ferroviaria, a partire dagli anni sessanta si è edificato consistentemente, fino a raggiungere la densità abitativa attuale di circa diecimila abitanti;

malgrado i gravi disagi alla viabilità urbana ed extraurbana provocati dal tratto della strada statale Salaria che attraversa longitudinalmente l'abitato, peraltro privo di una efficiente rete urbana di viabilità, l'amministrazione comunale ha annunciato una serie di interventi riguardo la viabilità, senza tenere in debita considerazione, nonostante la prossima stesura, le « direttive per la redazione, adozione e attuazione dei piani urbani del traffico » (Put, emanate dal Ministero dei lavori pubblici nel giugno 1995;

tali opere comportano la costruzione di due cavalcavia e un sottopasso sulla linea ferroviaria Orte-Fiumicino, oltre che la realizzazione della sopraelevazione di due parcheggi di scambio limitrofi alla stazione ferroviaria;

nonostante le critiche sollevate da ambientalisti e comitati di quartiere, in

merito alle disfunzioni ulteriori alla viabilità e al danno di carattere urbanistico e sociale, che deriverebbero dalla realizzazione di parte delle suddette opere, e la presentazione di una proposta alternativa, che coniugava la necessità di ottimizzazione del sistema urbano della viabilità e dei parcheggi di scambio contestualmente al processo di riqualificazione urbanistica della città, il comune, senza avviare alcuna discussione né valutazione di merito, aveva già annunciato la volontà di realizzare il cavalcavia nel quartiere Piedicosta-Sant'Ilario, sostenendo poi l'impossibilità della riapertura della conferenza di servizi tenutasi tra regione Lazio, provincia di Roma e comune di Monterotondo;

il circolo locale della legambiente, verdi per Monterotondo, insieme a vari cittadini, hanno successivamente impugnato la delibera della giunta provinciale del 27 marzo 1996 n. 264/21 che autorizzava la sopraelevazione degli esistenti parcheggi di scambio; il ricorso avverso l'atto amministrativo che stanziava inizialmente lire 4.700.000.000, per un impegno di spesa attestatosi poi a circa lire 3.800.000.000, è stato presentato al Tar del Lazio nel giugno 1996;

ora, a fronte di recenti notizie divulgate dalla stampa, risulterebbe che l'inizio dei lavori di sopraelevazione dei due parcheggi di scambio avverrebbe entro il corrente mese di luglio;

a fronte della notevole spesa da sostenersi a carico dell'erario si determinerebbero così diseconomie insostenibili in rapporto ai benefici ottenendi (considerando pure che i parcheggi multipiano hanno una loro valenza laddove le condizioni urbanistiche o la salvaguardia del territorio non permettano altri tipi di intervento), tenendo presente che i manufatti da realizzare comporterebbero modifiche urbanistiche irreversibili e di un impatto sociale-ambientale tale da pregiudicare il raggiungimento delle finalità indicate dalle normative introdotte dal Put, tra l'altro — come detto — di prossima stesura; inoltre il maggiore dei manufatti si dovrà realizzare sull'area di esondazione del Tevere —:

se risponda a verità che la comparazione costi-benefici riguardo la sopraelevazione dei parcheggi di scambio comporti per una spesa di lire 3.800.000.000 la realizzazione di soli ulteriori 184 posti auto;

se risulti che nelle aree limitrofe alla stazione ferroviaria esistano 25 ettari di territorio identificato come aree industriali dismesse e sottoposto a finanziamento da parte del Cer ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 179 del 1992;

se esista la possibilità di acquisire i seimila metri quadri, equivalenti all'area complessiva ottenuta con la sopraelevazione dei parcheggi, tramite un intervento di esproprio di parte delle aree di cui al punto 2, con un costo massimo ammontante a lire cinquecento milioni;

se corrisponda a prezzi reali che la realizzazione a raso di un eventuale parcheggio nelle aree dismesse limitrofe alla stazione ferroviaria, di pari superficie rispetto a quella realizzata con la sopraelevazione deliberata dalla giunta provinciale, ammonterebbe complessivamente al massimo a lire novecento milioni (compreso il costo per l'esproprio);

se sia possibile, secondo i prezzi correnti, che il parcheggio realizzato raso, di cui al punto 4, comporterebbe, contrariamente alla sopraelevazione, il raddoppio degli attuali 372 posti auto, con un beneficio calcolabile in termini di economicità ammontante per ogni posto auto a circa lire 2.500.000, contrariamente a lire ventuno milioni circa della spesa deliberata;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente prima dell'inizio dei lavori annunciati, per riconsiderare la volontà dei parcheggi così come progettati.

(4-02555)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale, con nota n. 438 del 26 settembre 1996, informa che il Comune di Monterotondo ha effettivamente presentato un programma di riqualificazione urbana ai sensi dell'articolo 2,*

comma 2, della legge 179/92, che è stato ritenuto conforme ai requisiti del bando di cui al decreto ministeriale 21 dicembre 1994.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, ed in base ai criteri previsti all'articolo 17, del medesimo decreto ministeriale 21 dicembre 1994, è stata effettuata la selezione dei programmi da ammettere al finanziamento, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Tale intesa, espressa nella seduta del 1° agosto 1996 non prevede il finanziamento del programma proposto dal Comune di Monterotondo.

Per quanto riguarda invece la realizzazione di nuove infrastrutture stradali o ferroviarie in ambito urbano, si fa presente che queste competono al Piano urbano dei trasporti e non al Piano urbano del traffico che, per propria definizione, non si occupa della pianificazione delle infrastrutture di trasporto, cavalcavia e sottopassi, ma si limita ad ottimizzare la circolazione stradale utilizzando le infrastrutture esistenti.

In base a quanto sopra espresso non si rileva contrasto tra le direttive emanate da questo Ministero nel giugno 1995 e il comportamento del Comune di Monterotondo che, peraltro, non ha ancora adempiuto all'adozione del PUT, avendo solamente provveduto all'affidamento dell'incarico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

SCOCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

ai sensi dell'articolo 655 del codice di procedura penale, il pubblico ministero presso il giudice dell'esecuzione deve curare, motu proprio, l'esecuzione dei provvedimenti di condanna divenuti irrevocabili;

dall'esame degli articoli 28 e 29 del regolamento per l'esecuzione del codice di procedura penale (decreto ministeriale 30 settembre 1989, n. 334), si ricava il principio che la espiazione della pena inflitta

da tali provvedimenti, se già non in corso, deve iniziare immediatamente dopo la conformazione della loro definitività;

secondo quanto è stato riferito, anche in tempi recenti, dai mezzi di comunicazione, l'esecuzione dei provvedimenti in questione è avvenuta, in qualche caso, a distanza di molti anni dalla conformazione della cennata definitività;

si ha, dunque, motivo di ritenere che presso alcuni giudici dell'esecuzione l'attuazione immediata dei provvedimenti stessi non venga curata con la dovuta e tempestiva solerzia imposta dalla richiamata norma;

se tale presunzione risultasse fondata, verrebbero a configurarsi gravi mancanze ai doveri d'ufficio degli organi deputati all'adempimento delle procedure esecutive;

peraltro, sempre se tale presunzione risultasse fondata e quindi se la sanzione di reati accertati fosse rimasta inattuata, si determinerebbe una situazione di inescusabile vanificazione del lavoro svolto dalla magistratura inquirente e decidente;

inoltre l'articolo 633 del codice di procedura penale prevede che il pubblico ministero qualora la stessa persona sia stata condannata con più sentenze o decreti penali per reati diversi, deve determinare la pena da eseguire in osservanza delle norme sul concorso di pena;

l'articolo 657 del codice di procedura penale dispone che, anche in tale sede, il pubblico ministero deve computare, ai fini della determinazione della pena da eseguirsi, il periodo di custodia cautelare sofferta per lo stesso o per altro reato, il periodo in cui il condannato è stato internato per misure di sicurezza detentiva, nonché i periodi di pena detentiva espiati per reati successivamente depenalizzati, o estinti per amnistia o per i quali è stato concesso indulto;

con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, l'operazione di unificazione di pene concorrenti, ove ri-

corrano le suindicate condizioni, è divenuta, anche secondo giurisprudenza costante, obbligatoria;

solo attraverso il cumulo delle pene concorrenti è possibile dare piena attuazione alle norme contenute negli articoli 671 (applicazione della disciplina del concorso formale e del reato continuato in sede esecutiva), 674 (revoca dei benefici precedentemente concessi in sede esecutiva) e 71 e seguenti c.p. (concorso di pene);

sempre secondo le informazioni rese dai mezzi di comunicazione, si è verificato, di recente, un caso in cui un detenuto ha scontato una pena ben superiore a quella a cui avrebbe dovuto sottostare se fosse stata correttamente eseguita l'operazione di computo di cui sopra;

si ha motivo di ritenere che tale operazione non venga abitualmente svolta, *motu proprio*, dagli organi deputati al procedimento di esecuzione;

se risultasse fondato tale dubbio, si verterebbe in una situazione altrettanto grave di inadempienza ai doveri di ufficio, con conseguente nocimento alle libertà individuali dei cittadini reclusi oltre misura e con un danno economico per lo Stato, a carico del quale peserebbero gli oneri della protratta detenzione;

quali siano le modalità ed i criteri che il Ministero di grazia e giustizia fa adottare ai competenti uffici territoriali per assicurare l'esatto adempimento degli obblighi suddetti, con riguardo tanto al procedimento di esecuzione quanto alla operazione di cumulo;

se si siano verificati, negli ultimi dieci anni, episodi di inadempienza agli obblighi di ufficio attinenti di esatto svolgimento del procedimento e della operazione;

se, nell'ipotesi in cui detti episodi si siano effettivamente verificati, il Ministro interrogato abbia assunto le necessarie iniziative, anche di carattere disciplinare.

(4-00952)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Al fine di verificare la fondatezza dei timori manifestati dall'interrogante questo Ministero ha svolto un'ampia indagine presso gli uffici giudiziari in ordine all'applicazione della normativa in tema di esecuzione delle pene.

Ne è emerso che l'esecuzione delle sentenze avviene nel rispetto della legge processuale e con sollecitudine. I tempi delle procedure sono, peraltro, legati da un lato alla frequente necessità di acquisire documentazione utile e dall'altro alle istanze presentate dagli interessati, intese a fruire di benefici previsti dall'ordinamento penitenziario. Solo per aspetti del tutto marginali gli adempimenti sono rallentati da contingenti ed isolate situazioni di carenza di personale. D'altra parte questo Ministero, proprio per agevolare l'esecuzione delle procedure in questione, che in taluni casi si presentano particolarmente complesse, ha predisposto un programma informatico che sta dando risultati positivi anche ai fini dell'accelerazione degli adempimenti.

Le informazioni acquisite non hanno evidenziato specifiche situazioni problematiche, eccezion fatta per una vicenda che riguarda il signor Luigi Di Bella ed alla quale l'interrogante probabilmente si riferisce. In proposito, sulla base delle notizie fatte pervenire dagli uffici interessati, si rappresenta quanto segue.

Le ricerche dei periodi di carcerazione sofferti dall'interessato quale custodia cautelare relativa a sentenze cumulabili o attribuibili a titolo di fungibilità, sono state svolte dalla Procura Generale della Repubblica di Roma in collaborazione con il difensore di fiducia, giacché risalivano sino al lontano anno 1958. Poiché lo stesso difensore, dopo aver avuto contatti con il magistrato che curava l'esecuzione, non produceva alcun titolo oltre quelli già in possesso della Segreteria, comprovante carcerazioni eventualmente espriate dal Di Bella, veniva adottato provvedimento di cumulo in data 18.1.1994, con determinazione della pena relativa. Successivamente, a seguito di notizie sopravvenute concernenti periodi di detenzione con o senza titolo,

ritenuti utili, venivano emessi provvedimenti di rettifica in data 10.3.1994 e 14.6.1994.

Con l'ultimo provvedimento veniva fissata la residua pena da espiare in anni 3, mesi 11, giorni 10 di reclusione, detraendo complessivamente anni 15 mesi 7 giorni di reclusione già sofferta.

L'esecuzione di tale pena è iniziata il 22 gennaio 1994, giorno dell'arresto.

La competenza della Procura Generale in questione cessava col passaggio in giudicato, avvenuto il 14 giugno 1994, di sentenza del Tribunale di Roma del 19 marzo 1992. In conseguenza, tutti gli atti venivano trasmessi alla Procura della Repubblica presso quel Tribunale. Tale ufficio emetteva nuovo provvedimento di cumulo di pene in data 30 luglio 1994.

Il Di Bella, nel frattempo, inviava alcune istanze che venivano trasmesse al giudice dell'esecuzione.

In data 12 dicembre 1994, il Tribunale di Roma emetteva ordinanza con la quale revocava ed applicava benefici e respingeva le richieste di fungibilità di pene e di scarcerazione.

Successivamente il condannato presentava istanze ai sensi degli artt. 669 c.p.p. (pluralità di sentenze per il medesimo fatto) e 671 c.p.p. (applicazione della disciplina del concorso formale del reato continuato). Ne emergeva la necessità di integrare la già copiosa documentazione.

Purtroppo non tutti gli atti richiesti venivano trasmessi tempestivamente, sicché si rivelava necessario dar corso a ripetuti solleciti. Infine, nel febbraio 1996, veniva emesso nuovo provvedimento di cumulo, con parere parzialmente favorevole per l'applicazione della continuazione e favorevole per la duplicità di giudicato. Il Tribunale decideva il 12 marzo 1996, disponendo l'immediata scarcerazione.

Si vuole aggiungere, per fornire qualche ulteriore lume sulla intricata vicenda, che il Di Bella nel 1994 avanzò una prima richiesta di applicazione della continuazione che fu respinta dalla Corte di Appello di Roma con ordinanza del 15 febbraio 1994.

Per contro, il problema della possibile duplicazione di giudicati, secondo quanto

riferito dall'Ufficio interessato, è intervenuta solo nel 1995 col passaggio in giudicato di sentenza del Tribunale di Roma in data 22 giugno 1993. Tale ultima pronunzia, infatti, ha determinato la revoca di precedenti condanne emesse dal Tribunale di Ancona e dalle Corti di Appello di Bologna e Roma. Da tale sintesi della procedura emerge che i tempi della sua definizione sono stati influenzati dal grande numero di sentenze da eseguire e dalla complessità e varietà di questioni esaminate e decise dal giudice dell'esecuzione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

l'Enichem SpA ha dismesso — secondo quanto comunicano le notizie di stampa — l'attività di produzione dei fertilizzanti e, per la precisione, i tre impianti che la società possedeva a Ferrara, a Ravenna e a Barletta, specializzati nella produzione di concimi chimici azotati, come l'urea, fosfatici e fertilizzanti complessi;

il gruppo che ha acquistato gli stabilimenti in questione è la società norvegese Norks-Hydro, colosso multinazionale per la produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, che ha trattato con la Pasfin — società incaricata dall'Enichem — le modalità di acquisto, al momento non ancora conosciute;

la divisione agricoltura dell'Enichem produce annualmente circa 2.000.000 tonnellate di fertilizzanti, che vengono impiegate da 3 milioni di aziende agricole che esistono in Italia. Il personale che viene utilizzato dai tre impianti in questione è di circa 450 unità, ai quali si deve aggiungere il personale delle attività che operano nei servizi per la manutenzione degli impianti, nell'attività di trasporto dagli impianti di produzione, ai depositi di distribuzione, ecc. Il fatturato è di circa 740 miliardi di lire all'anno;

l'attività di produzione di fertilizzanti è strategica per una economia, come quella del nostro Paese, nel quale il settore primario riveste ancora una posizione preminente, soprattutto per le aree meridionali. La produzione che veniva assicurata dall'Enichem copriva una quota di mercato di circa il 50 per cento del totale nazionale. — verosimile ritenere che la società che ha acquisito gli impianti possa — per una esigenza di razionalizzazione delle attività — cessare la produzione degli impianti italiani e concentrare l'attività in altre sedi di produzione, limitandosi solamente alla vendita e distribuzione di prodotti ottenuti in altri paesi — magari extracomunitari;

i produttori agricoli sono giustamente preoccupati per le conseguenze che tale dismissione potrà arrecare sulle capacità di approvvigionarsi di concimi in Italia nel prossimo futuro e soprattutto dubitano se sarà possibile realizzare una libera concorrenza tale da generare un effetto sui prezzi di vendita dei fertilizzanti, — che sono da sempre uno dei fattori della produzione più importanti per l'attività delle aziende agricole;

si deve consentire, con la dismissione degli impianti dell'industria di Stato, la crescita di gruppi industriali privati italiani, che, con le necessarie economie di scala siano capaci di affrontare la competizione mondiale —:

se siano state assicurate le condizioni affinché venga garantita — nel prossimo futuro — la produzione di fertilizzanti necessaria per assicurare la produzione agricola nazionale e la possibilità di approvvigionamento a prezzi competitivi rispetto a quelli degli altri paesi agricoli dell'Unione europea;

se siano state assunte dal Consiglio di amministrazione dell'Enichem le necessarie precauzioni per tutelare i dipendenti degli impianti in questione e soprattutto per le attività — come quelle dei servizi di trasporto dei concimi — che garantiscono occupazione a numerosissimi nuclei familiari;

se e come siano state prese in considerazione le offerte presentate da altri gruppi che erano interessati ugualmente all'acquisto delle attività di produzione di fertilizzanti, in maniera da favorire la nascita di un gruppo di produzione di fertilizzanti chimici italiano con una forza economica tale da garantire la competitività in un mercato molto complesso e caratterizzato da margini economici estremamente ridotti. (4-00940)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Sulla base degli elementi forniti dall'ENI si fa presente quanto segue.

L'operazione di vendita dell'attività produttiva dei fertilizzanti è stata condotta seguendo le linee guida contenute nella « Procedura quadro per la vendita di beni del Gruppo ENI », conformi peraltro agli orientamenti della Commissione Europea in materia di privatizzazioni.

La procedura di vendita, avviata nel marzo 1995 con la pubblicazione sui principali quotidiani nazionali e sul Financial Time dell'invito a presentare manifestazioni di interesse, si è svolta in modo trasparente nei confronti del mercato, assicurando l'omogeneità di trattamento dei potenziali acquirenti italiani ed esteri.

Tutti gli operatori esterni interessati, e pertanto anche Gruppi italiani, hanno avuto la possibilità di ottenere informazioni approfondite sui beni oggetto della vendita e di presentare offerte.

Il prezzo della cessione negoziato con la società Norsk Hydro è risultato ampiamente superiore alle altre offerte ed in linea con la determinazione di valore effettuata dal consulente finanziario Pasfin, cui era stato conferito il mandato per l'assistenza nella valutazione e nella procedura di vendita.

Occorre, infine, tenere presente che la struttura industriale, oggetto della vendita, comprendente gli stabilimenti di Ferrara, Ravenna e Barletta, è la risultante di un drastico processo di ristrutturazione dell'industria italiana dei fertilizzanti, teso a concentrare la produzione sugli stabilimenti dotati di un buon livello di competitività sia dal punto di vista tecnologico, sia per

quanto riguarda l'aspetto logistico con il posizionamento in prossimità delle aree agricole più interessanti.

Tale grado di competitività intrinseca costituisce il presupposto per la continuità di marcia e per le garanzie occupazionali nel futuro, tenuto presente che il sistema fertilizzanti è ormai globalizzato e caratterizzato dalla libera concorrenza internazionale che determina il livello dei prezzi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

SERVODIO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

sono trascorsi ormai quattro mesi dal sequestro della nave "21 Oktober 3°", avvenuto ad opera di guerriglieri somali, e non si hanno più notizie di due cittadini italiani, il comandante di Marina di Tortoreto (Teramo) e il direttore di macchina Angelo Petruzzelli di Molfetta, fatti prigionieri insieme ad altri marittimi portoghesi, croati e somali, anch'essi membri dell'equipaggio;

i sequestratori, appartenenti ad una fazione di ribelli somali, hanno chiesto un riscatto elevatissimo che la compagnia non è assolutamente in grado di pagare;

si aggravano di giorno in giorno le condizioni fisiche e psichiche dell'intero equipaggio e non si conosce ancora se e quando sono stati avviati contatti per liberare tutti i membri dell'equipaggio —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere per porre fine a questo sequestro e quali provvedimenti intenda adottare in favore delle famiglie dei due cittadini italiani, per sostenerle nella ricerca e nella liberazione dei loro congiunti. (4-05296)

RISPOSTA. — *Dopo un periodo di sequestro al largo delle coste somale protrattosi per alcuni mesi — ad opera dei membri somali dell'equipaggio, con l'appoggio di milizie armate a terra — la motonave « XXI Ottobre III » è stata rilasciata nei primi giorni del mese di novembre — dietro pagamento di un riscatto da parte dell'armatore — ed ha fatto successivamente rotta per Aden.*

La nave è attualmente ferma in quel porto per controversie salariali insorte tra l'equipaggio e l'armatore, probabilmente dovute anche alle difficoltà finanziarie in cui la Società armatrice è venuta a trovarsi dopo il pagamento del citato riscatto.

Si è peraltro di recente appreso che il Direttore Generale della Società Shifco, ing. Mugne, è al momento impegnato in un'opera di mediazione con gli equipaggi, al fine di definire le spettanze contrattuali dei marittimi a bordo.

La vicenda è seguita con estrema attenzione dal nostro Ambasciatore in Sana'a. Qualora da parte dei marittimi italiani dovesse venire avanzata una precisa richiesta di rimpatrio, lo stesso Ambasciatore sarà immediatamente autorizzato ad anticiparne le spese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

lungo il percorso della strada statale n. 7, nel tratto che collega Benevento a San Giorgio del Sannio, a distanza di un chilometro dallo svincolo di Benevento Sud, la carreggiata si restringe pericolosamente a ridosso di una curva, teatro di frequenti incidenti;

più volte è stata segnalata alle autorità competenti la pericolosità del tratto in questione, senza che tuttavia siano state assunte iniziative risolutive —:

quali interventi intenda adottare e quali iniziative assumere tempestivamente per rimuovere i segnalati elementi di

estremo pericolo nel tratto della strada statale n. 7 che collega Benevento a San Giorgio del Sannio. (4-02601)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS, con nota n. 1028 del 23/09/96 comunica che lungo il tratto della statale n. 7 « via Appia » tra Benevento e S.Giorgio del Sannio, è ubicato al Km. 264+800 un ponte in muratura posizionato trasversalmente alla strada che ne determina l'andamento tortuoso.*

Lo stesso Ente riferisce che è in avanzata fase di elaborazione una perizia per la sistemazione di tale curva pericolosa. Tale perizia verrà inserita nell'elenco delle opere all'esame della Commissione Tecnica Compartimentale, previa acquisizione dei prescritti pareri dagli organi Territoriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 616/77.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

STORACE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il quotidiano Il Tempo del 13 novembre 1996 ha pubblicato un articolo dal titolo « Ecco tutti gli uomini promossi da Rutelli », secondo il quale, scavalcando il consiglio comunale, il sindaco di Roma ha piazzato i suoi fedelissimi nei posti chiave delle aziende capitoline;

secondo l'articolo, sono « 105 uomini al comando delle aziende comunali, per la maggior parte piazzati, autonomamente e autoritariamente dal sindaco Rutelli. Scavalcando una delibera del 1993, la prima approvata dal nuovo consiglio dopo la sua elezione che prevedeva invece che le candidature fossero prima trasmesse all'aula consiliare, presentando i curricula dei candidati e che le commissioni consiliari a loro volta potessero esprimere un parere e addirittura decidere di ascoltarli »;

in un articolo sul quotidiano il Giornale del 13 novembre 1996, si legge testualmente che « lottizzare io? Macché: piuttosto mi sacrifico per voi, togliendovi la

responsabilità di decidere sulle nomine. E poi, sarà colpa mia se le mie idee sono migliori delle vostre? » Ecco in due parole (e sono quasi testuali) il succo del Rutellipensiero sullo « *spoil-system* all'amatriciana, ovvero quel sistema per cui il sindaco nomina da solo presidenti e consiglieri di amministrazione delle aziende speciali, municipalizzate, enti vari e quant'altro del comune »;

l'articolo prosegue affermando che « se poi i nominativi sono quasi tutti appartenenti a una ben precisa area politica (verdi, sindacati, PDS, per intenderci) non si tratta di lottizzazione », sempre secondo le affermazioni di Rutelli, « ma di nomine senz'altro politiche, se con questa parola si vuol riconoscere il rapporto con grandi e limpide scelte programmatiche, corrispondenti all'intento di dare piena attuazione al programma approvato dal corpo elettorale »;

è al riguardo di tutta evidenza l'illegalità degli organi capitolini che hanno scelto gli uomini da mettere nei posti chiave tra gli amici e tra chi aveva sostenuto il sindaco Rutelli durante la campagna elettorale, come Chicco Testa, mandato alla presidenza dell'Acea subito dopo la sua elezione e poi passato all'Enel, e come il presidente dell'Ama, Mario Di Carlo, che a parere dell'interrogante, come requisiti ha soltanto quelli di essere stato presidente della Legambiente e di aver sostenuto Rutelli —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sulle nomine effettuate dal sindaco Rutelli, nomine che sono di natura prettamente politica e con lo scopo evidente di occupare e lottizzare le aziende capitoline, in spregio alle più elementari regole e norme di trasparenza;

se non ritenga che si configurino al riguardo gli estremi del reato di voto di

scambio e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intenda assumere al riguardo;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegalità. (4-05746)

RISPOSTA. — *La sola valutazione possibile di natura politica sulle scelte e i comportamenti degli organi eletti direttamente dai cittadini è quella affidata agli elettori.*

In occasione del rinnovo dei consessi elettivi, infatti, la comunità locale potrà esprimere un giudizio positivo o negativo sul merito delle scelte operate dagli amministratori.

Eventuali interventi di questo Ministero potrebbero, quindi, rappresentare solo un'interferenza nell'autonoma vita istituzionale degli enti.

Il Governo non ha poteri di verifica sulla legittimità degli atti degli enti locali; questa è infatti affidata nell'ordinamento vigente o agli organi regionali di controllo o agli organi della giurisdizione amministrativa.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:*

l'Anas ha predisposto in data 29 luglio 1995 una perizia per « i lavori urgenti di risanamento del corpo stradale fortemente ammalorato tra i km. 16+100 e 16+900 della strada statale n. 35-bis dei Giovi (siti nel comune di Bosco Marengo) a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994 »;

il comune di Bosco Marengo non rientra nell'elenco dei comuni interessati dall'alluvione del novembre 1994;

i lavori in perizia contemplano complessivamente ottocento metri di lunghezza, sviluppandosi in prossimità dello stabilimento « Fabbricazioni nucleari », a procedere verso Alessandria;

le « Fabbricazioni nucleari » hanno in progetto l'instaurazione nell'area dello stabilimento stesso di un impianto per il trattamento dei rifiuti speciali;

le popolazioni della zona si sono costituite in comitato e stanno lottando per evitare la realizzazione dell'impianto;

ciononostante, il 1° ottobre 1996, la giunta provinciale di Alessandria ha approvato l'installazione dell'impianto;

con grande tempismo, evidenziando un netto collegamento, il successivo 2 ottobre l'Anas dichiara di pubblica utilità i lavori di risanamento del piano viabile citato;

i lavori in questione sono funzionali soltanto alla costruzione dell'impianto per il trattamento dei rifiuti speciali;

l'onere dei lavori non dovrebbe gravare sull'Anas, ma sul realizzatore dell'impianto in questione;

i cosiddetti lavori urgenti per il risanamento del piano viabile provocheranno, ad opera ultimata, grave nocumento alla sicurezza del traffico sulla strada statale n. 35-bis « dei Giovi » nel tratto interessato, per il « collo di bottiglia » che si formerebbe —:

se non ritenga di « dare un'occhiata » alla pratica e, nel frattempo, di sospendere l'occupazione temporanea in corso dei siti.
(4-04359)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'ANAS con nota 2115/2184/2175 del 26/11/96 ha riferito quanto segue.*

A seguito dell'alluvione del novembre 1994 che ha colpito e gravemente danneggiato tutte le strade statali dell'Alessandrino, coinvolgendo anche le viabilità non direttamente interessate dalle esondazioni dei fiumi Tanaro e Bormida il piano viabile della statale n. 35/bis « dei Giovi » presentava, in varie tratte, deformazioni e retinature subendo un ulteriore ammaloramento, con conseguente pericolo per l'utenza, a causa dei citati eventi del novembre 1994.

Allo scopo di eliminare tale pericolo anche nel tratto della statale in questione tra i km 16+100 e 16+900 è stata redatta relativa perizia n. 25 del 29 luglio 1995.

Tale perizia prevede solamente la bonifica del corpo stradale, il rafforzamento della sovrastruttura e l'adeguamento dei fossi laterali.

Tale intervento, di carattere esclusivamente migliorativo, non è inerente alla progettata instaurazione dell'impianto di trattamenti di rifiuti speciali da parte delle Fabbricazioni Nucleari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

TABORELLI, ACIERNO e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le varie definizioni legislative recate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1948 e nella legge n. 59 del 1961 descrivono l'autostrada quale via di comunicazione caratterizzata, normalmente, dal pagamento del pedaggio;

il pedaggio, quale prezzo, rappresenta il corrispettivo della prestazione fornita dal gestore del pubblico servizio all'utente sulla base di un'obbligazione di diritto privato, pur se permeata da motivazioni di utilità sociale, tale da garantire un certo margine di profitto all'ente proprietario o al suo concessionario:

la natura della tariffa comporta che debba essere salvaguardata una correttezza ed un equilibrio tra le prestazioni del rapporto —:

per quali motivi, ai fini della determinazione delle tariffe dei pedaggi autostradali, siano stati equiparati, nella stessa classe di pedaggio, i motociclisti alle autovetture con passo superiore a 2,05 metri nonostante l'evidente differenza di sagoma, molto più ridotta per le motociclette, e nonostante l'intuitiva circostanza di fatto della minor usura che il transito di un motociclo provoca al manto asfaltato ri-

spetto al transito di mezzi più ingombranti e pesanti. — evidente che il criterio che presiede all'attuale sistema di classificazione dei veicoli che utilizzano l'autostrada, quello cosiddetto « assi-sagoma », non osservi, per quanto attiene alle motociclette, canoni di ragionevolezza, gravando di costi spropositati ed ingiustificati i titolari di quest'ultima categoria di veicoli, così equiparati alle autovetture. Si ritiene necessario, per assicurare uniformità di trattamento ed effettiva giustizia agli utenti, che i pedaggi autostradali per i motocicli vengano rivisti in senso più favorevole ai motocicli stessi. (4-01723)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con lettere del 17 luglio e 10 settembre 96 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4 del D.Leg.vo del 26.2.94 n. 143, questo Ministero ha incaricato con lettera in data 25.9.96 l'ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota n.1881-1484 del 24.10.96, a disposizione del Parlamentare interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste.

Con tale nota l'ANAS informa che l'adozione del vigente sistema di classificazione dei veicoli al fine del pagamento del pedaggio autostradale denominato « assi-sagoma », in base al quale i motocicli sono inseriti nella stessa classe delle autovetture, deriva direttamente dalle indicazioni della Commissione tecnica per la ridefinizione dei pedaggi autostradali, nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici con decreto ministeriale

553/86, in attuazione dei disposti dell'articolo 15, comma 8 della legge 12.8.1982 n. 531.

Tale sistema è stato individuato come il più idoneo a garantire una maggiore affidabilità delle operazioni di classificazione ed una semplificazione delle procedure e, soprattutto, in grado di dare un deciso impulso allo sviluppo dei sistemi automatici di esazione aperti a tutti i tipi di veicoli, contribuendo, così, in modo determinante alla riduzione delle code ai caselli.

Il sistema, introdotto fin dal 1990 sulla rete autostradale nord-orientale e, successivamente, esteso nel 1991 all'intero territorio nazionale, prevede una classificazione dei veicoli basata esclusivamente sulle caratteristiche fisiche dei veicoli stessi prescindendo dall'uso cui sono destinati. L'articolazione delle classi, ridotte nel numero rispetto alle precedenti, in veicoli leggeri (classe A) e veicoli pesanti (classi B, 3, 4 e 5) con una differenziazione in rapporto al numero di assi, ha permesso un allineamento agli altri paesi europei.

A distanza di anni dall'adozione del sistema, ne è risultata pienamente confermata la validità, sia per quanto attiene il livello del servizio all'utenza, sia per quanto attiene l'aspetto gestionale da parte dei Concessionari.

Tutto ciò, induce a scoraggiare qualsiasi modifica si volesse, a vario titolo, apportare alla classificazione dei veicoli, compresa, quindi, anche la divisione dei motocicli dalle autovetture.

Inoltre, va sottolineato che l'auspicata differenziazione del pedaggio per motocicli, non sembra poter essere giustificata, dal minor peso in termini di usura del manto stradale rispetto alle autovetture.

Infatti, nel considerare la incidenza dei costi per la Concessionaria correlati ad ogni transito vanno valutate le diverse componenti, non escluso il fattore assistenza strettamente connesso alla sicurezza in autostrada. Sicurezza che è a volte compromessa dalla presenza di motoveicoli che possono provocare intralci o rallentamenti al traffico automobilistico sempre pericolosi se si con-

sidera la prerogativa dello scorrimento veloce che caratterizza l'autostrada rispetto alla strada.

Altri costi gestionali, spese del personale addetto all'esazione dei pedaggi etc. incidono in eguale misura su ogni operazione effettuata e, quindi, su ogni passaggio rilevato, sia esso di motoveicoli o di autoveicoli.

Da dati statistici risultano poi presenti in autostrada prevalentemente moto di grossa cilindrata di costo spesso superiore a quello delle autovetture. Si tratta, pertanto, di una utenza perfettamente equiparabile a quella delle autovetture.

Al riguardo ritenendo esaustive le informazioni di cui alla citata nota dell'ANAS in relazione alla problematica evidenziata nell'interrogazione, si dispone la sospensione del citato accertamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

TASSONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo cui verrebbe chiusa la casa circondariale di Rossano, con il conseguente trasferimento dei detenuti in altra struttura penitenziaria;

se la notizia dovesse rispondere al vero, quali siano i motivi di tale misura, anche perché a Rossano è in via di ultimazione la costruzione di una nuova casa circondariale che è costata circa settanta miliardi di lire. C'è da dire ancora che per la costruzione di tale casa è stato distrutto un patrimonio archeologico di inestimabile valore, e non si comprende, se si aveva intenzione di chiudere tale struttura penitenziaria, perché se ne è costruita una nuova. Tutto questo si spiegherebbe se la chiusura fosse momentanea; allora non si capirebbe perché si è atteso tanto tempo per questo provvedimento, proprio nel momento in cui la costruzione del nuovo sito è già ultimata;

quale sia la destinazione dell'immobile nel caso in cui il ministero non dovesse

più prevedere la permanenza di una casa circondariale in Rossano. (4-04559)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che la Casa Circondariale di Rossano è stata provvisoriamente chiusa a seguito di un accertamento tecnico nel corso del quale è stata constatata la grave precarietà delle condizioni strutturali ed igienico-sanitarie dell'edificio.

Nella città di Rossano è attualmente in corso di realizzazione una nuova struttura penitenziaria (capienza 150 detenuti uomini — 20 semiliberi — Caserma per 120 agenti) i cui lavori hanno subito ritardi a causa del ritrovamento di alcuni reperti archeologici sul terreno.

Recentemente sono state messe a punto le modifiche al progetto onde venire incontro alle richieste della locale Sovrintendenza Archeologica e si è in attesa della loro approvazione. Si ritiene, comunque, che l'ultimazione dei lavori possa avvenire tra la fine del 1997 e l'inizio del 1998.

La vecchia struttura, che è attualmente in uso all'Amministrazione penitenziaria, quando verrà adottato il provvedimento di chiusura definitiva, rientrerà nella disponibilità del Demanio che ne è proprietario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

URSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

al fine di apportare ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi, veniva promulgata la legge 3 aprile 1980, n. 115 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 5 aprile 1980, n. 95) recante per titolo: « Provvedimenti per particolari terremoti di data recente »;

l'articolo 3 di tale legge recitava: « Per provvedere alle necessità urgenti di ripristino provvisorio e definitivo delle opere di edilizia demaniale e di culto nei comuni compresi nelle zone dell'Umbria, delle Marche e del Lazio danneggiate dagli

eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi, è autorizzata la spesa di lire 37 miliardi, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 7 miliardi nell'anno finanziario 1980, di lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1981 e di lire 10 miliardi nell'anno finanziario 1982. I lavori previsti dal precedente comma, limitatamente alle opere di culto, sono attuati in base a un programma di interventi predisposto dal Ministero dei lavori pubblici. Resta ferma la necessità del nulla osta della soprintendenza competente sui singoli progetti d'intervento concernenti i beni di interesse artistico e storico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 »;

le zone interessate al provvedimento erano individuate dalla legge n. 115 del 1980 nelle province di Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Rieti, Viterbo e Roma, esclusa la città di Roma;

nell'ambito della provincia di Rieti, uno dei comuni più colpiti dal predetto sisma era quello di Accumoli;

il ministero dei lavori pubblici-provveditorato regionale alle opere pubbliche, titolare dei lavori di ristrutturazione, dava inizio all'esecuzione di tali lavori, a partire dall'anno 1991, nei seguenti luoghi di culto presenti nel comune di Accumoli: chiesa di Poggio d'Api, chiesa di Poggio Casoli, chiesa di Grisciano con annessa casa canonica, chiesa della Madonna delle Coste, chiesa Santi Pietro e Lorenzo;

tali lavori venivano eseguiti entro l'anno 1992, per un importo pari a svariate centinaia di milioni;

dai registri di contabilità delle ditte appaltatrici risultano prezzi unitari esorbitanti e fuori dal mercato;

per la sola chiesa della frazione di Poggio Casoli, che ha dimensioni minime, calcolate in metri 10,00 x 7,50 circa con altezza di m. 5,00, sono stati eseguiti lavori di demolizione e ricostruzione del tetto per mq. 88.00 per un importo contabilizzato pari a lire 73.423.447 + Iva, in ragione di lire 835.000 per ogni metro quadrato di

tetto. Tale spesa trova giustificazione nel fatto che sono state contabilizzate per noli di ponteggi, protezioni dei ponteggi, sovrapprezzi e disarmo ben lire 14.000.000 e, per perforazioni inclinate con relativi aumenti per inclinazione delle forature, ben lire 17.350.000, per un totale di lire 31.500.000 solo limitatamente alle due voci di lavoro citate;

tale situazione-campione è riferibile anche alle restanti chiese sopraccitate —:

se non ritengano necessaria una verifica ufficiale del lavoro svolto ed un controllo delle somme interessate ad ogni singola voce di lavoro, per diradare sospetti di possibile spreco o distrazione di denaro pubblico. (4-03490)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto il Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio con nota n.5451/A/96 del 31.10.96 ha fornito i seguenti elementi.

Nella redazione dei progetti relativi agli edifici di culto lesionati dal terremoto del 19.9.1979, l'Ufficio competente ha tenuto conto, per la parte economica, dei prezzi contenuti nel prezzario in vigore dal 1° marzo 1987, prezzi ritenuti congrui.

Tali prezzi discendono dalla compilazione delle analisi di prezzi unitari, vale a dire dal computo analitico dei prezzi che si applicano a ciascuna categoria di lavori ai quali essi si riferiscono.

I prezzi unitari che concorrono alla formazione del prezzo o provengono dal costo dei materiali sul luogo di acquisto, dal costo delle giornate di operai e dal costo di ogni altro genere, ai quali si aggiunge una percentuale per le spese generali dell'impresa (articolo 14 Legge n. 741 del 10.12.1981) ed una percentuale di utile per l'impresa: queste due ultime voci sono valutate dal suddetto prezzario ufficiale nel 24,30 per cento.

Tutti gli interventi oggetto dei programmi proposti dall'Ufficio competente per territorio hanno ottenuto l'approvazione preventiva, in primis, del Provveditorato stesso e, soprattutto, della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, che con propri funzionari ha controllato direttamente ed in corso d'opera i lavori, sia

per garantire una uniformità e continuità degli aspetti architettonici degli edifici sia per verificare che gli interventi strutturali fossero compatibili con il ripristino delle caratteristiche storiche.

Negli interventi si è principalmente proceduto al consolidamento statico, al ripristino, con eventuale sostituzione di elementi strutturali di tetti, solai o volte con lavorazioni di carattere strutturale come consolidamenti, con perforazioni o demolizioni e ricostruzione di tetti.

Per la sicurezza dei cantieri, inoltre, è stato necessario realizzare dei ponteggi e strutture di protezione al fine di salvaguardare la sicurezza pubblica e degli operai.

L'attuazione della normativa sismica, inoltre, ha comportato la necessità di realizzare strutture il più possibili di carattere « scatolare » e cioè con gli elementi verticali e orizzontali collegati in modo solidale, per ridurre al massimo gli spostamenti che generano lesioni della struttura stessa.

È risultato che per gli interventi in questione le voci di finitura (demolizione e rifacimenti di intonaci, stuccature e rasature delle pareti, tinteggiature etc.) sono risultati riguardevoli al punto di incidere percentualmente dall'8 per cento al 27 per cento.

L'Ufficio competente, inoltre ha fatto presente che, considerando le voci riguardanti le demolizioni e ricostruzioni del tetto, si sono avuti costi variabili da 166.000 L. mq (Casa parrocchiale SS. Pietro e Lorenzo) a 277.000 L. mq (Chiesa di Poggio d'Api).

Per quanto concerne invece l'intervento sulla Casa Parrocchiale di Grisciano, questo ha comportato un costo per la copertura di 300.000 L. mq per effetto della complessività della struttura del tetto di tipo piramidale composta da capriate in legame di castagno particolarmente complesse.

Per quanto riguarda le incidenze delle strutture provvisorie (ponteggi, opere di protezione, strutture provvisorie per puntellare parti pericolanti ecc.), con le considerazioni di carattere generale svolte precedentemente, si hanno dei valori oscillanti tra il 5 per cento dell'importo dei lavori, per la Casa Parrocchiale di SS. Pietro e Lorenzo

e il valore massimo del 20 per cento per la Chiesa di Poggio Casoli che comprende però notevoli opere di puntellamento per strutture portanti con pericolo di crollo.

Per quanto riguarda le perforazioni, un confronto di costi riesce difficile, poiché questo tipo di intervento di consolidamento può venire utilizzato o per collegare i cordoli antisismici alle murature perimetrali o per cucire le lesioni nelle murature dove talvolta hanno subito incrementi di costo dovuti ai muri in pietra (peraltro previsto dal prezzario ufficiale), o per consolidare murature in genere, o per rendere solidali muri distaccati o scollegati fra loro; quindi è impossibile stabilire un paragone tra i vari lavori poiché finalizzati diversamente.

Il Provveditorato comunque ritiene che l'incidenza percentuale sull'importo complessivo vari tra il 13 per cento di Poggio d'Api e il valore massimo del 25 per cento di Poggio Casoli, edificio particolarmente danneggiato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

VALPIANA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la interrogante fin dai primi mesi del 1994 ha periodicamente rivolto al ministero di grazia e giustizia interrogazioni riguardanti la situazione del carcere di Verona, nella struttura di Montorio;

le interrogazioni precedenti chiedevano, in seguito a numerose e ripetute prese di posizione e di appelli da parte della popolazione carceraria, dei volontari carcerari e dell'osservatorio dei cittadini per i diritti civili dei detenuti, di voler sottoporre a verifica la situazione logistica e gestionale del suddetto carcere;

in particolare appare del tutto insufficiente la possibilità di recupero attraverso il lavoro per i detenuti, sia nelle sezioni maschili, sia per quelle femminili;

da oltre due anni, grazie al lavoro volontario di alcune cittadine veronesi, è

stata costituita la cooperativa « Alchimia », proprio allo scopo di creare posti di lavoro per le detenute;

la cooperativa crea e commercializza in un negozio nel centro città — offerto allo scopo in comodato dal comune — composizioni di fiori secchi e altri oggetti di artigianato;

il lavoro artigianale viene svolto in locali interni al carcere da alcune detenute, mentre il rifornimento di materie prime, la commercializzazione, la vendita e tutta la gestione commerciale da una detenuta in semilibertà e dal lavoro delle volontarie;

nel mese di luglio 1996, in seguito, sembrerebbe, ad alcuni episodi di litigi e « baruffe » nella sezione femminile, le tre detenute lavoranti assunte in regola presso la cooperativa « Alchimia » sono state trasferite con effetti immediati in tre carceri diversi del Veneto, senza alcuna considerazione del loro *status* di lavoratrici e dell'impegno e del lavoro profuso per la creazione, la gestione e l'organizzazione di questa realtà lavorativa;

per quanto riguarda la situazione penale, una delle tre detenute deve scontare ancora una pena di circa un anno, un'altra dovrebbe essere in procinto di andare in affidamento sociale, l'ultima è ancora giudicabile;

non è la prima volta che nel carcere di Montorio il trasferimento viene utilizzato in modo a dir poco incomprensibile, per i motivi più vari, che non tengono conto dei legami creati, delle sicurezze acquisite, delle relazioni interpersonali e delle attività svolte in relazione al recupero del soggetto detenuto;

simili episodi, che possono sembrare ininfluenti a chi, vivendo libero, può ogni giorno disporre della propria vita, possono diventare veri e propri drammi di impotenza per chi vive in una realtà che tutto amplifica e che richiederebbe un'attenzione e una sensibilità tutta particolare da parte di chi la dirige —

se vi siano e quali siano i programmi ministeriali volti ad incentivare, sia da parte di enti pubblici sia di datori di lavoro privati sia da parte dell'amministrazione della giustizia stessa, l'offerta di posti di lavoro per i detenuti;

se nel caso suesposto il trasferimento immediato fosse realmente l'unico modo per stroncare rivalità e gelosie nella sezione femminile, o se dietro alla volontà, conclamata più a parole che nei fatti, di sostenere le esperienze lavorative, la direzione non abbia invece voluto soffocare un'esperienza positiva, costata due anni di preparazione e tanto lavoro volontario, l'unica realtà che, grazie al negozio di vendita in via Santa Chiara, rappresenta un legame tangibile con la città;

se intenda aprire un'inchiesta sull'episodio;

se, di fronte al ripetersi di episodi e di accuse indici, perlomeno, di un clima di tensione e di incomprensione tra popolazione carceraria e amministrazione, si intenda procedere ad accertamenti seri e definitivi circa il clima e l'organizzazione interna del carcere;

se il Ministro intenda suggerire iniziative che possano essere assunte da parte della direzione per migliorare il rapporto tra la popolazione carceraria e l'amministrazione;

se e come si stiano tutelando le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Verona. (4-03167)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

L'Amministrazione penitenziaria è ben consapevole della importanza che il lavoro riveste ai fini della rieducazione dei detenuti ed è fortemente impegnata a favorire il coinvolgimento degli enti pubblici del territorio e dei privati nelle attività di reinserimento socio-lavorativo.

In particolare, nell'ambito della casa circondariale di Verona-Montorio, nel 1995 è stata data attuazione al progetto regionale

« *Lavoro ai detenuti* » con la collaborazione dell'opera Don Calabria, per l'inserimento lavorativo di dieci detenuti.

Nel corso del corrente anno è stato poi avviato il progetto « sportello di accompagnamento al lavoro rivolto a persone in stato di detenzione » pure curato dall'opera Don Calabria, al fine di consentire a tutti coloro che potrebbero fruire di misure alternative alla detenzione o che stanno per essere liberati, di trovare forme di raccordo con il mondo del lavoro e con gli uffici di collocamento.

L'Iniziativa, infatti, si prefigge, previa rilevazione dei dati inerenti alla potenziale domanda di lavoro proveniente dal penitenziario, di tenere i contatti con l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Verona, nonché di favorire l'eventuale collocazione lavorativa dei soggetti interessati.

Recentemente, poi, è stata autorizzata la realizzazione, all'interno del penitenziario, di un corso di orientamento al lavoro per le detenute, organizzato dall'Associazione orientamento lavoro veneto in collaborazione con il Comune di Verona.

In ordine, infine, all'episodio citato nell'interrogazione, si rappresenta che l'allontanamento dalla casa circondariale di tre detenute è avvenuto a seguito di una grave situazione di conflittualità, sfociata in un acceso diverbio, tra le medesime ed altre detenute. L'inderogabile esigenza di garantire la sicurezza e l'ordine all'interno dell'istituto ha purtroppo reso necessaria l'adozione della misura in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

VENDOLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

domenica 8 settembre 1996, il detenuto Walter Flora veniva trasferito dal carcere di Regina Coeli al carcere di Bari;

il suddetto detenuto è gravemente ammalato: per l'esattezza risulta affetto da polineurite acuta e non è deambulante;

è già la seconda volta che il giovane Flora viene trasferito senza informare la famiglia e senza tener conto che le prossime udienze del suo processo sono già fissate per il corrente mese di settembre 1996, presso il tribunale di Roma —:

se non si ritenga che le modalità di trasferimento del detenuto Flora violino elementari diritti della persona umana ed infliggano un supplemento di pena contrario ai nostri principi costituzionali;

quali interventi urgenti si intenda assumere affinché il Flora, pur nella detenzione, possa essere messo in grado di vivere in piena dignità, nel rispetto — che la legge impone — dovuto ad ogni cittadino, e quindi dovuto ad un portatore di handicap, dovuto anche ad un detenuto. (4-03548)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il detenuto Walter Flora è stato condannato definitivamente, con fine pena previsto per il 5 novembre 2001, per il reato di omicidio preterintenzionale.

Risulta, altresì, appellante avverso la sentenza emessa in data 30 maggio 1996 dal Tribunale di Roma che lo ha ritenuto colpevole dei reati di cui agli artt. 73, 80 del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 e 110 c.p. condannandolo alla pena di nove anni di reclusione.

Il provvedimento di trasferimento, peraltro provvisorio, disposto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 9 settembre scorso, si è reso opportuno proprio per poter prestare al Flora le cure e il trattamento sanitario di cui necessita. Infatti, questi è affetto da polineuropatia periferica a carico degli arti inferiori e l'istituto di Bari è dotato di una apposita sezione per minorati fisici oltre che di centro diagnostico terapeutico.

Contestualmente la Direzione della Casa circondariale di Bari è stata invitata a tenere costantemente informato questo Ministero sullo stato di salute del detenuto e sull'esito delle terapie mediche predisposte.

Con provvedimento del 3 ottobre scorso, il Flora è stato nuovamente trasferito alla Casa Circondariale di Roma Regina Coeli.

Tale provvedimento è stato adottato anche in accoglimento di una sua istanza di avvicinamento al luogo di residenza dei familiari e tenendo conto delle esigenze processuali.

Presso la Casa Circondariale di Regina Coeli il Flora proseguirà il programma terapeutico intrapreso presso il Centro Clinico annesso alla Casa Circondariale di Bari e verranno assicurati tutti gli interventi di carattere sanitario e psicologico ritenuti idonei in relazione alla particolare patologia da cui è affetto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

VOLONTÉ. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

la promozione del « *made in Italy* » nelle rassegne internazionali avviene in modo frammentario e diseguale, tale da causare confusione e da amplificare le divisioni interne;

la prassi sinora applicata di raggruppare le imprese espositrici per classi merceologiche o per identità nazionali viene spesso vanificata da suddivisioni territoriali (regioni, camere di commercio, consorzi, eccetera);

gli incentivi adottati in maniera non uniforme e non coordinata dal centro e dalla periferia frequentemente creano indebiti scompensi fra le stesse categorie di imprese beneficiarie —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare i gravi inconvenienti che si verificano e che possono così indicarsi: 1) perdita di efficacia della ricerca di un « *made in Italy* » che non dovrebbe in alcun modo distinguersi in espressioni di tono provinciale; 2) perdita di immagine verso gli *opinion leaders*, che sono negativamente colpiti dalla rivalità tra imprese italiane e dalle suddivisioni territoriali;

se intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché la concessione di sovvenzioni pubbliche alle aziende private

e l'approvazione del programma delle attività promozionali vengano sempre riportate alla capacità delle stesse di rappresentare un'identità nazionale e non soltanto la parcellizzazione di un territorio o unicamente gli interessi di un gruppo.

(4-03230)

RISPOSTA. — Relativamente a quanto richiesto dalla S.V. si fa presente che il monitoraggio dell'attività di promozione all'estero realizzata con il supporto pubblico — ben diversa dall'attività privata svolta autonomamente da singole ditte, Associazioni e altri Organismi — rientra nelle competenze di questo Ministero e viene effettuato attraverso la concessione di benestari/ assensi (per le C.C.I.A.A. ed i Centri Esteri delle C.C.I.A.A.) e con la formulazione di pareri forniti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (per le Regioni) ai fini del rilascio dell'intesa governativa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1994.

Tale attività di coordinamento e di indirizzo si affianca a quella svolta dall'ICE, che con i finanziamenti a carico del bilancio di questo Ministero, cura la realizzazione del programma promozionale nazionale.

Nell'esercizio delle due attività sopra menzionate, questo Ministero pone particolare attenzione affinché la promozione del « *Made in Italy* » all'estero venga effettuata in modo coordinato ed unitario, evitando sovrapposizioni e frammentazioni negli interventi.

A tal fine, per lo svolgimento della loro attività, gli Enti sono vincolati a richiedere il coordinamento tecnico/operativo dell'ICE ai sensi della legge 106/89; inoltre, in sede di rilascio assensi/benestari, gli Uffici ICE locali, come pure le nostre Ambasciate, vengono informati ed invitati a fornire la propria collaborazione.

Inoltre, considerato che la promotion all'estero degli Enti locali si è notevolmente intensificata nel corso degli ultimi anni, a decorrere dal 1995, questo Ministero ha promosso un nuovo strumento di collegamento tra le attività dell'ICE e quella delle Regioni, costituito da specifici « Accordi/ Programma » stipulati tra le singole Regioni

e il Mincomes, che prevedono il cofinanziamento di alcune iniziative regionali, preventivamente individuate, da realizzare attraverso una apposita convenzione ICE/Regione.

Tuttavia, nonostante l'elevato impegno che il Ministero del Commercio con l'estero dedica, alle attività in argomento, sia inviando gli uffici ICE e le nostre rappresentanze diplomatiche in loco a riferire sull'andamento delle manifestazioni, sia facendo riscontri diretti in sede attraverso visite ispettive alle Mostre e alle Fiere, è possibile che si verificano alcuni inconvenienti, come quello segnalato dalla S.V. nell'interrogazione parlamentare in oggetto.

Per quanto riguarda, invece, gli incentivi economici che vengono destinati alla promotion pubblica, si precisa che questo Ministero, come già detto, finanzia con fondi del proprio bilancio l'attività promozionale dell'ICE e concede contributi ad Enti, Associazioni di categoria, in occasione di partecipazione a mostre e fiere all'estero, in base alla legge 1083 del 1954.

Le Regioni, d'altra parte, operano utilizzando fondi propri, mentre le Camere di commercio ed i Centri esteri delle C.C.I.A.A. operano sia con fondi propri (contribuzioni aziendali), che del Ministero Industria, al quale sono tenuti a presentare il bilancio per l'approvazione; da quanto sopra, pertanto, si evince che ulteriori informazioni circa le risorse economiche destinate agli Enti locali per l'attività di promotion all'estero potranno essere fornite dalle Regioni stesse o dal citato Minindustria, con i quali, peraltro, è intenzione di questo Ministero riesaminare a breve la materia, insieme con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, onde proporre nuove ipotesi di collaborazione nell'ottica delle nuove direttive che deriveranno dall'approvazione della riforma dell'ICE, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

ZACCHERA. — Ai Ministri del lavoro pubblici e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

le autorità elvetiche avrebbero intenzione di realizzare una strada carrozzabile, adatta ad un traffico di tipo turistico, che dovrebbe raggiungere Passo San Giacomo dalla parte del versante svizzero;

se tale decisione fosse resa operativa, si raggiungerebbe finalmente l'obiettivo della costituzione di un valico internazionale, unificando la ss n. 659 con la nuova strada in Svizzera, dando così maggiore impulso al turismo sia per quanto riguarda la Val Formazza sia l'intero territorio dell'Ossola —:

se non ritenga necessario valutare fin da subito, con tutte le autorità e le amministrazioni competenti, quali lavori di sistemazione occorranza sulla ss 659, qualora si realizzasse il progetto in questione;

se, per gli stessi motivi sia già stata presa in considerazione la necessità di attivare un coordinamento operativo con le autorità elvetiche, responsabili in materia, per quanto riguarda le questioni tecnico operative legate all'ipotesi di apertura di un valico internazionale. (4-03792)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, si riferisce quanto di seguito.

Questo Ufficio ha richiesto informazioni all'ANAS con lettera del 10 ottobre 1996. Il predetto Ente ha fornito le informazioni richieste con nota Prot. 1522/1518/1601 del 25.X.1996.

In merito ai quesiti posti dal Parlamento interrogante con la citata nota l'ANAS rappresenta che allo stato attuale, la strada statale di un'estesa di Km. 50+572, risulta in esercizio senza particolari problemi dal Km. 0+000 al Km. 42+000 in località Riale.

Dal Km. 42+000 fino al Km. 50+572 è possibile transitare solo con un permesso nominale rilasciato dal Sindaco di Formazza per esigenze di provata necessità, a persone messe a conoscenza delle condizioni pericolose della strada, le cui caratteristiche

risultano ancora quelle originarie dei primi anni del secolo (ordinanza n. 95 del 27.07.1995).

Pertanto, viene consentito soltanto l'accesso ai cantieri per la costruzione dei numerosi impianti per la produzione di energia idroelettrica.

Al fine di rendere gli ultimi 8.752 mt. agibili e conformi alle norme CNR, l'ANAS comunica che è necessario eseguire le seguenti categorie di lavori, per una spesa presumibile di lire 35 miliardi.

Opere di sostegno del corpo stradale, muri di controripa e sostegno;

Opere di regimentazione idraulica per le acque meteoriche, tombini e cunette;

Opere d'arte per il superamento dei compluvi più significativi;

Opere di protezione marginali, barriere di sicurezza;

Opere di drenaggio e captazione acque;

Adeguamento e sistemazione di n. 8 tornanti;

Costruzione della sovrastruttura stradale.

Da quanto suesposto, l'Ente riferisce che il rilevante impegno finanziario si rende giustificabile soltanto qualora si raggiungano accordi con le Autorità elvetiche tesi a valorizzare il collegamento in argomento.

Al riguardo, l'ANAS informa di non aver in corso contatti con le predette Autorità per il collegamento di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.